

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-01-2018

## NORD

BRESCIAOGGI	12/01/2018	25	<a href="#">Spaventoso rogo divora la Sil = Inferno a Lumezzane, incenerite due aziende</a> <i>Fabio Zizzo</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	12/01/2018	2	<a href="#">Barbone bruciato indagati due minori Era uno scherzo = Clochard carbonizzato in auto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo</a> <i>Andrea Priante</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	12/01/2018	21	<a href="#">Voragini dopo ogni pioggia = L'odissea di un agordino Buche ad ogni pioggia</a> <i>Gianni Santomaso</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	12/01/2018	22	<a href="#">Museo Rizzarda il nubifragio rovina il tetto = Piove dal tetto della galleria Rizzarda</a> <i>Raffaele Scottini La</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	12/01/2018	22	<a href="#">Zatta: Le manutenzioni si fanno</a> <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DI COMO	12/01/2018	6	<a href="#">Como - Schiavi della burocrazia = Argegno, ultimatum del sindaco</a> <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI VERONA	12/01/2018	2	<a href="#">Barbone bruciato accusati due minori Era uno scherzo = Clochard carbonizzato in auto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo</a> <i>Andrea Priante</i>	12
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	12/01/2018	43	<a href="#">Giovane afghano travolto da un mezzo trovato morto sul ciglio dell' `autostrada</a> <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	12/01/2018	27	<a href="#">La Regione approva i rimborsi dei danni anticipando le spese</a> <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI REGGIO	12/01/2018	6	<a href="#">Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse</a> <i>Maria Rosa Tomasello</i>	16
GAZZETTA DI REGGIO	12/01/2018	33	<a href="#">Auto fuori strada a Pianello Grave 85enne, forse un malore</a> <i>L.t.</i>	17
GAZZETTINO FRIULI	12/01/2018	39	<a href="#">Allarme sangue, donatori a rapporto</a> <i>Alessandra Betto</i>	18
GAZZETTINO FRIULI	12/01/2018	47	<a href="#">La salvezza in quota spesso arriva volando</a> <i>Roberto Sgobaro</i>	20
GAZZETTINO PADOVA	12/01/2018	6	<a href="#">Infarto al lavoro, muore a 40 anni papà di 2 bimbe</a> <i>Gianandrea Rorato</i>	21
GAZZETTINO PADOVA	12/01/2018	15	<a href="#">Montagna franata, 3 anni dopo via Rialto torna in sicurezza</a> <i>Barbara Turetta</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	12/01/2018	19	<a href="#">Il "giallo" dell'odore: per Arpav la colpa è dei falò della Befana</a> <i>Camilla Bovo</i>	23
GAZZETTINO PADOVA	12/01/2018	21	<a href="#">Travolto sulle strisce, muore dopo tre giorni</a> <i>Cesare Arcolini</i>	24
GAZZETTINO PADOVA	12/01/2018	23	<a href="#">Protezione civile, 12 mesi tra allagamenti e neve</a> <i>Giancarlo Noviello</i>	25
GIORNALE DEL PIEMONTE	12/01/2018	7	<a href="#">Liguria verso l'autonomia = Primo passo verso l' autonomia ligure</a> <i>Redazione</i>	26
GIORNALE DI BRESCIA	12/01/2018	18	<a href="#">Rogo anche alla Rc Italia Ora si contano i danni</a> <i>Ubaldo Vallini</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	12/01/2018	18	<a href="#">Notte di paura: un rogo divora la Sil = Maxi incendio alla Sil-Saleri: in fiamme mezza fabbrica</a> <i>Angelo Seneci</i>	28
GIORNO SONDRIO	12/01/2018	43	<a href="#">Provoca valanga e scappa Momenti di paura in quota</a> <i>Laura Taddei</i>	29
GIORNO VARESE	12/01/2018	46	<a href="#">Rovina a terra con lo scooter dopo l'incidente</a> <i>Redazione</i>	30
GIORNO VARESE	12/01/2018	46	<a href="#">Strade di sangue = Frontale sulla provinciale 394 L'urto fatale a un assicuratore</a> <i>Claudio Simona Perozzo Carnaghi</i>	31
LIBERTÀ	12/01/2018	7	<a href="#">Furbetti in municipio, prime due opposizioni al licenziamento</a> <i>Marcello Pollastri</i>	32
LIBERTÀ	12/01/2018	13	<a href="#">Che impresa servire un pasto nelle situazioni d'emergenza</a> <i>Filippo Zangrandi</i>	33
LIBERTÀ	12/01/2018	13	<a href="#">Anche "pisarei e fasò" per rifocillare le comunità in grave sofferenza</a> <i>F.z.</i>	34
LIBERTÀ	12/01/2018	30	<a href="#">Centro Italia, dal 2016 la terra vibra L'esperto: è la crosta, si sta adattando</a> <i>Monica Nardone</i>	35
LIBERTÀ	12/01/2018	30	<a href="#">E intanto continuano gli scempi idrogeologici</a> <i>Vittorio Emiliani</i>	36
MATTINO DI PADOVA	12/01/2018	30	<a href="#">Partono i lavori sulla frana di via Rialto</a> <i>P.d.g.</i>	37

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-01-2018

MATTINO DI PADOVA	12/01/2018	35	<a href="#">Forte puzza di bruciato per l'Arpav nessun rischio</a> <i>Davide Permurian</i>	38
MESSAGGERO VENETO	12/01/2018	4	<a href="#">Ex assessori soddisfatti: eravamo nel giusto</a> <i>Michela Zanutto</i>	39
MESSAGGERO VENETO	12/01/2018	35	<a href="#">Protezione civile, nuovo corso per i volontari</a> <i>Redazione</i>	40
MESSAGGERO VENETO	12/01/2018	38	<a href="#">Scontro sulla Sr56, si ribalta un'autoscala</a> <i>Nn</i>	41
NAZIONE LA SPEZIA	12/01/2018	48	<a href="#">Navigazione ambiente e sanità tra i temi posti</a> <i>Gi.bor.</i>	42
NAZIONE LA SPEZIA	12/01/2018	48	<a href="#">Liguria autonoma, trattativa aperta Giovanni Toti: Momento storico</a> <i>Giorgio Borini</i>	43
NAZIONE LA SPEZIA	12/01/2018	56	<a href="#">Sicurezza, pronti a fare gli appalti per San Rocco e il Parmignola</a> <i>Redazione</i>	44
NAZIONE SIENA	12/01/2018	55	<a href="#">Quattro auto in fiamme Notte di paura a Borgatello = Fuoco e tanta paura a Borgatello Distrutte quattro auto in sosta</a> <i>Redazione</i>	45
NUOVA FERRARA	12/01/2018	27	<a href="#">Gestione cimiteri, riassegnato il servizio</a> <i>Redazione</i>	46
NUOVA FERRARA	12/01/2018	32	<a href="#">Casa a fuoco, si tende a escludere il dolo</a> <i>Redazione</i>	47
PREALPINA	12/01/2018	25	<a href="#">Un postino si schianta alla rotonda La mattina ferite anche due donne</a> <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA DI COMO	12/01/2018	30	<a href="#">Frana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli</a> <i>Marco Palumbo</i>	49
PROVINCIA DI COMO	12/01/2018	39	<a href="#">Caslino, 300 a rischio Servono 660mila euro per un vallo paramassi</a> <i>Giovanni Cristiani</i>	50
PROVINCIA DI LECCO	12/01/2018	19	<a href="#">Morto l'ex assessore Oggi l'addio a Casartelli</a> <i>P.zuc.</i>	51
PROVINCIA DI LECCO	12/01/2018	28	<a href="#">Protezione civile più forte Aumentano i volontari</a> <i>Simone Rotunno</i>	52
PROVINCIA DI LECCO	12/01/2018	30	<a href="#">Quattro mesi in emergenza A passo di lumaca</a> <i>M.pal.</i>	53
PROVINCIA DI LECCO	12/01/2018	30	<a href="#">Frana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli</a> <i>Marco Palumbo</i>	54
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/01/2018	63	<a href="#">Gas e sisma, c'è un nesso? Risponde lo studio alla Stogit</a> <i>Matteo Radogna</i>	55
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/01/2018	68	<a href="#">A Bagno di Piano storie di amicizia e fantasmi</a> <i>Gianni Leoni</i>	57
SECOLO XIX LA SPEZIA	12/01/2018	17	<a href="#">Soldi degli invalidi spariti, non c'entro</a> <i>T.iv</i>	58
SECOLO XIX LA SPEZIA	12/01/2018	19	<a href="#">Truffa sui lavori post alluvione intercettazioni tutte da rifare</a> <i>T.iv</i>	59
TIRRENO	12/01/2018	11	<a href="#">Lieve scossa di terremoto</a> <i>Redazione</i>	60
VOCE DI MANTOVA	12/01/2018	2	<a href="#">Crolla soffitto in un centro di accoglienza, sette migranti feriti</a> <i>Redazione</i>	61
VOCE DI MANTOVA	12/01/2018	29	<a href="#">Squadra che vince non si cambia: Ada Giorgi riconfermata presidente</a> <i>Redazione</i>	62
ALTO ADIGE	12/01/2018	27	<a href="#">Albero cade e ferisce un boscaiolo</a> <i>Redazione</i>	63
ALTO ADIGE	12/01/2018	31	<a href="#">Lana, scontro fra scooter e auto: ferito un 73enne</a> <i>Redazione</i>	64
AVVENIRE MILANO	12/01/2018	3	<a href="#">27enne perde mano dopo incidente in tritacarne</a> <i>Redazione</i>	65
CORRIERE DEL TRENTINO	12/01/2018	8	<a href="#">Carezza, doppio incidente in pista</a> <i>Redazione</i>	66
CORRIERE DEL TRENTINO	12/01/2018	8	<a href="#">Redagno, boscaiolo colpito da un tronco: è grave</a> <i>V.I.</i>	67
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	12/01/2018	11	<a href="#">Tragedia in ferramenta cliente muore travolto da una catasta di legno</a> <i>Silvia Moranduzzo</i>	68
CRONACAQUI TORINO	12/01/2018	19	<a href="#">Soccorso, trasporto e defibrillatori Cosa fare per diventare volontario</a> <i>Redazione</i>	69
GAZZETTA DI PARMA	12/01/2018	17	<a href="#">Ap a Parma in visita alla Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	70

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-01-2018

GAZZETTA DI PARMA	12/01/2018	17	<a href="#">Terremoto, scossa di magnitudo 2,7 ieri dopo mezzanotte</a> <i>Valentino Straser</i>	71
GAZZETTA DI PARMA	12/01/2018	29	<a href="#">Alma pienamente operativa Ora si pensi alla sicurezza</a> <i>Redazione</i>	72
GAZZETTA DI PARMA	12/01/2018	29	<a href="#">Il torrente Lorno come scolmatore delle piene</a> <i>C.cal.</i>	73
GAZZETTA DI PARMA	12/01/2018	29	<a href="#">L'asilo di Lentigione torna a vivere Via Viazza, continuano gli interventi</a> <i>Andrea Vaccari</i>	74
GAZZETTA DI PARMA	12/01/2018	34	<a href="#">Anziano soccorso dai vigili del fuoco</a> <i>Redazione</i>	75
GAZZETTINO PORDENONE	12/01/2018	15	<a href="#">Consegnate le automobili per due comuni terremotati</a> <i>D.p.</i>	76
GAZZETTINO PORDENONE	12/01/2018	16	<a href="#">Sicuri sulla neve, a scuola dal Cnsas</a> <i>L.p.</i>	77
GAZZETTINO PORDENONE	12/01/2018	16	<a href="#">Soldi del Tennis club dirottati sui collettori dell'acqua piovana</a> <i>Riccardo Saccon</i>	78
GAZZETTINO TREVISO	12/01/2018	18	<a href="#">Da Rigopiano a Sofiya super lavoro degli "angeli"</a> <i>Laura Bon</i>	79
GIORNALE MILANO	12/01/2018	44	<a href="#">Intrappolato per due ore nel macchinario</a> <i>Redazione</i>	80
GIORNO LECCO COMO	12/01/2018	45	<a href="#">I sassi gialli del Politecnico aiutano a prevenire le inondazioni</a> <i>Daniele De Salvo</i>	81
GIORNO BRESCIA	12/01/2018	45	<a href="#">Maxi rogo alla Saleri e in una fabbrica di Casto</a> <i>Mi.pr.</i>	82
GIORNO MONZA BRIANZA	12/01/2018	57	<a href="#">In cattedra i volontari della Protezione civile</a> <i>Laria Ballabio</i>	83
LOMBARDIA OGGI	12/01/2018	17	<a href="#">Val Vannino: nel piccolo Canada della Formazza il rifugio di un poeta di Gallarate e del suo cane Cochise</a> <i>Redazione</i>	84
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	12/01/2018	36	<a href="#">Allacciamenti elettrici, stop al traffico</a> <i>Rosario Padovano</i>	85
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	12/01/2018	40	<a href="#">Stop agli allagamenti Lavori a Gradisca e a Case Avoledo</a> <i>Redazione</i>	86
NAZIONE LIVORNO	12/01/2018	18	<a href="#">Lieve scossa di terremoto a Castelnuovo</a> <i>Redazione</i>	87
NAZIONE LUCCA	12/01/2018	45	<a href="#">Grave una 34enne dopo l'incidente</a> <i>Redazione</i>	88
NAZIONE PRATO	12/01/2018	45	<a href="#">Piromane scatenato Notte di fuoco e danni a Chinatown: un arresto = Piromane torna a colpire nella notte Bruciati cassonetti e tende di negozi</a> <i>Laura Natoli</i>	89
PICCOLO	12/01/2018	13	<a href="#">Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse</a> <i>Maria Rosa Tomasello</i>	90
PICCOLO	12/01/2018	19	<a href="#">Dissesto idrogeologico storia infinita italiana</a> <i>Vittorio Emiliani</i>	91
PICCOLO DI ALESSANDRIA E PROVINCIA	12/01/2018	25	<a href="#">Scrivia, prime opere spondali in cambio di ghiaia alle aziende</a> <i>Redazione</i>	92
PROVINCIA DI SONDRIO	12/01/2018	14	<a href="#">Provoca una valanga e poi scappa</a> <i>Daniela Gurini</i>	93
PROVINCIA DI SONDRIO	12/01/2018	25	<a href="#">Frana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli</a> <i>Marco Palumbo</i>	94
PROVINCIA PAVESE	12/01/2018	8	<a href="#">Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse</a> <i>Maria Rosa Tomasello</i>	95
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	12/01/2018	31	<a href="#">Crolla controsoffitto di un centro di accoglienza feriti sette migranti, due si sono aggravati</a> <i>Redazione</i>	96
REPUBBLICA GENOVA	12/01/2018	4	<a href="#">Case ai migranti la Lega vuole controllare come la prefettura = Case ai migranti la Lega vuole controllare come la Prefettura</a> <i>Stefano Origone</i>	97
REPUBBLICA TORINO	12/01/2018	9	<a href="#">Anche la Cnn sulle Alpi per raccontare i migranti in fuga nella neve</a> <i>Alessandro Contaldo</i>	99
SECOLO XIX GENOVA	12/01/2018	20	<a href="#">Sampierdarena, inchiesta sul crollo</a> <i>Alessandro Ponte</i>	100
STAMPA AOSTA	12/01/2018	40	<a href="#">La neve piega anche i tralicci = Crollati due tralicci Stop all'elettrodotto</a> <i>Alessandro Mano</i>	101
STAMPA VERCELLI	12/01/2018	39	<a href="#">Cade tegola dal municipio Danni a un'auto in piazza</a> <i>Redazione</i>	102

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-01-2018

TIRRENO CECINA ROSIGNANO	12/01/2018	11	<a href="#">Lieve scossa di terremoto</a> <i>Redazione</i>	103
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	12/01/2018	16	<a href="#">Scossa di terremoto, nessun danno</a> <i>Redazione</i>	104
TIRRENO PISTOIA	12/01/2018	7	<a href="#">Ma intanto continuano gli scempi idrogeologici</a> <i>Vittorio Emiliani</i>	105
regioni.it	11/01/2018	1	<a href="#">Lombardia - GELICIDIO DI PAVIA, BORDONALI: DUE MILIONI DI EURO DI DANNI, VALUTIAMO VIA PIU' BREVE PER OTTENERE FONDI - - - - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	106
regioni.it	11/01/2018	1	<a href="#">Trento - Prima giornata con le buone prove di Trento e Bolzano - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	107
regioni.it	11/01/2018	1	<a href="#">Liguria - - - REGIONI: AUTONOMIA LIGURIA, AVVIATA UFFICIALMENTE TRATTATIVA COL GOVERNO. PRESIDENTE TOTI: LIGURIA TRA LE REGIONI DI TESTA NELLA RICHIESTA DI MAGGIORE AUTONOMIA. E' NOSTRO PRIMO SISTEMA PORTUALE ITALIANO". - - - - - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	108
regioni.it	11/01/2018	1	<a href="#">Valle d'Aosta - Aggiornamento situazione viabilità alle ore 19.15 del 10/01/2018 - - - - - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	110

**Il rogo divampato alle 19,30 ha coinvolto marginalmente anche la Bodei-autotrasporti. Arpa al lavoro per monitorare gli inquinanti. Non si esclude il dolo**

## **Spaventoso rogo divora la Sil = Inferno a Lumezzane, incenerite due aziende**

[Fabio Zizzo]

L'INCENDIO. Il rogo divampato alle 19,30 ha coinvolto marginalmente anche la Bodei-autotrasporti. Arpa al lavoro per monitorare gli inquinanti. Non si esclude il dolo Inferno a Lumezzane, incenerite due aziende Le fiamme hanno devastato i 10 mila metri quadri della fabbrica Sii e il magazzino merci della Framon I danni sono calcolati nell'ordine dei milioni di euro Fabio Zizzo Si è scatenato l'inferno ieri sera in via Ruca, nel primo dei due lotti della zona industriale di Lumezzane, dove un incendio ha incenerito uno dei tre capannoni della Industrie Saleri Italo (Sii), prima di propagarsi ad altre due aziende. L'allarme è scattato alle 19, mentre otto addetti erano impiegati al padiglione nel secondo turno di lavoro. La Sii, con oltre 400 addetti, è azienda leader a livello mondiale nell'automotive e nella produzione di pompe e dispositivi di raffreddamento per veicoli per le più note aziende di automobilismo e lavora sui tre turni. Il rogo è partito da un magazzino per imballaggi, cartoni e polistiroli. Lo scenario è diventato rapidamente apocalittico. Il fuoco ha ridotto in cenere gli interni nei 10 mila metri quadrati distribuiti su tre piani e si poi propagato alla Framon, dove migliaia di bancali di lampade sono stati distrutti. Coinvolta marginalmente anche la Bodei, azienda di autotrasporto che si va al piano interrato del capannone. Il fuoco ha danneggiato anche delle auto dei dipendenti nel parcheggio vicino allo stabile, ma per fortuna non si registrano feriti o intossicati. Imponente lo schieramento di mezzi dei Vigili del fuoco: sul posto sono intervenute le squadre di Lumezzane, Gardone, Brescia, Chiari e Orzinuovi. Poco prima delle 20 l'accesso alla zona industriale è stato interdetto alla circolazione nella zona del ponte di Faidana. Nel frattempo i mezzi dei Vigili del fuoco, che hanno operato fino a notte fonda, si sono alimentati dalle prese d'acqua sul posto e contando sull'aiuto di cisterne, anche della Protezione civile. Sul posto sono giunti anche il sindaco Matteo Zani, il vice Rudi Saleri e l'assessore Stefano Gabanetti. Per dare l'idea dell'entità dell'incendio, basta dire che le fiamme erano visibili da tutta la Valgobbia fino a Brione. Venti minuti dopo il rogo sono entrati in azione i tecnici dell'Arpa che stanno monitorando l'inquinamento prodotto dalla combustione di plastica e imballaggi. Da accertare le cause del rogo: non si esclude la pista del dolo. La Sii rischia di finire in ginocchio proprio all'indomani della sottoscrizione di una commessa quadriennale da un miliardo di euro. Le squadre dei Vigili del fuoco impegnati nello spegnimento del rogo divampato del magazzino della Sii -tit\_org- Spaventoso rogo divora la Sil - Inferno a Lumezzane, incenerite due aziende

Il caso I sospettati: 13 e 17 anni. Uno avrebbe confessato

## **Barbone bruciato indagati due minori Era uno scherzo = Clochard carbonizzato in auto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo**

[Andrea Priante]

Il caso I sospettati: 13 e 17 anni. Uno avrebbe confessato Barbone bruciato indagati due minori Era uno scherzo Choc a Verona. L'uomo arso vivo in auto VERONA Choc nel Veronese. Due minorenni di 13 e 17 anni sono indagati per la morte di un barbone, trovato carbonizzato nella propria auto. Uno dei due, quello più piccolo, davanti ai carabinieri avrebbe parlato di uno scherzo. La gente del posto da tempo vedeva un gruppetto di adolescenti tormentare per noia il marocchino. alle pagine 2 e 3 Carbonizzato L'auto distrutta del clochard Clochard carbonizzato in auto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo Hanno 13 e 17 anni, il più piccolo avrebbe parlato di un gioco finito in dramma a Zevio è f. -. 7, ' IP filmrnp - pm eiðãò-ncnmatii la ZEUIO (VERONA) Volevamo solo fargli uno scherzo. Gli occhi impauriti sono quelli di un bambino che dimostra perfino meno dei suoi tredici anni. Di fronte al magistrato Stefano Aresu è spaventato ma non piange, come non si rendesse conto fino in fondo in che razza di guaio si è cacciato: sospettato assieme a un amico di 17 anni per l'omicidio di un clochard marocchino, arso vivo nell'abitacolo della vettura abbandonata a Zevio, nel Veronese, che da qualche tempo era diventata la sua casa. Le indagini sono ancora in corso e quindi anche quella che suona una confessione, vista l'età del ragazzino, viene presa con le pinze dai carabinieri. Fonti investigative si limitano a confermare che per la morte di Ahmed Fdil, 64 anni, trovato carbonizzato il 13 dicembre alle 20 di sera, ci sono degli indiziati a piede libero. Nient'altro. Il racconto fatto dal minore in queste ore viene analizzato e confrontato con le testimonianze della gente del posto, che da tempo vedeva un gruppetto di adolescenti tormentare per noia il marocchino, che in Italia viveva da quasi trent'anni e che era finito a vivere per strada dopo che la fabbrica nella quale lavorava come operaio specializzato l'aveva inserito nell'elenco dei dipendenti in esubero. Quella sera, i vigili del fuoco erano stati chiamati per spegnere le fiamme che avvolgevano la Fiat Bravo con all'interno Fdil. Lui avrebbe anche tentato di liberarsi, visto che il suo corpo era in parte riverso all'esterno, all'altezza della portiera anteriore destra. Ma non ce' ha fatta. Inizialmente si pensava a una tragica fatalità. Il clochard fumava molto, nel paesino di Zevio l'avevano soprannominato Il Baffo e lo descrivevano sempre con la cicca in bocca. Quindi l'ipotesi dell'incidente: il marocchino che si addormenta con la sigaretta tra le mani, magari dopo aver bevuto troppo, il mozzicone che cade sulle coperte e i tessuti che prendono fuoco, scatenando l'inferno. Ma già nei giorni successivi, tra la gente hanno cominciato a circolare strane voci. Alcuni testimoni, e i connazionali della vittima, raccontavano di alcuni adolescenti che avevano preso di mira Ahmed Fdil con scherzi di vario genere. Quei ragazzini, saranno stati due o tre, lo perseguitavano, racconta Sonia, che abita a due passi dal luogo del rogo. Li ho visti che lo pedinavano, rimanendo rásente ai muri. E poi il rumore dei petardi che gli tiravano contro.... Anche quella sera ho sentito un botto, e quando mi sono affacciata alla finestra ho scorto le fiamme intorno all'auto. A distanza di quasi un mese, a poche centinaia di metri dal piazzale in cui si è consumata la tragedia, sull'asfalto ci sono ancora i resti di cartone delle miccette esplose. Diversi residenti indicano con insistenza l'abitazione di una coppia: Loro avevano affrontato quei teppistelli faccia a faccia, dicendo che dovevano piantarla di molestare Il Baffo. Ma non è bastato.... La coppia, due professionisti, non vuole esporsi: quello che avevano da dire, probabilmente, l'hanno già riferito ai carabinieri. Utili alle indagini sarebbero le foto e i video forniti proprio dai primi soccorritori intervenuti sul posto, alcuni dei quali mostrano l'auto in fiamme. Ma a spostare l'attenzione sui ragazzini sono le testimonianze di chi, al momento del rogo, ha sentito lo scoppio. Una delle ipotesi, ancora tutta da verificare, è che i ragazzini possano aver lanciato dei petardi nell'auto nella quale dormiva il marocchino e che la fiammata abbia innescato l'incendio. Il tredicenne, sentito dagli investigatori, avrebbe invece raccontato di aver dato fuoco, assieme all'amico, a della car- La vicenda L'auto in fiamme Il 13 dicembre 1113 dicembre, alle 20. a ivio (Verona) scatta

Illarme: un'auto prende loco. Al l'interno un clolard che l'aveva trasngngata nella sua dimora l'vlttima è un marocchino La vittima è Ahmed Fdll, (ii, di origini chine ma jn italia event'anni.Dopo perso l lavoro da era senza casa La prima ipotesi: tragico incidente La prima ipotesi, E' dagli, è chefosse i un incidente, un mozzicone sul vestiti l nuovi sospetti su due ragazzini Ora emerge una seconda Va: due ragazzini di 13 S? anni sono sospettatiappiccatofuoco ), con uno stupido ta assorbente per poi lanciarla attraverso il finestrino. Infine la fuga e il patto di sangue tra i due adolescenti: non rivelare mai a nessuno quanto accaduto quella sera. Ma le bugie sono crollate sotto le domande del pm di Verona che, dopo aver raccolto la testimonianza del tredicenne, ha immediatamente inviato il fascicolo - compreso della relazione dei vigili del fuoco alla procura per i minorenni di Venezia, che dovrà decidere come procedere nei confronti dei ragazzini. Entrambi restano a piede libero. E il tredicenne, vista l'età, non è neanche imputabile. Andréa Priante O La Fiat Bravo nella quale da un po' di tempo dormiva Ahmed Fdtil, ridotta a un ammasso di lamiere contorte dopo l'incendio divampato la sera del 19 dicembre a Zevio, nella frazione di Santa Maria. GinoCapo (o sinistro), il residente che per primo ha cercato di spegnere l'incendio e di estrarre dall'auto il clochard, mentre parla con Salah, il nipote della vittima La vittima: si chiamava Ahmed Fdil, aveva 64 anni ed era di origini marocchine. In Italia da oltre vent'anni aveva lavorato come operaio prima di perdere il posto -tit\_org- Barbone bruciato indagati due minori Era uno scherzo - Clochard carbonizzato in auto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo

**Voragini dopo ogni pioggia = L'odissea di un agordino Buche ad ogni pioggia**

*Uno dei pochi abitanti chiede da anni di sistemare la strada Mauro Fersuoch ha deciso di vivere a Ronch ma chiede l'aiuto di Veneto Strade L'acqua erode la carreggiata, impossibile il transito: bisogna asfaltare*

[Gianni Santomaso]

VIVERE IN VALLE DEL MIS Voragini dopo ogni pioggia Uno dei pochi abitanti chiede da anni di sistemare la strada C'è ancora chi ci vuole vivere in valle del Mis, a Titele: ma le istituzioni non lo aiutano. Mauro Fersuoch chiede a Veneto Strade che sia sistemata la viuzza che porta a casa sua che, se piove poco più del normale, diventa impraticabile per via di grosse buche. Oggi qualcuno andrà lassù, ma credo non per un intervento definitivo. SANTOMASOAPAGINA21 L'odissea di un agordino Buche ad ogni pioggia Mauro Fersuoch ha deciso di vivere a Ronch ma chiede l'aiuto di Veneto Strade L'acqua erode la carreggiata, impossibile il transito: bisogna asfaltare di Gianni Santomaso I GOSALDO Tra le ferite dell'alluvione del '66 e quelle della centralina di Valsabbia, c'è chi ci vuole vivere dignitosamente Valle del Mis. Ma le istituzioni non lo aiutano. Da Tiser si scende verso Lambroi e da qui si arriva a Titè, luogo di tante manifestazioni da parte degli ambientalisti contro la costruzione della famigerata centrale fermata dalla Cassazione e per il ripristino della valle. Se si passa il ponte sulla destra si imbecca la strada che porta a California, il famoso villaggio spazzato via dall'alluvione del '66. Trecentocinquanta metri avanti, in località Ronch di Vallalta, Mauro Fersuoch, 41 anni, ha deciso di vivere con la compagna, un figlio piccolo, uno in arrivo e i suoceri. Più avanti abita soltanto un'altra donna. Una scelta, quella di Fersuoch, in controtendenza rispetto a quella di quanti preferiscono il centro della vallata o la pianura, lasciando le valli periferiche in balia dello spopolamento. Se si decide che questo è il dramma della montagna, scelte come quelle di Fersuoch andrebbero sostenute. Ma le cose vanno diversamente. È dal 2015 - spiega Fersuoch - che chiediamo a Veneto Strade di intervenire su quel tratto di strada provinciale di cui ha la competenza. Il problema è presto detto: quando piove in abbondanza, trattandosi di una strada bianca la sabbia viene erosa e trasportata a valle e sulla carreggiata rimangono delle grosse buche che rendono difficile e pericoloso il transito. Nell'ottobre 2015 Veneto Strade rispondeva a Fersuoch che era impossibile, a causa della scarsità di soldi, provvedere a lavori di sistemazione definitiva con asfaltatura del tratto di strada. Sottolineava che a causa delle caratteristiche strutturali e della mancanza di opere di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, il piano viabile è soggetto a continue erosioni che rendono inutili gli interventi di manutenzione ordinaria essendo gli stessi non duraturi nel tempo. Proponeva infine di intervenire con fornitura e posa di materiale stabilizzato soltanto dopo la realizzazione di opere migliorative adatte alla raccolta e all'allontanamento delle acque di sgrondo del piano viabile. A tal fine chiedeva a Fersuoch di poter fare lo scarico nel terreno di sua proprietà a valle della strada. Ho detto a Veneto Strade che non avevo niente in contrario allo scarico sul mio terreno - dice Fersuoch - purché la strada venisse asfaltata, altrimenti mi sarei ritrovato periodicamente a dover raccogliere la sabbia dal prato e riportarla nella sua sede. Da allora tutto è fermo e le breccie dei giorni scorsi hanno aumentato il problema. Quando sono uscito da casa - dice Fersuoch - ero incerto se andare al lavoro perché tra buche e ghiaccio era un disastro. Ho sollecitato di nuovo Veneto Strade che ha portato una pala e ha detto che domani (oggi, ndr) farà i lavori. Ma temo sarà qualcosa di provvisorio e, alla prossima pioggia, saremo daccapo. Per Veneto Strade mancano i fondi per asfaltare il tratto ma la manutenzione non è duratura Una scelta che va in controtendenza rispetto alle famiglie che si trasferiscono in centro alla vallata -tit\_org- Voragini dopo ogni pioggia -odissea di un agordino Buche ad ogni pioggia



**SCOTTINI A PAGINA 22****Museo Rizzarda il nubifragio rovina il tetto = Piove dal tetto della galleria Rizzarda***[Raffaele Scottini La]*

FELTRE ISCOTTINIAPAGINA22 Museo Rizzarda il nubifragio rovina il tetto Piove dentro la galleria Rizzarda e il Comune deve correre ai ripari. Il temporale che si è abbattuto tra la notte e la mattinata di martedì, con tanto di vento oltre a tuoni e lampi, ha provocato infiltrazioni nel tetto del museo. Piove dal tetto della galleria Rizzarda Affidato un intervento urgente per riparare la copertura, lunedì verrà chiusa via Paradiso per far intervenire un'auto^ FELTRE Piove dentro la galleria Rizzarda e il Comune deve correre ai ripari. Il temporale che si è abbattuto tra la notte e la mattinata di martedì, con tanto di vento oltre a tuoni e lampi, ha provocato infiltrazioni nel tetto del museo che in questo periodo sta ospitando la mostra del cartellonista Walter Resentera. Nessun danno all'interno in seguito all'acqua penetrata dalla copertura, assicurano immediatamente dal Comune, già al lavoro per porre rimedio. È stato affidato d'urgenza l'intervento di sistemazione del tetto del museo Rizzarda, che sarà effettuato lunedì dalle 8,15 alle 17 (in caso di maltempo l'operazione di aggiustamento del danno slitterà al primo giorno buono). Per questo dovrà essere chiusa al transito dei veicoli via Paradiso, con conseguente modifica alla circolazione per l'ingresso in centro storico. A spiegarlo è l'assessore ai lavori pubblici e alla protezione civile Adis Zatta, ancora alle prese con gli effetti dell'ondata di maltempo che ha colpito con forza tutto il Feltrino martedì scorso, tra allagamenti, smottamenti, torrenti in piena al limite dell'esondazione, strade bianche dilaniate, l'asilo del Pasquer evacuato e riaperto il giorno dopo (con danni al pavimento allagato da quantificare) e adesso con il problema al tetto della galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda, Dobbiamo fare un intervento di manutenzione straordinaria del manto di copertura del museo, perché è piovuto giù, annuncia l'assessore Zatta. Avendo anche la mostra allestita all'interno, dobbiamo procedere speditamente. Abbiamo affidato l'incarico e mandando personale specializzato sul tetto, riusciremo a capire se si sono spostati solamente dei coppi, oppure se ci sarà bisogno di un intervento più consistente che richiede un piano. Per il momento è questione di una giornata, dopo di che faremo un quadro più dettagliato, spiega. Siccome serve l'autoscala, ci tocca chiudere la strada, Lunedì dalle 8.15 alle 17 scatterà così lo stop al traffico nel tratto di via Paradiso fra l'incrocio con salita Dal Como e il numero civico 4 escluso, con divieto di sosta per tutti i veicoli. L'accesso al centro storico da parte dei non residenti e dei fornitori delle attività commerciali in via Mezzaterra avverrà da via Liberazione e Porta Imperiale con uscita normalmente da via Luzzo e Port'Oria. A parte quindi la chiusura di via Paradiso all'altezza del museo Rizzarda e il conseguente doppio senso di circolazione nei due tronchi di strada da piazzetta della Legna al cantiere di fronte al museo e da porta Imperiale all'incrocio con salita Dal Corno, null'altro cambia in centro storico. Raffaele Scottini La galleria d'arte moderna Rizzarda gremita di visitatori per la mostra di Walter Resentera -tit\_org- Museo Rizzarda il nubifragio rovina il tetto - Piove dal tetto della galleria Rizzarda

**Zatta: Le manutenzioni si fanno**

*L'assessore alla Protezione civile ribatte a Nadia Forlin (Lega)*

*[Redazione]*

L'assessore alla Protezione civile ribatte a Nadia Forlin (Lega) FELTRE Abbiamo fatto della politica manutentiva, dell'attenzione sulle frazioni e soprattutto dei filoni di lavoro sulla mitigazione del dissesto idrogeologico il nostro cavallo di battaglia fin dal precedente mandato amministrativo e in alcuni casi si vedono proprio i frutti di questo lavoro. L'assessore alla protezione civile Adis Zatta replica così al consigliere di minoranza Nadia Forlin (Lega Nord), che chiedeva una manutenzione più frequente durante tutto l'anno per prevenire problemi sul territorio. In questi giorni siamo concentrati sulle cose che non sono andate bene, però ci sono anche tanti casi in cui abbiamo realizzato degli interventi e non è più successo niente. L'assessore Zatta cita via dei Trevisan, che nel 2012 fu trasformata in un corso d'acqua: Non solo ci siamo impegnati ad asfaltare la strada, ma nelle more delle nostre competenze abbiamo ripulito il fossato a monte, realizzato il muretto che ferma l'acqua che scende verso i prati e potenziato la rete di smaltimento. Altro esempio: L'ultimo intervento fatto dai Servizi forestali in via Frascaro a Tomo ha fermato il materiale trasportato dall'acqua, (sco) Adis zatta -tit\_org-

**Como - Schiavi della burocrazia = Argegno, ultimatum del sindaco**

*La burocrazia tiene fermi i lavori sulla frana*

[Redazione]

Lo scandalo della frana sulla Statale Resma SCHIAVI DELLA BUROCRAZIA Una frana, tutto sommato di modesta entità, sta mettendo da quattro mesiginocchio la viabilità sulla Statale Regina. L'ennesimo caso di ordinaria burocrazia italiana questa volta ha fatto tappa ad Argegno. Al momento non è dato neppure sapere quando inizieranno i lavori di ripristino della carreggiata. A PAGINA â In cronaca Argegno, ultimatum del sindaco La burocrazia tiene fermi i lavori sulla frana Strettoia di Argegno, ultimatum del sindaco Roberto De Angelis all'Anas, ma la burocrazia non aiuta. I lavori sulla Statale Regina, dopo lo smottamento dello scorso 10 settembre, sarebbero dovuti iniziare tra dicembre e gennaio, ma nulla è ancora stato fatto e non si hanno neppure notizie certe in merito. Le conclusioni dello studio geotecnico e geologico hanno confermato che anche la porzione di muro rimasta in piedi dopo il crollo sarebbe a rischio in caso di forti precipitazioni. Piogge che non sono peraltro mancate negli ultimi giorni. Per questo il primo cittadino del Comune del Oentroloago chiede l'intervento immediato. La speranza è che i lavori inizino almeno a febbraio, ma nulla è ancora previsto. A tutt'oggi non sappiamo a che punto sia Anas ha spiegato ieri il sindaco al le telecamere di Etv- Dall'ultimo tavolo convocato in Prefettura e dall'emissione dell'ordinanza per la ricostruzione del muro i lavori dovevano essere effettuati tra dicembre e gennaio. Sino a questo momento però non solo il cantiere non è iniziato, ma non è neppure stato pubblicato il bando per i lavori. Passaggi burocratici che faranno slittare ancora i tempi dell'intervento. Noi non sappiamo a che punto sia il progetto - prosegue il sindaco De Angelis - se il bando è pronto e quando appalteranno i lavori. A livello informale mi è stato detto che la gara è di prossima pubblicazione, ma io chiedo certezze. Ho inviato due lettere formali, due giorni fa ho incontrato nuovamente anche il prefetto, che si sta adoperando anche lui per una soluzione. De Angelis teme che il continuo slittare del cantiere finisca con fare coincidere i lavori con la Pasqua e l'avvio della stagione turistica. In primavera il traffico sulla Regina è davvero importante - dice il primo cittadino di Argegno - sarebbe un danno per il territorio. Senza dimenticare i problemi di sicurezza per chi percorre la strada. Le perizie parlano chiaro, anche l'altra porzione di muro è a rischio, pur non Immediato. È una questione di sicurezza, conclude. La situazione La frana di Argegno risale allo scorso 10 settembre. Da allora il traffico all'ingresso del paese è regolato da un semaforo temporizzato che serve a gestire i flussi dei mezzi Anas avrebbe dovuto fare partire i lavori tra dicembre e gennaio. Ci sono però alcuni passaggi burocratici che hanno ritardato l'iter, ovvero prima delle opere sono necessari I progetto e il bando di concorso per l'assegnazione dei lavori. Ad oggi non è ancora stato pubblicato il bando -tit\_org- Como - Schiavi della burocrazia - Argegno, ultimatum del sindaco

parlato di un gioco finito in tragedia. Una banda perseguitava il clochard

## **Barbone bruciato accusati due minori Era uno scherzo = Clochard carbonizzato in auto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo**

[Andrea Priante]

Barbone bruciato accusati due minori Era uno scherzo Choc a Zevio. L'uomo arso vivoauto ZEVIO Un paese sotto choc. Due minorenni di 13 e 17 anni sono sotto inchiesta per la morte di un clochard, trovato carbonizzato nella propria auto il 13 dicembre alle 20 di sera. Uno dei due, quello più piccolo, davanti ai carabinieri è crollato e avrebbe parlato di uno scherzo finito male, raccontando anche i particolari della tragedia. E la gente del posto riferisce che da tempo vedeva un gruppetto di adolescenti tormentare per noia il marocchino. Le indagini sono ancora in corso. Fonti investigative confermano però che per la fine di Ahmed Fdil, marocchino disoccupato, ci sono degli indiziati. alle pagine 2 e 3 Clochard carbonizzatoauto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo > Hanno 13 e 17 anni, il più piccolo avrebbe parlato di un gioco finito in dramma a Zevio ZEUIO (VERONA) Volevamo solo fargli uno scherzo. Gli occhi impauriti sono quelli di un bambino che dimostra perfino meno dei suoi tredici anni. Di fronte al magistrato Stefano Aresu è spaventato ma non piange, come non si rendesse conto fino in fondo in che razza di guaio si è cacciato: sospettato assieme a un amico di 17 anni per l'omicidio di un clochard marocchino, arso vivo nell'abitacolo della vettura abbandonata a Zevio, nel Veronese, che da qualche tempo era diventata la sua casa. Le indagini sono ancora in corso e quindi anche quella che suona una confessione, vista l'età del ragazzino, viene presa con le pinze dai carabinieri. Fonti investigative si limitano a confermare che per la morte di Ahmed Fdil, 64 anni, trovato carbonizzato il 13 dicembre alle 20 di sera, ci sono degli indiziati a piede libero. Nient'altro. Il racconto fatto dal minore in queste ore viene analizzato e confrontato con le testimonianze della gente del posto, che da tempo vedeva un gruppetto di adolescenti tormentare per noia il marocchino, che in Italia vi veva da quasi trent'anni e che era finito a vivere per strada dopo che la fabbrica nella quale lavorava come operaio specializzato l'aveva inserito nell'elenco dei dipendenti in esubero. Quella sera, i vigili del fuoco erano stati chiamati per spegnere le fiamme che avvolgevano la Fiat Bravo con all'interno Fdil. Lui avrebbe anche tentato di liberarsi, visto che il suo corpo era in parte rivolto all'esterno, all'altezza della portiera anteriore destra. Ma non ce l'ha fatta. Inizialmente si pensava a una tragica fatalità. Il clochard fumava molto, nel paesino di Zevio l'avevano soprannominato Il Baffo e lo descrivevano sempre con la cicca in bocca. Quindi l'ipotesi dell'incidente: il marocchino che si addormenta con la sigaretta tra le mani, magari dopo aver bevuto troppo, il mozzicone che cade sulle coperte e i tessuti che prendono fuoco, scatenando l'inferno. Ma già nei giorni successivi, tra la gente hanno cominciato a circolare strane voci. Alcuni testimoni, e i connazionali della vittima, raccontavano di alcuni adolescenti che avevano preso di mira Ahmed Fdil con scherzi di vario genere. Quei ragazzini, saranno stati due o tre, lo perseguitavano, racconta Sonia, che abita a due passi dal luogo del rogo. Li ho visti che lo pedinavano, rimanendo rasi ai muri. E poi il rumore dei petardi che gli tiravano contro.... Anche quella sera ho sentito un botto, e quando mi sono affacciata alla finestra ho scorto le fiamme intorno all'auto. A distanza di quasi un mese, a poche centinaia di metri dal piazzale in cui si è consumata la tragedia, sull'asfalto ci sono ancora i resti di cartone delle miccette esplose. Diversi residenti indicano con insistenza l'abitazione di una coppia: Loro avevano affrontato quei teppistelli faccia a faccia, dicendo che dovevano piantarla di molestare Il Baffo. Ma non è bastato.... La coppia, due professionisti, non vuole esporsi: quello che avevano da dire, probabilmente, l'hanno già riferito ai carabinieri. Utili alle indagini sarebbero le foto e i video forniti proprio dai primi soccorritori intervenuti sul posto, alcuni dei quali mostrano l'auto in fiamme. Ma a spostare l'attenzione sui ragazzini sono le testimonianze di chi, al momento del rogo, ha sentito lo scoppio. Una delle ipotesi, ancora tutta da verificare, è che i ragazzini possano aver lanciato dei petardi nell'auto nella quale dormiva il marocchino e che la fiammata abbia innescato l'incendio. Il tredicenne, sentito dagli investigatori, avrebbe invece raccontato di aver dato fuoco, assieme

all'amico, a della carta assorbente per poi lanciarla attraverso il finestrino. Infine la fuga e il patto di sangue tra i due adolescenti: non rivelare mai a nessuno quanto accaduto quella sera. Ma le bugie sono crollate sotto le domande del pm di Verona che, dopo aver raccolto la testimonianza del tredicenne, ha immediatamente inviato il fascicolo - compreso della relazione dei vigili del fuoco alla procura per i minorenni di Venezia, che dovrà decidere come procedere nei confronti dei ragazzini. Entrambi restano a piede libero. E il tredicenne, vista l'età, non è neanche imputabile. Andrea Priante La vicenda L'auto in fiamme il 13 dicembre Il 13 dicembre, alle 20, a iéi (Verona) scatta liarme: un'auto prende loco. Al l'interno un cloiard che l'aveva traslata nella sua dimora i vittima è un marocchino La vittima è AhmedFdil, ni, di origini l chine ma in talla event'anni.Dopo perso il lavoro da era senza casa I nuovi sospetti su due ragazzi ni Ora emerge una seconda fa: due ragazzini di 13 7 anni sono sospettatiappiccato il fuoco i. con uno stupido O La Fiat Bravo nella quale da un po' di tempo dormiva Ahmed Fdtil, ridotta a un ammasso di lamiere contorte dopo l'incendio divampato la sera del 19 dicembre a Zevio, nella frazione di Santa Maria. GinoCapo (o sinistro), il residente che per primo ha cercato di spegnere l'incendio e di estrarre dall'auto il clochard, mentre parla con Salah, il nipote della vittima La vittima: si chiamava Ahmed Fdil, aveva 64 anni ed era di origini marocchine. In Italia da oltre vent'anni aveva lavorato come operaio prima di perdere il posto -tit\_org- Barbone bruciato accusati due minori Era uno scherzo - Clochard carbonizzato in auto due adolescenti sotto inchiesta Volevamo fargli uno scherzo

## Giovane afghano travolto da un mezzo trovato morto sul ciglio dell'autostrada

[Redazione]

Giovane afghano travolto da un mezzo trovato morto sul ciglio dell'autostrada IMOLA Stava camminando a lato dell'autostrada oppure era "attaccato" ad un camion, probabilmente nascosto, quando è caduto ed è poi stato travolto da un mezzo. Sono le ipotesi al vaglio degli inquirenti per spiegare la tragica morte di un giovane afgano trovato la notte scorsa senza vita sul ciglio dell'14 nel tratto tra i caselli di Imola e Castel San Pietro. Si tratta di un ragazzo immigrato di 26 anni che non è stato soccorso dopo l'investimento, abbandonato sul ciglio della strada. Le ferite che aveva sul corpo non lasciano dubbi sul fatto che sia stato investito, mentre sulla dinamica non ci sono riscontri perché a quanto pare nessuno è stato testimone dell'accaduto. Sulle cause della morte sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale. Il corpo del 26enne era nella carreggiata Nord, ed è stato segnalato verso mezzanotte da un camionista di passaggio che ha allertato i soccorsi. Sul posto è intervenuta la Polizia Stradale, che ha avviato accertamenti per risalire alla dinamica dell'incidente. Il ragazzo era vestito con una maglietta a maniche corte e pantaloni, aveva addosso i documenti e un foglio delle autorità greche che attestava la sua richiesta di ottenere lo status di rifugiato. Gli investigatori sono convinti che si tratti di un investimento e che ci sia la possibilità che il ragazzo possa aver viaggiato attaccato a un camion, come purtroppo spesso accade, e che poi sia caduto rimanendo travolto dal mezzo. In un primo momento la polizia aveva disposto degli accertamenti su una vettura che alcune testimonianze apparivano sospette poiché era stata vista fermarsi vicino al cadavere del 26enne. In realtà l'automobilista, ascoltato dagli inquirenti come possibile testimone ha spiegato che si era fermato per capire cosa stesse succedendo e che però si era spaventato quando il camionista che ha dato l'allarme gli si è avvicinato per domandare se avesse già provveduto lui a chiamare le forze dell'ordine. Per questo motivo si sarebbe quindi allontanato. Il 26enne forse stava camminando ma potrebbe essere caduto da un camion in corsa. A DARE È UN CAMIONISTA DI Sul posto è intervenuta la polizia autostradale Bologna Sud FOTO ARCHIVIO -tit\_org- Giovane afghano travolto da un mezzo trovato morto sul ciglio dell'autostrada

## La Regione approva i rimborsi dei danni anticipando le spese

*Il presidente e Bonaccini e l'assessore Gazzolo annunciano lo stanziamento di 350mila euro destinati a Campogalliano*

[Redazione]

Il presidente e Bonaccini e l'assessore Gazzolo annunciano lo stanziamento di 350mila euro destinati a Campogalliano A un mese esatto dall'alluvione e dalle piene che hanno colpito Campogalliano, Brescello e Lendgione (Reggio), Colomo (Parma), la giunta regionale come anticipato il 31 dicembre scorso dal presidente Stefano Bonaccini e dall'assessore alla Protezione civile, Paola Gazzolo, nel corso di un incontro con i piccoli esercenti e artigiani direttamente nei tenitori - ha approvato nella seduta di Giunta la delibera che stanziava 350mila euro per rimborsare i danni alle attività commerciali, ricettive e di ristorazione danneggiati dall'eccezionale piena del 12 dicembre. Atto che ricomprende anche il piccolo artigianato locale. La giunta ha così accolto la richiesta arrivata dalle comunità locali. Si tratta della prima volta che succede: la Regione, infatti, anticiperà così i risarcimenti nazionali, estesi a tutti i cittadini e le imprese. Abbiamo mantenuto la promessa fatta alle persone che abbiamo incontrato il 31 dicembre intanto per rispettare l'impegno preso con loro, negozianti, ristoratori, piccoli esercenti e artigiani, e perché vogliamo far ripartire subito le loro attività, così importanti per il tessuto economico e sociale di quelle comunità, interrotte dopo quanto successo - sottolinea il presidente Bonaccini. Per questo abbiamo anticipato con nostre risorse i rimborsi nazionali che riguarderanno poi, invece, anche tutti i privati e le attività produttive danneggiate, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale del 29 dicembre. In attesa che il Governo approvi le procedure e i moduli da utilizzare per la ricognizione dei danni sull'intero territorio da Piacenza a Forlì-Cesena - aggiunge Gazzolo - già da ora assicuro che la Regione e l'Agenzia regionale per la Protezione civile daranno supporto ai Comuni, ai cittadini e alle imprese di Campogalliano e degli altri Comuni colpiti per completare le domande di rimborso in tempi brevi. Nel bando le risorse straordinarie per 350 mila euro serviranno per indennizzi fino al 100% per il ripristino dei danni a immobili sedi delle attività (compresa la sanificazione dei locali, la sostituzione o il ripristino di macchinari e attrezzature e tutto altro. 1 bando sarà pubblicato la prossima settimana e darà agli interessati 20 giorni di tempo per presentare domanda di rimborso. Comuni avranno poi al massimo 30 giorni per completare le istruttorie. I lavori e le spese dovranno essere effettuati entro il 31 dicembre. L'assessore Paola Gazzolo Interventi dopo l'alluvione del 12 dicembre scorso a Campogalliano -tit\_org-

## Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse

[Maria Rosa Tomasello]

Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse La crosta terrestre vibra dal 24 agosto 2016: è una replica Il presidente Ingv: L'Appennino si dilata, può continuare di Maria Rosa Tomasello ROMA Dal terremoto del 24 agosto la paura è diventata la compagna di ogni giorno e di ogni notte. Dalla scossa delle 3.36, quando un sisma di magnitudo 6 portò la distruzione ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, provocando trecento vittime, la terra nel Centro Italia non ha mai smesso di tremare. L'ultima scossa è stata registrata dai sismografi alle 4.48 di ieri, con magnitudo 3,4, con ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro 2 km a nordest di Amatrice. A più di 16 mesi di distanza, l'attività sismica continua, con 80mila scosse registrate e, spiega il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) Carlo Doglioni, potrebbe proseguire ancora, a causa della "dilatazione" dell'Appennino, un fenomeno già osservato a L'Aquila, ma anche in passato: dopo il terremoto del 1703, per esempio. Dal 24 agosto a oggi ci sono state nell'area 1100 scosse di magnitudo compresa fra 3 e 4, 60 tra 4 e 5 e nove oltre la magnitudo 5. Quella di stamattina (ieri, ndr) è una di quelle 1100. La sequenza va attenuandosi, ma durerà sicuramente. E visto che non possiamo prevedere i terremoti, non dobbiamo abbassare la guardia, perché non sappiamo quanta energia si è liberata, quanta potrebbe ancora liberarsi e quali sono le condizioni che determinano il rilascio di energia. Non è possibile escludere nulla, dunque, neppure un terremoto di magnitudo superiore a quella registrata ieri. L'Appennino si sta dilatando - spiega Doglioni - e ci sono prismi cristallini che di tanto in tanto, per questo effetto di allontanamento, scivolano verso il basso lungo piani di faglia e provocano terremoti. Sono volumi che collassano. Si tratta di fenomeni che in genere avvengono nei primi 15 km di profondità: In questo caso specifico parliamo dei primi 10 km, come il grosso della sismicità della sequenza Amatrice, Visso, Norcia Accumoli. Nella zona ci sono 20-30 scosse al giorno, molte di magnitudo inferiore a 2, repliche legate allo stesso meccanismo. Dovuto, secondo una teoria, al fatto che si tratta di terremoti "estensionali", in cui la crosta terrestre si muove a favore della gravità: durano più a lungo rispetto a quelli "compressivi" e terminano quando il volume collassato trova nuovo equilibrio. Il terremoto dell'Emilia Romagna era di tipo "compressivo": in quel caso la crosta si muove contro la forza di gravità e l'energia si esaurisce prima. La caccia a eventuali "precursori sismici", ovvero ai segnali che la terra emette prima di un terremoto, va avanti. Gli studi sono in corso, ma al momento non c'è una casistica e soprattutto - sottolinea il presidente dell'Ingv - abbiamo bisogno di far crescere la rete di monitoraggio, che permetta di tenere sotto controllo per esempio falde freatiche o gas disciolti. I sismometri in Italia sono 400, in Giappone sono 5mila. Bisogna investire. L'ultima finanziaria ha stanziato 5 milioni di euro, con i quali porteremo avanti progetti per aumentare le reti a mare e a terra. Così come resta aperta, con quella delle risorse, anche la partita degli organici: oggi 200 dei mille addetti dell'Ingv sono precari: Un problema che stiamo cercando di risolvere. Una parte - conclude Doglioni - sarà assorbita quest'anno. -tit\_org-



castelnovo, ferita anche la moglie

## **Auto fuori strada a Pianello Grave 85enne, forse un malore**

[L.t.]

CASTELNOVO, FERITA ANCHE LA MOGLIE È di due feriti il bilancio dell'incidente di ieri intorno alle 17. Il più grave un uomo di 85 anni, inizialmente ricoverato al Sant'Anna di Castelnovo Monti in codice rosso. Siamo lungo la strada provinciale 108, avale di Bondolo e in prossimità della località Pianello. Secondo una prima ricostruzione da parte dei carabinieri, una Fiat Panda, condotta dall'uomo di Villa Minozzo, a bordo del quale era presente anche la moglie 84enne dell'automobilista, è uscita di strada finendo contro un albero. I soccorsi sono stati attivati rapidamente da alcuni automobilisti che hanno visto l'auto uscita dalla carreggiata e si sono avvicinati per capire cosa fosse successo. Al momento, l'ipotesi più accreditata sembra essere quella di un malore del conducente. Sul posto sono intervenuti mezzi della Croce Verde di Casteinovo, del 118 arrivati dall'ospedale Sant'Anna e, per i rilievi, i carabinieri del Radiomobile di Casteinovo Monti. Sul posto anche i vigili del fuoco. I due anziani sono stati trasportati immediatamente all'ospeda le Sant'Anna. Lievi le contusioni riportate dalla donna, mentre apparivano più gravi le condizioni del marito, che ha riportato un trauma facciale e in serata è stato trasferito al Santa Maria Nuova di Reggio. La moglie resta in osservazione al Sant'Anna, ma non è grave, (l.t.) L'auto della coppia durante l'intervento dei soccorritori a Pianello -tit\_org-

## Allarme sangue, donatori a rapporto

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Alessandra Betto]

Allarme sangue, donatori a rapporti La Fidas in vista del picco di influenza ha chiesto a tutti ^L'emergenza interessa anche varie zone della nostra regione in più perché allo stato c'è carenza di sacche ma non il Friuli occidentale. Ora servono tutti i gruppi L'ALLARHE PORDENONE Mentre a livello nazionale (ma anche regionale) la carenza di scorte di sangue sta mettendo in crisi mezza Italia, il Friuli Occidentale riesce, invece, a non entrare ancora in emergenza. Ma l'avvicinarsi del picco dell'influenza, atteso per la seconda metà di questo mese, non consente di abbassare la guardia. La Fidas nazionale (di cui Afds è federata) ha infatti lanciato un appello. L'Italia è in piena emergenza. Il calo fisiologico di gennaio quest'anno ha assunto una dimensione ben più grave: Serve sangue per tutti gruppi. Invitiamo perciò tutti coloro che possono donare, a prenotare la loro donazione in tutti i centri trasfusionali della nostra provincia attraverso il Cup regionale (0434223522) oppure tramite "Donup", applicativo regionale per la prenotazione del prelievo di sangue attivato da poco tempo e operativo in via sperimentale. La prenotazione è utile non solo per non creare code ai centri trasfusionali, ma anche per accorciare i tempi di attesa ai donatori. Grazie a tutti coloro che andranno a donare per la loro disponibilità. Buona donazione a tutti. LA CARENZA La carenza di sangue a livello nazionale però riguarda il Friuli Occidentale anche se in modo indiretto, precisa Ivo Baita, presidente di Afds provinciale che nei giorni scorsi era a Roma, al Centro nazionale Sangue, con il presidente Giancarlo Maria Liumbruno, proprio per fare il punto sull'emergenza: A differenza delle altre province del Friuli Venezia Giulia noi possiamo stare tranquilli. La nostra autosufficienza non è mai stata messa in dubbio. Siamo in grado di garantire l'ordinaria amministrazione cosa che non si può affermare a livello regionale, dove un intervento di trapianto, che assorbe molto sangue e plasma, potrebbe incrinare le certezze. Le scorte sono presenti in regione, ma i trapianti necessitano di una quantità di sacche decisamente più elevate. Un esempio? Per un trapianto di cuore mediamente servono 30 sacche da 450 centilitri ma per uno di fegato, il più complesso perché le emorragie sono molto più frequenti, si può andare da 40 a 80. Due trapianti metterebbero a rischio la scorta del Friuli Venezia Giulia. Quindi il Friuli Occidentale può dormire sonni tranquilli? Direi di sì, ma a patto che si continui a fare quello che facciamo da sempre: ossia donare con regolarità, continuando a utilizzare il sistema della prenotazione che si è rivelato molto utile ed efficace. Però chiediamo, se possibile, di compiere uno sforzo maggiore, perché non si può ignorare l'appello nazionale. Come nel caso dell'allarme terremoto, noi siamo un popolo che non riesce a guardare soltanto al proprio campanile. Negli altri territori la crisi si è diffusa, perché la sindrome influenzale ha steso i donatori. Noi fino ad ora siamo stati forti: in tutte le regioni italiane il livello di incidenza è pari o superiore a dieci casi per mille assistiti tranne in Friuli Venezia Giulia, Veneto, provincia autonoma di Bolzano e Sardegna in cui si mantiene a circa cinque o più casi per mille assistiti. Ma nel giro di due settimane anche qui potremmo raggiungere il picco epidemico. Sono certo che se proseguiremo a operare in modo virtuoso, come sappiamo fare, riusciremo a superare la crisi epidemica. I NUMERI Afds provinciale è una macchina da guerra; nel 2017 ha registrato ben 8 mila donazioni, in linea con l'anno precedente, nonostante lo scorso anno sia stato introdotto il sistema obbligatorio della prenotazione. È stato una novità importante che, come tutti i cambiamenti, ha creato qualche frizione, ma in breve si è compresa l'importanza del nuovo sistema che dà priorità alle necessità del momento: in queste settimane i gruppi di sangue negativi. In fin dei conti siamo abituati a prenotare anche il ristorante. Il popolo generoso dei donatori ha colto in breve l'opportunità. In Friuli Venezia Giulia si prenota la donazione di sangue e plasma intero prenotandosi tramite l'App "Donup" o chiamando il numero del Cup regionale (0434223522, da cellulare, da telefono fisso e dall'estero, da lunedì a venerdì, dalle 7.30 alle 18 e sabato dalle 8 alle 12). Alessandra Betto RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRESIDENTE BAITA DOBBIAMO CONTRIBUIRE A DARE UNA MANO POTREBBE SERVIRE ANCHE A NOI EMERGENZA Allarme sangue in regione in vista del

picco di influenza: anche Pordenone corre ai ripari -tit\_org-

## La salvezza in quota spesso arriva volando

[Roberto Sgobaro]

Roberto Sgobaro (\*) Ricorrere alla storia per apprezzare un mezzo, una tecnica e un modo unico di fare interventi in montagna, in zone impervie, per portare aiuto ai pericolanti, per il recupero dei feriti e dei caduti. Tecniche imparate dai più anziani, come il sottoscritto, che, con dedizione e spirito altruistico, tramandano da mezzo secolo. Il soccorso alpino è passato attraverso la storia, con l'uso di elicotteri di ogni tipo. Con il Sikorsky nel 1957, sul Monte Bianco e sempre con un Sikorsky sul Monte Duranno, nel 1961, durante un disperato tentativo di salvataggio di un alpinista gravemente ferito. Due episodi che diedero inizio ad un nuovo modo di interpretare il soccorso in montagna. Dieci anni di collaborazione con la Base Usaf di Aviano, per poi iniziare quella che fu una fratellanza con i reparti di volo dell'esercito del 5° Reggimento di Casarsa, la chiamo "fratellanza", perché così era la collaborazione con gli equipaggi, senza distinzioni tra piloti e specialisti, tra ufficiali e sottufficiali. Esercitazioni, interventi, sia d'estate che d'inverno, a volte risolutivi e a volte drammatici. Storia, insomma, che come altri anziani mi porto dentro con nostalgia e un pizzico di orgoglio. Vent'anni di storia prima che l'avvento degli elicotteri civili e il servizio del 118 introducessero un nuovo sistema di fare soccorso in montagna. Le tecniche si sono evolute, ci sono nuovi metodi per preparare l'elicottero, le sicurezze, ma il comportamento durante gli sbarchi e gli imbarchi non è cambiato nei tempi. L'obiettivo del Servizio regionale del Cnsas è sempre stato quello di addestrare tutti i propri tecnici al soccorso con l'uso dell'elicottero, un progetto importante, che trova la collaborazione della Protezione civile regionale, mettendo a disposizione i propri elicotteri e un significativo numero di ore per l'addestramento. Ogni stazione del Cnsas addestra i propri tecnici nelle proprie zone di competenza, sia d'estate che d'inverno. Proprio con questo addestramento si è chiuso l'anno 2017 per la stazione Cnsas di Pordenone. Ci sono sempre delle novità e delle nuove tecniche da imparare e da applicare: la squadra era formata da tre persone alla volta e ha potuto provare più volte sbarchi e imbarchi in "hovering" (stazionamento) con materiali, sci, zaini, curando la loro movimentazione e la messa in sicurezza una volta messi a terra, in particolar modo sui ripidi e poi il comportamento dei soccorritori, che devono sapersi muovere con maestria, senza mettere in difficoltà il pilota, che con maestria e a volte con pochi punti di riferimento si fida delle nostre capacità. Sono state provate più volte anche tecniche per recuperi particolari, che naturalmente teniamo per noi per metterle nel nostro zaino, dedicato alle esperienze tecniche che fanno la differenza, che sono proprie del Cnsas e che vogliamo restino tali. Elicotteri di nuova generazione, ospedali volanti, che portano sul luogo dell'incidente tecnici sempre più preparati a risolvere ogni tipo di situazione. (\*)Cnsas Pordenone -tit\_org-

## **Infarto al lavoro, muore a 40 anni papà di 2 bimbe**

[Gianandrea Rorato]

Infarto al lavoro, muore a 40 anni papà di 2 bimbe SAN STINO DI UVENZÀ Infarto mentre è al lavoro, muore padre di famiglia di 40 anni che lascia due bambine piccole oltre alla giovane moglie, già provata di recente da un terribile lutto familiare. La disgrazia è avvenuta ieri, alle 13.30, nella zona industriale di Cessalto (Treviso), alla Bfr. La vittima è Simone Nicolini, residente a La Salute di Livenza, frazione di San Stino in provincia di Venezia. ma originario di Padova. IL FATTO In un primo momento si era pensato a un infortunio poi si è capito che si era trattato di un malore. L'uomo, dipendente della stessa ditta, stava lavorando in un capannone; ha perso conoscenza ed è caduto da una posizione leggermente sopraelevata. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo è stato colto da malore ed è caduto, battendo il capo al suolo. Il decesso sarebbe avvenuto in quei secondi. La tesi dell'infarto è stata poi confermata da un rappresentante dell'azienda, che ha escluso in maniera categorica l'ipotesi dell'incidente sul lavoro. I SOCCORSI Sul posto sono accorsi i sanitari del Suem 118 dell'ospedale di Oderzo, oltre al personale dello Spisal dell'Ulss 2 di Treviso i quali dovranno far luce sull'episodio. Sul posto anche una pattuglia dei Carabinieri per i rilievi di rito e per le prime indagini. Ieri tra i colleghi poca voglia di parlare. Pensava al lavoro e alla famiglia - ha accennato un addetto che usciva dalla Bfr - mi spiace molto per quanto accaduto. Pare sia stato un infarto, i Carabinieri stanno verificando quanto accaduto. Aveva due bambine piccole: una tragedia. L'OPERAIO Simone Nicolini era originario della provincia di Padova. Lavorava come operaio nella nota azienda metalmeccanica della zona industriale di Cessalto. La Bfr è nata nel 1984; la sigla è l'acronimo dei cognomi dei fondatori, Luciano Benedet, Ivano Franzin e Aldo Rivaben. E' specializzata in lavorazioni di precisione. Dal 2001 ha aperto una sede a Lancenigo, mentre dal 2005 forma una partnership con la Emme5 di Torrei Mosto. CATENA DI LUTTI Simone Nicolini, viveva in via Sciascia 17, a La Salute di Livenza. Lascia la moglie Nora Speretta e due bambine. La tragica notizia si è diffusa rapidamente in paese, diverse persone hanno portato la loro solidarietà. Il quarantenne non era molto conosciuto, ma la consorte sì. E purtroppo si tratta del secondo lutto che si abbatte sul nucleo sanstinese in pochi mesi. Nora è cugina di Filippo Speretta, il 43enne che il 27 luglio scorso, mentre aiutava il padre, in giardino, in via XXV Aprile, sempre a La Salute, a 200 metri da via Sciascia, era stato punto da un'ape. Allergico al veleno degli insetti, era stato colto da shock anafilattico ed era giunto in condizioni disperate all'ospedale a Portogruaro. Si era spento l'8 agosto. Gianandrea Rorato RIPRODUZIONE RISERVATA Simone Nicolini, originario di Padova, viveva nel Veneziano LA TRAGEDIA È STATO COLPITO DAL MALORE MENTRE ERA IN UNA POSIZIONE SOPRAELEVATA ED È PRECIPITATO Ut VITTIMA Simone Nicolini, papà di due bambine -tit\_org-

## Montagna franata, 3 anni dopo via Rialto torna in sicurezza

[Barbara Turetta]

Montagna franata, 3 anni dopo via Rialto torna in sicurezza 11 cantiere sarà inaugurato il 22 gennaio: ^Intervento finanziato con 100 mila euro verranno realizzate tre trincee drenanti di contributo della Protezione civile Via Rialto chiude ma questa volta per dare inizio ai lavori di sistemazione della frana che ha tenuto bloccata la strada comunale per oltre tre anni. E così in primavera la strada che collega il centro del paese con Montemerlo e l'entrata del golf club Frassanelle tornerà ad essere percorribile, anche nel tratto che ancora oggi il Comune è costretto a restringere a causa del monte franato. Oltre alla strada è impraticabile anche il tratto dell'anello ciclabile dei Colli che passa nei paraggi. Si inizia lunedì 22 gennaio con il taglio di tutti gli alberi nel tratto interessato dalla sistemazione. Si preparerà in questo modo il cantiere. Dal 1 febbraio al 31 marzo è prevista la chiusura totale del tratto di strada: dall'inizio della via, provenendo da Ro - (fine di via Spinazzola), fino a poco dopo l'inizio del tratto pianeggiante, la strada rimarrà chiusa per circa 60 giorni per motivi di sicurezza. Un lavoro importante per il territorio seguito da vicino dall'assessore ai Lavori pubblici Davide Cristofanon e dal consigliere delegato alla Viabilità Dario Facchini. Assieme alla ditta e al direttore dei lavori, il geologo Paolo Montin, abbiamo analizzato la situazione attentamente - hanno detto i due amministratori- sia per le caratteristiche sia per il tipo di lavoro il tratto di strada dovrà rimanere totalmente chiuso. I lavori coinvolgeranno tutti e due i lati della strada, monte e valle, e la stessa dovrà essere tagliata per permettere di eseguire al meglio i lavori con il posizionamento di tutte le opere. Dopo una lunga e accurata attività di analisi e studio del terreno e dei suoi movimenti nel tempo è stato stilato il piano di interventi definitivo per regolarizzare il deflusso idrico subsuperficiale, causa dello smottamento. L'intervento ha un costo di 124.700 euro ed è finanziato con 100 mila euro di contributo straordinario della Protezione civile e il resto con fondi del Comune. Verranno realizzate tre trincee drenanti, di profondità variabile da 4 a 5 metri trasversali alla linea di massima pendenza del monte che sovrasta la strada, per una lunghezza di 40 metri pari a quella del corpo della frana. Le acque saranno raccolte attraverso dei tubi fessurati e fatte defluire, lo scopo dell'intervento è quello di allontanare le acque dalla zona di dissesto e di movimento, in modo da diminuire il grado di imbibizione dei terreni e l'apporto destabilizzante della pressione dell'acqua. Si interverrà anche a valle di via Rialto: con il terreno che verrà scavato a monte sarà realizzato un terrapieno per rafforzare il piede del versante franato. BarbaraTuretta VIA RIALTO Il tratto della strada collinare chiuso al traffico: partono i lavori di sistemazione -tit\_org-

## **Il "giallo" dell'odore: per Arpav la colpa è dei falò della Befana**

[Camilla Bovo]

n giallo dell'odore: per Arpav la colpa è dei falò della Befana Sono stati illustrati alla Loggetta Le degli ambientalisti: i dati relativi alle analisi sull'aria Servono accertamenti con i canister L'odore acre avvertito nel ronselicense nella serata di venerdì scorso e nella mattina successiva sarebbe da imputare ai falò accesi per bruciare la Befana. E questa, almeno, la conclusione a cui è arrivata l'Arpav, che, sollecitata dall'assessore all'ambiente Gianni Mamprin, lo scorso sabato ha inviato a Monselice i propri tecnici. Ieri mattina l'assessore Mamprin ha illustrato in una conferenza stampa il verbale del sopralluogo Arpav. Privo, però, dei risultati delle analisi effettuate con il canister. Ma su cosa si sono basati allora i giudizi dei tecnici? Secondo quanto riportato nel verbale, gli addetti dell'Arpav si sono recati anzitutto nell'impianto della Cementeria di Monselice poco prima delle 13, senza però avvertire stani odori. Alle 13.30 si sono spostati in centro, dove un residente di via Battisti ha evidenziato come la puzza fosse invece chiaramente avvertibile dalle 21 della sera precedente fino alle 5, e poi di nuovo fino alle 10.30. Secondo il testimone, l'odore, simile a quello di gomma o plastica bruciata, proveniva proprio dalla Cementeria. A quel punto i tecnici dell'Arpav sono tornati nel sito di via Solana, dove il capo turno ha riferito che l'impianto ha funzionato nelle normali condizioni di esercizio. Sono allora stati visionati i fogli delle medie orarie dei varie inquinanti, dai quali non sono emersi valori anomali. Dopo che il responsabile di produzione ha riferito che un odore di legna bruciata, forte e acre, era avvertibile già dalla sera precedente in zona Marco Polo, i tecnici hanno convenuto che potesse appunto trattarsi dei falò accesi in paese. Venerdì pomeriggio ne sono stati accesi due, uno a Monticelli! e uno al Redentore. ricorda l'assessore Mamprin - È quindi possibile che l'odore avvertito fosse quello dei falò, che ci ha messo molto tempo a disperdersi. Ma bastano due falò a impregnare un territorio così vasto? Non ne è affatto convinto l'ambientalista Francesco Miazzi. I fenomeni odorigeni sono a volte temporanei e alcune volte persistenti. Quindi non mettiamo in discussione quanto affermato dall'Arpav, ma il modo di procedere. - spiega Miazzi -1 canister vanno messi a disposizione alla polizia municipale o a personale formato dalla protezione civile, unica garanzia di un intervento tempestivo e localizzato. Se invece l'obiettivo è quello di tranquillizzare la popolazione agire come è stato fatto permette alle attività insalubri di emettere inquinanti senza problemi. Stavolta si è data la colpa ai falò della befana, altre volte a fantomatici contadini solo per salvare un impianto che inquina come una decina di inceneritori. Camilla BovoRIPRODUZIONERSSERVATA IL PROBLEMA Effettuate le analisi sull'odore acre: per Arpav è stato provocato dai falò dell'Epifania -tit\_org- Il giallo dell'odore: per Arpav la colpa è dei falò della Befana

## Travolto sulle strisce, muore dopo tre giorni

[Cesare Arcolini]

Travolto sulle strisce, muore dopo tre giorni >in seguito all'incidente, l'86enne Guido Mancin è spirato all'ospedale. Dopo tre giorni di agonia è morto ieri Guido Mancin, il pensionato di 86 anni investito sulle strisce pedonali in via Michiel l'8 gennaio. A nulla sono valsi i tentativi del personale medico dell'ospedale di Piove di Sacco per salvarlo. Da quanto ricostruito dai carabinieri della stazione di Piove che hanno effettuato i rilievi dell'incidente, la vittima attorno alle 9,50 del mattino si stava apprestando ad attraversare via Michiel a due passi dalla caserma dei militari dell'Arma. Stava andando a fare la solita passeggiata prima di far rientro a casa. L'altro giorno però il suo destino si è incrociato con il passaggio di un autocarro Pick up guidato da V.A. di 72 anni, originario di Dolo, ma residente a Campagna Lupia nel Veneziano. L'automobilista, che proveniva da via Co' del Panico, si è immesso in via Michiel e all'altezza delle strisce si sarebbe accorto del pedone solo all'ultimo istante: nonostante una frenata disperata non ha fatto in tempo ad evitare l'impatto. Guido Mancin dopo l'urto è volato rovinosamente a terra. In un primo momento le sue condizioni sono apparse disperate, poi il suo quadro clinico si è stabilizzato. Complice anche l'età non più giovanissima, nelle ore successive sono emerse complicanze che non gli hanno dato scampo. Il decesso è sopraggiunto nella nottata di ieri. La vittima viveva a Piove di Sacco in via Puniga 16, poco distante dal luogo del tragico investimento. Avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 22 agosto. La scena dell'incidente è avvenuta davanti agli occhi di numerosi testimoni che si sono subito resi conto della gravità della situazione. I soccorsi sono stati tempestivi, ma le lesioni riportate nello schianto in pochi giorni si sono rivelate fatali. Sotto choc, ma illeso il conducente del Pick up. Quest'ultimo stava procedendo in via Michiel a velocità moderata, ma evidentemente è bastata una banale disattenzione per provocare l'irreparabile. Subito dopo lo schianto V.A. si è fermato e si è messo a disposizione dei carabinieri per ricostruire l'accaduto. Ora, sopraggiunto il decesso dell'ottantaseienne, la sua posizione è al vaglio dell'autorità giudiziaria. Potrebbe essere iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio stradale qualora emergessero responsabilità a suo carico. Della tragedia è venuto a conoscenza anche l'assessore alla sicurezza di Piove di Sacco, Luca Carnio, da sempre molto attento alle tematiche legate alla sicurezza stradale: A nome di tutta l'amministrazione comunale sono vicino ai familiari e agli amici dell'anziano concittadino in questodifficile momento.

Cesare Arcolini L'ANZIANO E' ROVINATO A TERRA: DA SUBITO LE SUE CONDIZIONI SONO APPARSE DISPERATE. L'INVESTITORE, 72 ANNI, E' DI CAMPAGNA LUPA -tit\_org-



## **Protezione civile, 12 mesi tra allagamenti e neve**

[Giancarlo Noviello]

E" andato in archivio un anno operoso per il gruppo di Protezione civile di Campodarsego. E il responsabile Nicola Maritan traccia un breve bilancio: La nostra attività nel 2017 si può riassumere con poche cifre, molto significative: i volontari hanno raggiunto le 30 unità con specifiche professionalità, tecniche, logistiche e gestionali. Dobbiamo ringraziare il sindaco Mirko Patron, l'assessore alla protezione civile Paolo Mason, l'ufficio tecnico del Comune rappresentato dall'ingegnere Rosario Catania e dalla geometra Donatella Filippi, per aver dimostrato in ogni occasione non solo un alto senso di responsabilità e di appartenenza, ma anche una particolare fiducia e un'attenzione nei confronti del nostro gruppo. Stiamo costruendo le basi per la futura formazione di altri volontari, e la valorizzazione delle associazioni del no profit, per dotare Campodarsego di una protezione civile moderna ed efficiente. L'attività del gruppo - continua Maritan - è stata particolarmente intensa su vari fronti. Innanzitutto sono state promosse alcune iniziative ed attività al fine di trovare la migliore sinergia operativa per il superamento delle emergenze, collaborando anche con altri gruppi di protezione civile. Nel 2017 abbiamo partecipato a diverse esercitazioni locali, provinciali e regionali, assicurando sempre una elevata professionalità anche con l'allestimento logistico di diversi eventi di carattere sportivo e religioso, come la Maratona di Sant'Antonio, la Magnalonga, la Millemiglia, il Pellegrinaggio antoniano, oltre a svariate dimostrazioni in collaborazione con l'istituto comprensivo di Campodarsego. Il momento più intenso dell'annata? L'encomio più gratificante per il nostro gruppo - conclude Nicola Maritan - ce lo siamo guadagnato "sul campo", offrendo il nostro prezioso servizio in molte situazioni di elevata criticità, prima con gli allagamenti nelle zone di Campodarsego, poi con l'emergenza terremoto e della neve nelle regioni del Centro Italia. Giancarlo Noviello ALLAGAMENTI Le fatiche maggiori a causa delle esondazioni -tit\_org-

## **Liguria verso l'autonomia = Primo passo verso l'autonomia ligure**

*Ieri il via libera del governo a Toti e alla giunta su alcune materie*

[Redazione]

**REGIONE PIÙ FORTE** Liguria verso l'autonomia Servizio a pagina? A breve il confronto su sanità, porti, cultura, demanio, ambiente Primo passo verso l'autonomia ligure Ieri il via libera del governo a Toti e alla giunta su alcune materie La Liguria è un po' più autonoma. La richiesta formulata con la delibera di giunta del 28 dicembre scorso non è stata respinta dal governo, che anzi ha dettato i tempi per il processo di delega dei poteri alla Regione in alcune materie. Il successo lo hanno portato a casa ieri il governatore Giovanni Toti, il vice presidente Sonia Viale e i quattro assessori interessati: Giacomo Giampedrone per l'Ambiente e la Protezione Civile, Marco Scajola per Demanio e Urbanistica, Ilaria Cavo per la Cultura ed Edoardo Rixi per i Porti e lo Sviluppo Economico. Mezza giunta che ieri ha incontrato a Roma il sottosegretario alle Autonomie Gianclaudio Bressa. La Liguria, che non ha seguito la strada del referendum come Lombardia e Veneto, avrà però come il Piemonte l'opportunità di accordarsi alle altre regioni e di partecipare alla trattativa per ottenere maggiore autonomia sulle stesse materie concesse a Piemonte, Veneto ed Emilia che hanno aperto la strada. Contestualmente verranno aperti tre tavoli di confronto con il governo per materie nuove che riguardano le richieste della Liguria e che in questo caso partiranno da zero - aggiunge Toti -. Il primo riguarderà la portualità con le sue infrastrutture e lo sviluppo economico, un secondo la tutela del territorio, dal demanio marittimo alla montagna, il terzo i beni culturali. Non saranno tempi lunghi, partiranno entro la fine di gennaio. Il vice presidente Viale, assessore alla Sanità ha ribadito l'aspettativa di autonomia legata soprattutto alle spese per il personale sanitario e ha dedicato questa importante giornata al senatore Gianfranco Miglio nel giorno del centenario della nascita del padre del federalismo. Un pensiero a Fabrizio De Andre è arrivato invece dall'assessore Cavo, che ha ricordato il via libera del governo al progetto del museo dei cantautori e ad altre iniziative culturali. Rixi ha ribadito l'importanza di intervenire sulla fiscalità per aiutare i porti e le imprese, ma anche per realizzare le infrastrutture necessarie, mentre Scajola ha ricordato come in ambito urbanistico il governo abbia prima impugnato poi capito e avallato la legge ligure. Per quanto riguarda la questione demaniale, le leggi sui balneari che rispecchiano la volontà europea faranno da apripista e la materia (non chiaramente attribuita) verrà chiesta tra le competenze regionali. Giampedrone ha infine sottolineato l'importanza che la tutela ambientale riconosca autonomia e facilità di intervento al territorio e a chi meglio lo conosce. -tit\_org- Liguria verso l'autonomia - Primo passo verso l'autonomia ligure

## **Rogo anche alla Rc Italia Ora si contano i danni**

[Ubaldo Vallini]

A Casto L'incendio si è sviluppato alle 20 Da valutare gli effetti del gran calore Dallo stabilimento se n'erano andati tutti e nessun macchinario era più in funzione. Solo il muletto era stato collegato al carica batterie. Le esatte cause del rogo ieri sera erano ancora da stabilire e tutte le ipotesi erano aperte, ma potrebbe essere stato proprio un falso contatto su quel trasferimento d'energia a dare il via al pericoloso incendio che ieri sera è divampato all'interno della Rc Italia che apre il suo stabilimento al civico 20 di via Roma a Casto. L'allarme è stato dato poco dopo le 20 e i primi ad arrivare sul posto sono stati i vigili del fuoco volontari di Vestone, seguiti a ruota dalle due par tenze di Salò. L'intervento tempestivo ha permesso di limitare i danni e di salvare gran parte del capannone, anche se sono tutti da valutare gli effetti del gran calore accumulato dalla soletta sulla quale ci sono i macchinari dell'impianto di verniciatura dell'azienda, che si occupa di lavorazioni conto terzi nel campo delle maniglie e di carpenteria metallica. L'incendio infatti si è sviluppato al pian terreno, per altro in un angolo del capannone non facilmente raggiungibile dall'esterno ed i primi impianti ad essere distrutti sono stati quelli che correvano sul soffitto, presto collassati a causa del calore. A creare qualche apprensione in più l'autocisterna dei vigili del fuoco salodiani che è rimasta in panne a Barghe senza riuscire a raggiungere Casto, la poca pressione negli idranti fissi sul territorio e la pompa buona per pescare acqua dal fiume presente sul polivalente dei volontari vestonesi che non voleva saperne di fare il proprio dovere. Hanno rimediato in qualche modo e velocemente gli uomini dell'antincendio boschivo di Casto con una delle loro pompe autopescanti piazzata nel torrente Nozza che scorre a pochi metri dalla fabbrica andata a fuoco. Intorno alle 22 il rogo era sotto controllo e con più calma i pompieri hanno potuto iniziare le operazioni di bonifica. Ingenti i danni per l'azienda, che già in passato aveva conosciuto l'onta dell'incendio. Sul posto anche un equipaggio di Valtrompia emergenza con l'autolettiga. // UBALDO VALLINI Al lavoro. I pompieri sono riusciti a salvare buona parte del capannone -tit\_org-

A LUMEZZANE

**Notte di paura: un rogo divora la Sil = Maxi incendio alla Sil-Saleri: in fiamme mezza fabbrica***[Angelo Seneci]*

Un maxi incendio - divampato ieri attorno alle 19 - ha distrutto un capannone delle Industrie Saleri Italo di Lumezzane. Le fiamme hanno interessato un'area di seimila metri quadrati. Sul posto, vista l'estensione dell'incendio, si è reso necessario l'intervento di ben 20 squadre dei vigili del fuoco. Fiamme ieri sera anche alla Rc Italia di Casto. A PAGINA is Maxi incendio alla Sil-Saleri: in fiamme mezza fabbrica Sul posto per domare il rogo ben 20 squadre dei vigili del fuoco Intaccate due ditte vicine Uno spaventoso incendio di vastissime proporzioni ha letteralmente divorato un capannone di proprietà della Sii (Industrie Saleri Italo), azienda leader nella produzione di pompe d'acqua e sistemi di raffreddamento per il settore automotive. Il rogo è divampato ieri intorno alle 19 via Ruca nella zona industriale di Lumezzane denominato Pipi. Stando alle prime informazioni sarebbero bruciati 6.000 mq sviluppati su due piani di dimensioni simili. Danneggiate anche due aziende vicine. L'allarme. Ad accorgersi dell'incendio è stata una dipendente che stava lavorando nel reparto spedizioni. Le fiamme, scaturite da un angolo a sud-est del capannone a livello strada, che ospita l'area spedizioni dell'azienda, hanno in poco tempo raggiunto tutto lo stabile in cui lavorano abitualmente circa 100 persone. Un piano del capannone ospita macchine per l'assemblaggio dei prodotti, mentre nell'altro c'è il reparto imballaggio e spedizioni. Il fuoco sembra abbia trovato subito appiglio dal momento che all'interno dell'area erano presenti imballi di cartone e pare anche materiale plastico, facilmente infiammabile. Lanciato l'allarme i dipendenti impegnati ieri nell'attività si sono riuniti nel punto di raccolta come prevede la norma e subito il responsabile ha verificato che tutti fossero presenti. Sul tetto del capannone erano parcheggiate delle auto dei dipendenti che sono state danneggiate. Un uomo è stato interessato da un problema respiratorio per sospetta intossicazione. Non è grave. La paura. Allo stato attuale è ancora presto per avanzare ipotesi sulla causa dell'accaduto. Ieri sera, al momento di andare in stampa, le operazioni di spegnimento del rogo erano ancora in corso. L'incendio si è rivelato talmente vasto e difficile da domare che si è reso necessario l'intervento di venti squadre dei vigili del fuoco (oltre sessanta uomini). L'area divorata dal fuoco è circondata da capannoni e in serata anche la vicina Framon è stata danneggiata dall'incendio. Lo sconcerto. La notizia del rogo ha generato sconcerto e grande dispiacere nella comunità di Lumezzane. In tanti, molti dei quali dipendenti dell'azienda che lavora su tre turni nel reparto produttivo, si sono recati in via Ruca per vedere di persona cosa stesse accadendo. Il gruppo conta 449 dipendenti. Nel capannone interessato dal rogo i turni di lavoro sono due. Sul posto sono intervenuti i sanitari della Croce Rossa, gli uomini della Protezione civile e i vigili del fuoco di Brescia, Gardone, Lumezzane, Desenzano, Palazzolo, Chiari e Orzinuovi. Vista la portata del rogo è scesa in campo anche chilolitrica, una botte da 25 mila litri di acqua. Insieme alle venti squadre dei vigili del fuoco era presente il comandante provinciale Agatino Carrolo. Sul posto c'erano inoltre i carabinieri guidati dal comandante della stazione di Lumezzane Antonino Calorenni. Presenti ieri sera alla Sii anche uno dei soci dell'azienda Luca Saleri, visibilmente scosso per quanto stava accadendo, e alcuni familiari. // Le fiamme sono divampate attorno alle 19: ad accorgersene una dipendente dell'area spedizioni Fuoco e fumo. Il capannone si sviluppa su due piani; danneggiate anche alcune auto // FOTO MARCO ORTOGNI/NEG In via Ruca. Il gruppo Sii interessato dal rogo conta 449 dipendenti In campo. Una sessantina di pompieri sul posto -tit\_org-

Notte di paura: un rogo divora la Sil - Maxi incendio alla Sil-Saleri: in fiamme mezza fabbrica

**BORMIO SONO ORA IN CORSO INDAGINI PER INDIVIDUARLO****Provoca valanga e scappa Momenti di paura in quota***[Laura Taddei]*

SONO ORA IN CORSO INDAGINI PER INDIVIDUARLO La zona era inibita, non è stato un grosso distacco di LAURA TADDEI - SAREBBE stato uno sciatore fuori pista a provocare la valanga scesa in tarda mattinata sulle montagne di Bormio. L'uomo è stato visto sciare (in un tratto non battuto) da alcune persone, che in quel momento si trovavano sulle piste da sci del comprensorio dell'Alta Valle. Così si è verificato il distaccamento di un grosso quantitativo di neve che è sceso a Valle. Il tutto sotto gli occhi attoniti e spaventati degli sciatori che si trovavano in pista. L'allarme è stato lanciato ieri mattina, pochi minuti prima di L'ALLARME ricerche I militari del Sagf e del Soccorso Alpino hanno provveduto alla bonifica I testimoni Alcune persone hanno visto l'uomo che sciava sul versante Chiuso per rischio slavine mezzogiorno. Fortunatamente nessun sciatore è rimasto travolto dalla gigantesca slavina. Anche se, in un primo momento, si è temuto che qualcuno potesse essere rimasto ferito. Sul posto, quindi, si sono precipitati gli agenti della Polizia di Stato che svolgono servizio di sicurezza e soccorso piste nei comprensori sciistici della provincia, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza della stazione di Bormio e quello civile per la bonifica della zona. SI TRATTA dell'area vicina alla pista "Bimbi del sole" a 2.500 metri di quota, che sembra fosse stata chiusa e transennata proprio nei giorni scorsi per questioni di sicurezza. Sussisteva, infatti, il pericolo di valanghe. Quella scesa a causa dello sciatore, che si è dato immediatamente alla fuga (e sulle cui tracce sono attualmente gli inquirenti), aveva una massa resa molto voluminosa a causa delle abbondanti precipitazioni di questo inverno. IL PERICOLO per il distaccamento di slavine, secondo quanto rilevato dal Centro nivometeorologico di Arpa Lombardia che ha sede a Bormio, ieri era di livello 3 marcato. In particolare la situazione era resa particolarmente preoccupante dalla neve ventata in quota e bagnata, invece, al di sotto dei 2mila metri. Il livello di guardia rimarrà alto anche per tutta la giornata di oggi, con un livello 3 marcato, sia sulle alpi Retiche sia sulle Orobiche. Ma il pericolo valanghe comincerà a ridursi in serata. Passando, infatti, a un livello 2 moderato domani, sabato 13 gennaio. LA VERIFICA Volontari del Soccorso Alpino controllano l'area -tit\_org-

## **Rovina a terra con lo scooter dopo l'incidente**

*Busto Arsizio*

*[Redazione]*

Rovina a terra con lo scooter dopo L'incidente Arsizio PAURA in via per Fagnano ieri, nel primo pomeriggio, per un incidente. Verso le 15, infatti, i vigili del fuoco del distaccamento di Busto-Gallarate sono stati chiamati da alcuni passanti dopo che uno scooter e un'auto si erano urtati, per cause ancora in corso di accertamento. I pompieri hanno messo in sicurezza il motociclo che perdeva carburante e collaborato con i soccorritori nel fornire le prime cure al centauro. -tit\_org- Rovina a terra con lo scooter dopoincidente

**Strade di sangue = Frontale sulla provinciale 394 L'urto fatale a un assicuratore***Vani i tentativi di rianimazione, durati un'ora e mezza**[Claudio Simona Perozzo Carnaghi]*

SCONTRO FRA UNA PANDA E UN'AUDI Frontale sulla provinciale 394 L'urto fatale a un assicuratore Vani i tentativi di rianimazione, durati un'ora e mezza - LAVENO MOMBELLO - TRAGICO INCIDENTE Ieri mattina poco dopo le 8 sulla provinciale 394 Dir in via Varesa. Per cause in corso di accertamento da parte della polizia locale lavenese e dei colleghi del Medio Verbano, Giannetto Corriolu, 62 anni, residente via Andiovit, ha perso la vita in un frontale con una seconda vettura. Da una prima ricostruzione l'uomo, diretto in centro a bordo della sua Fiat Panda verde, in un tratto in pieno rettilineo si è scontrato con un'Audi guidata da una donna di 64 anni, anche lei lavenese. Nell'urto la Panda si è girata a 180. Corriolu è rimasto incastrato fra le lamiere contorte della sua quattro ruote. Sul posto sono intervenuti la Croce rossa di Luino e il personale medico dell'eliambulanza di Como. I vigili del fuoco del distaccamento di Ispra, prontamente accorsi sul posto, IL PUNTO Intervento I vigili del fuoco hanno estratto l'uomo dai rottami con cesoie e divaricatore. Tragedia Nella notte è morta Isola Minorini, l'85enne ferita in uno scontro a Montegrino Valtravaglia hanno provveduto a mettere in sicurezza i due mezzi coinvolti nell'incidente e a liberare l'uomo dal rottame della sua Panda, usando divaricatori e cesoie idrauliche. I tentativi di rianimare l'uomo, malgrado le cure intensive andate avanti per circa un'ora e mezza, sono risultati vani. LA MORTE è stata dichiarata verso le 9.30, quando sul luogo dell'incidente era giunta anche la moglie di Corriolu, assistita dal personale sanitario e da alcuni parenti e amici. L'uomo, che di professione faceva l'assicuratore fra Cittiglio e Laveno, era molto conosciuto e stimato nella zona del medio Verbano. Oltre alla moglie lascia anche una figlia trentenne. La donna che si trovava alla guida dell'Audi, dopo le cure ricevute sul posto, è stata portata in ospedale a Legnano: ha riportato diverse ferite al capo. Nella tarda serata di mercoledì, invece, è morta Isola Minorini, 85 anni, di Cunardo, coinvolta con la figlia di 60 anni (è in gravi condizioni all'ospedale di Legnano) in un lungo la strada del Cucco tra Montegrino Valtravaglia e Luino. L'auto, guidata dalla sessantenne, si è scontrata frontalmente con una seconda vettura. Madre e figlia sono rimaste incastrate nell'abitacolo. Sul posto vigili del fuoco e 118. Le condizioni di Minorini erano subito apparse molto gravi. Claudio Perozzo Simona Camaghi FAMIGLIA GIANNETTO CORRIOLU LASCIA LA MOGLIE E UNA FIGLIA ABITAVA IN VIA ANDIOVIT RICORDI ERA CONOSCIUTO E STIMATO IN TUTTO IL MEDIO VERBANO PER LA SUA ATTIVITÀ SOCCORSI I vigili del fuoco sul luogo dell'incidente a Laveno Mombello -tit\_org- Strade di sangue - Frontale sulla provinciale 394 urto fatale a un assicuratore

## Furbetti in municipio, prime due opposizioni al licenziamento

[Marcello Pollastri]

Furbetti in municipio, prime due opposizioni al licenziamento Il provvedimento impugnato davanti al Tribunale del lavoro. Chiesto il reintegro. Per il legale non sarebbe stata rispettata la legge Madia Marcello Pollastri Furbetti del cartellino, arrivano le prime opposizioni ai licenziamenti. Nei giorni scorsi l'avvocato piacentino Gianmarco Lupi, per conto di due dei dieci dipendenti del Comune di Piacenza sui quali era ricaduto il provvedimento di interruzione del rapporto di lavoro, ha impugnato il licenziamento davanti al Tribunale del lavoro chiedendo la sospensiva in via cautelativa e il conseguente reintegro. Secondo i ricorrenti Palazzo Mercanti non avrebbe rispettato i tempi e i contenuti della legge Madia. Attenderemo dunque fiduciosi il pronunciamento del giudice, spiega il legale Lupi. Furbetti, oltre 50 Indagati L'indagine sui furbetti del cartellino, condotta da guardia di finanza e polizia municipale e co ordinata dal sostituto procuratore Antonio Colonna, risale alla fine del 2016 ma era balzata agli onori delle cronache alla fine del giugno scorso quando finanziari e agenti attuarono materialmente il blitz: tra arresti e denunce furono indagati oltre 50 dipendenti del Comune ritenuti infedeli. Le ipotesi d'accusa variavano dal peculato alla truffa. Fu un vero terremoto per l'ente con interi settori, come quello della manutenzione, letteralmente azzerati. Parallelamente allo sviluppo dell'indagine penale, in Comune venne costituita una commissione disciplinare chiamata a valutare la gravità del comportamento dei singoli. Alcuni vennero reintegrati, altri sospesi, altri ancora licenziati. A dieci di loro, infatti, nel luglio scorso il Comune inviò formale contestazione che costituisce l'anticamera del licenziamento. La legge Madia La riforma bis della pubblica amministrazione (legge Madia a) approvata dal Consiglio dei ministri all'inizio del 2017 aveva infatti introdotto novità e norme più stringenti proprio nei confronti dei furbetti del cartellino, cioè i dipendenti infedeli che utilizzano i badge per una "strisciata" simulando l'ingresso al posto di lavoro mentre tornano alle proprie faccende private: in particolare è stato introdotto il licenziamento nel giro di 30 giorni in presenza di abusi provati. L'Impugnazione Stanno proprio qui le motivazioni legate all'impugnazione del licenziamento. La lettera di contestazione ai due dipendenti in questione risale a luglio mentre il licenziamento, secondo la tesi dell'avvocato Lupi, sarebbe scattata a novembre, quindi ben oltre i 30 giorni stabiliti dalla legge. In secondo luogo, secondo la difesa la lettera di contestazione del Comune non conterrebbe le motivazioni legate al licenziamento. Da qui la decisione di fare ricorso d'urgenza chiedendo la sospensiva dell'atto e il conseguente reintegro sul luogo di lavoro. -tit\_org-



## Che impresa servire un pasto nelle situazioni d'emergenza

[Filippo Zangrandi]

Che impresa servire un pasto nelle situazioni d'emergenza Marika Ciarlesi, 22 anni, ha riassunto nella tesi di laurea l'esperienza vissuta nelle cucine mobili dei paesi terremotati Filippo Zangrandi Non solo volontaria di protezione civile alla prima esperienza sul campo, impegnata nel portare soccorso alla popolazione del borgo marchigiano di Caldarola, ma anche laureata a pieni voti professioni sanitarie con una tesi nata proprio dalla settimana spesa fianco a fianco della comunità ferita dalle scosse. È il percorso di vita e di studio seguito da Marika Ciarlesi, 22enne di San Nicolo, neo dottoressa in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, corso di studio attivato presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma. Impegnata da due anni tra le fila dell'associazione Alfa di Sarmato, ha sempre coltivato un grande sogno. Fin dal terremoto dell'Emilia, ho maturato il desiderio di partire per dare il mio aiuto a chi si trova in situazioni di grande difficoltà in seguito ad una calamità naturale, racconta. Nel dicembre 2016 quel proposito si è avverato: a Caldarola ho vissuto un'esperienza intensa e toccante, ho visto le persone rimanere forti mentre la loro città era distrutta. Marika, in particolare, era assegnata alla cucina: collaborava nel preparare e servire i pasti, dalla colazione alla cena. Dalí è nata l'idea di mettere a frutto l'esperienza per fare l'oggetto della tesi. Ho pensato che sarebbe stato importante realizzare un manuale di autocontrollo per le cucine da applicare in fase di emergenza, spiega. Uno strumento destinato ad arricchire e migliorare ancora di più l'intervento di soccorso, definendo le norme da seguire per garantire la sicurezza e l'igiene per i volontari e i consumatori. Sono così finiti sotto la lente di ingrandimento tutti i rischi e i pericoli relativi alle varie fasi del trattamento del cibo: dalle procedure per la selezione e la verifica dei fornitori al ricevimento delle materie prime e al loro stoccaggio, dalla preparazione dei pasti al servizio all'utente, fino alla sanificazione dei locali e alla procedura HACCP. Un'attenzione particolare l'ho riservata agli allergeni, precisa Marika. La mensa allestita dalla protezione civile è spesso l'unico punto di ristoro a cui tutti devono fare riferimento, comprese le persone che soffrono di allergie, intolleranze o celiachia. Per questo ho elaborato una "procedura diete speciali" che ha preso in considerazione appunto queste situazioni particolari: innanzitutto è fondamentale la differenziazione temporale, per cui prima serve concludere le operazioni sulle pietanze destinate a chi presenta queste patologie e solo dopo concentrarsi su quelle per tutti gli altri, evitando ogni contaminazione. Quelle elaborate da Marika sono quindi linee guida preziose per tutto il sistema di protezione civile. Ora - conclude - mi piacerebbe metterle a disposizione perché possano venire utili in caso di necessità: per questo le vorrei presentare alle istituzioni, anche a Roma, per farne un patrimonio condiviso. Vorrei mettere a disposizione il mio lavoro alle istituzioni (Marika Ciarlesi) Marika accolta affettuosamente a Caldarola. Sotto, la festa per la laurea e il lavoro in cucina -tit\_org- Che impresa servire un pasto nelle situazioni d'emergenza

IL RACCONTO DI VEGETTI (GRUPPO ALFA)

## Anche "pisarei e fasö" per rifocillare le comunità in grave sofferenza

[F.z.]

IL RACCONTO DI VEGETTI (GRUPPO ALFA) Anche "pisarei e fasö" per rifocillare le comunità in grave sofferenza Unvaloreagguntoperl'interosistema di Protezione civile. Una medaglia da portarealpetto non solo per Marika Garlesi, ma anche per tutti i volontari dell'associazione Alfa di Sarmato. Il presidente del sodalizio, Mario Vegetti, va flero della laurea a pieni voti della neodottoressa cheda due anni opera al suo fianco. È intervenuta a Caldarola insieme ad una decina di altri uomini e donne degli Alfa, spiega. Ci occupavamo della gestione della cucina e, come sempre, anche in quell'occasione abbiamo portato un po' di Piacenza ad una comunità in grave sofferenza, continua ricordando ad esempio il giorno in cui ai tavoli sono stati serviti fumanti piatti di pisa reiefaso. Negli ultimilo anni noi ci siamo sempre stati e lo abbiamo sempre fatto: dal terremoto dell'Aquila a quello dell'Emilia, dall'alluvione del 2014 nel modenese a quella della scorse settimane a Brescello. Un impegno a tutto tondo che, appunto, quest'anno raggiunge appunto un traguardo importante: il primo decennale di attività. Si tratta di un compleanno speciale che ci piacerebbe festeggiare, magari in marzo: ci stiamo pensando, ma al momento non abbiamo ancora un programma definito, continua il presidente. Di sicuro, quel lo che gli sta a cuore è appellarsi a nuove leve perché si uniscano al gmppo. Assicurare il ricambiogenerazionale è una priorità, conclude. Chi vuole si faccia avanti, la nostra porta è aperta.\_FZ -tit\_org- Anche pisarei e fasö per rifocillare le comunità in grave sofferenza

## Centro Italia, dal 2016 la terra vibra L'esperto: è la crosta, si sta adattando

[Monica Nardone]

Centro Italia, dal 2016 la terra vibra> L'esperto: è la crosta, si sta adattando Monica Nardone Una sorta di "vibrazione" scuote la crosta terrestre dell'Italia centrale dal 24 agosto 2016, ovvero da quando si è attivata la sequenza sismica di AmatriceNorcia: è dovuta al graduale adattamento del volume della crosta, che finora ha generato circa 80.000 scosse. Anche quella di magnitudo 3.4, registrata alle 4 e 48 di ieri ad Amatrice, in provincia di Rieti, è collegata a questo meccanismo. Lo ha detto Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). La scossa di Amatrice ha visto ricalcolata la propria magnitudo: è pari a 3,4, come indicano gli ulteriori calcoli dei sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). La scossa è avvenuta alle 4 e 48 ita li presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, Doglioni: Un processo di "stiramento", durerà ancora a lungo liane alla profondità di 10 chilometri e la magnitudo era stata inizialmente calcolata in automatico, base ai primi dati, in 3,6 (magnitudo locale). Come sempre avviene, dopo sono stati eseguiti ulteriori calcoli dai sismologi che hanno indicato la magnitudo in 3,4 (magnitudo momento). Una scossa di magnitudo 3.4 è del tutto compatibile con l'evoluzione delle repliche in corso dal 24 agosto 2016, ha aggiunto Doglioni. Terremoti simili - ha proseguito il presidente dell'Ingv - ci sono stati anche nelle ultime settimane e non c'è un allarme specifico: sappiamo che nell'area ci sono circa 20-30 scosse al giorno, molte di magnitudo inferiore a 2.0, e sono tutte repliche legate allo stesso meccanismo. Una raffica di mini sismi Fra i terremoti simili recenti, oltre a quello di ieri, ci sono i tre avvenuti nella notte tra il 27 e il 28 dicembre scorso, uno di magnitudo 2.7 con epicentro vicino ad Amatrice e due di magnitudo 2.6 vicino da Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, e la scossa di magnitudo 4.0 del 4 dicembre, avvenuta nella stessa zona. Se i terremoti dell'Appennino durano più a lungo, con numerosissime repliche, la "colpa" è delle caratteristiche della crosta terrestre, come di recente aveva indicato la ricerca pubblicata sulla rivista Scientific Reports e coordinata dall'università Sapienza di Roma con Ingv e Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irea). Movimento estensionale I sismi dell'Italia centrale, per esempio, sono generati da movimenti di tipo estensionale, nei quali avviene cioè una sorta di "stiramento" e i dati indicano che nelle zone dove la Terra si dilata le sequenze sismiche, nonostante abbiano magnitudo mediamente più basse rispetto agli ambienti compressivi, durano più a lungo, aveva rilevato Doglioni. Questo accade perché il volume della crosta terrestre si muove a favore della forza di gravità. Le sequenze quindi terminano solamente quando il volume collassato trova un suo nuovo equilibrio gravitazionale. Nei terremoti generati dalla compressione della crosta terrestre, invece il movimento avviene in modo opposto rispetto alla forza di gravità e, di conseguenza, l'energia di continuare a sollevare il tetto delle faglie si esaurisce più rapidamente. Circa 20-30 scosse al giorno, da mesi, molte di magnitudo inferiore a 2.0 Un'immagine-simbolo del terremoto di Amatrice, del 24 agosto 2016: da allora la crosta terrestre non ha più smesso di vibrare -tit\_org- Centro Italia, dal 2016 la terra vibraesperto: è la crosta, si sta adattando

## E intanto continuano gli scempi idrogeologici

[Vittorio Emiliani]

E INTANTO CONTINUANO GLI SCEMPI IDROGEOLOGICI di VITTORIO EMILIANI ogni nuova alluvione si incolpa la / "bomba d'acqua" o comunque una / precipitazione eccezionale dovuta al cambiamento climatico. Ragione di -- A - più per intensificare, un Paese fragile, fortemente antropizzato e quindi modificato come il nostro, una politica di autentica "ricostruzione" ambientale. Duemila anni fa la pianura padana era, all'opposto di oggi, una grande foresta nordica (querce, lecci, roveri, ecc.) dal Piemonte fino alla foce del grande fiume. Esagerato, si dirà, duemila anni... Per la geologia, per la natura non sono granché. Lo ricordo per dire che la nostra più grande pianura attraversata dal maggiore dei nostri fiumi e da una fitta rete di affluenti (come gli ultimi straripati giorni fa) è stata non modificata bensì completamente stravolta da vari punti di vista e andrebbe in parte "rinaturalizzata". Oggi infatti si presenta quasi totalmente pelata, calva, senza alberi, senza più nemmeno le antiche "piantate i filari che scandivano le campiture con le viti maritate a olmi o aceri, oppure con filari di gelsi. L'acqua sparita dal Grande fiume Non basta. L'introduzione di colture grandi consumatrici d'acqua, come il mais ha incentivato da una parte la captazione (a volte abusiva) di acque dal Po e dagli affluenti e dall'altra la diffusione di pozzi artesiani per estrarre acque di falda: una ventina di anni fa se ne contavano nella regione ben centomila (fra i 10 e i 700 metri) con l'emungimento di ben 710 milioni di metri cubi di acque sotterranee all'anno. Parallelamente c'è poi l'estrazione dal sottosuolo di gas, anche questa per quantità relevantissime. Al punto da creare o da accentuare grandemente i fenomeni di subsidenza, cioè di abbassamento dei terreni, per 10-20 millimetri l'anno, che diventano 100-200 in soli dieci anni. E che insistono su terreni già scassati e sprofondati. Purtroppo i richiami scientifici a considerare con molta attenzione questi pericolosi fenomeni anche in relazione a eventi sismici non sono stati ascoltati. Giovanni Martinelli, del Servizio cartografico della Regione Emilia-Romagna, aveva segnalato in modo documentato in una relazione presentata nel 1998 ai Lincei i rischi di aggiungere a vistosi fenomeni di subsidenza il possibile incremento dell'assesso di sismicità locale. Inascoltato. E purtroppo, undici anni dopo, il terremoto ha scosso, come sappiamo, con gravi danni la pianura fra Bologna, Modena e Ferrara, fino a Mantova. Parlando di alluvioni, bisogna a tutto questo aggiungere che l'Emilia-Romagna è una delle regioni italiane più "impermeabilizzate" sotto uno strato diffuso di cemento e asfalto. La terza per l'esattezza dopo la Lombardia e il Veneto. Nel solo 2016 - anno peraltro di crisi edilizia - l'Italia ha consumato altri 2,3 milioni di ettari di suoli liberi ricoprendoli di cemento e asfalto, quasi 5.000 più dell'anno precedente. Consumo che continua a correre all'impazzata anzitutto in Lombardia 309.542 ettari; nel Veneto 224.555 e in Emilia-Romagna 219.980 (una superficie da sola grande come il territorio di Roma, Ciampino, Fiumicino e altro). E sono tre regioni che ricadono nel bacino del Po. In esse l'acqua piovana - che ora precipita con violenza e in quantità inusitate - non filtra nel terreno "impermeabilizzato" e quindi rimane in superficie concorrendo agli allagamenti. Mettiamoci anche gli abusi edilizi lungo fiumi e torrenti, la disinvoltura con cui si è continuato a costruire nelle aree di golena dove la forza delle acque di piena deve invece potersi sfogare senza ostacoli. Negli anni 2000 in cui il centrodestra è stato più a lungo al governo c'è stata una riduzione dei fondi per la difesa del suolo, a cominciare dall'Autorità per il Po. Mancando piani ordinari di riassetto idrogeologico, si ricorre a piani di emergenza coi quali si possono soltanto inseguire e non invece prevenire guasti e disastri. Come invece è più che mai necessario col cambio di clima che non è più, ormai, una sorpresa. Saccheggiana e abbandonata: l'esempio della pianura padana -tit\_org-

rovolon

**Partono i lavori sulla frana di via Rialto**

[P.d.g.]

ROVOLON ROVOLON Aggiudicato l'appalto alla ditta Antonio Campanotto di Udine, lunedì 22 gennaio comincerà il taglio delle piante sul pendio del monte e la preparazione del cantiere dei lavori per sistemare la frana di via Rialto. Dal 1 febbraio e fino alla fine di marzo, per motivi di sicurezza la strada verrà interrotta al traffico di veicoli e biciclette dall'inizio della discesa sino a poco dopo l'inizio del tratto pianeggiante. Non sarà un lavoro semplice infatti, mettere a posto il dissesto idrogeologico verificatosi a causa delle forti piogge del febbraio 2014, allorquando furono sconvolati una cinquantina di metri di strada. Dalla parete del monte, verranno tolti 3600 metri cubi di terreno allo scopo di posizionare trasversalmente per 40 metri di lunghezza le tre trincee drenanti profonde dai 4 ai 5 metri. Tubi fessurati raccoglieranno le acque e le faranno defluire in modo da portarle fuori dalla zona franata, diminuendo così il grado di assorbimento del terreno e l'apporto destabilizzante della pressione dell'acqua. Si provvederà anche a sistemare il piede del versante franato, grazie alla realizzazione di un terrapieno con il materiale ottenuto scavando a monte e a valle del tratto franato, (p. d. g.) -tit\_org-

monselice

**Forte puzza di bruciato per l'Arpav nessun rischio***[Davide Permunian]*

MONSELICE Forte puzza di bruciato per l'Arpav nessun rischio MONSELICE Puzza di bruciato, si attendono i risultati delle analisi dell'aria ma intanto il sopralluogo Arpav città non ha evidenziato particolari anomalie. L'odore acre che tra venerdì e sabato scorso è stato avvertito a Monselice e dintorni aveva scatenato proteste, spingendo l'assessore Mamprin ad allertare l'agenzia regionale per l'Ambiente. Quando i tecnici sono giunti, attorno alle 13, 30, la situazione era già tornata alla normalità. Arpav ha svolto anche un'ispezione in cemeniteria, dove i dati relativi alle medie orarie dello Sme, il sistema di monitoraggio delle emissioni, non hanno evidenziato niente di strano. Stavolta si è data la colpa ai falò della befana, in altre occasioni a fantomatici contadini che bruciano ramaglie e plastica: basta sempre e solo salvare un impianto che inquina come una decina di inceneritori, commenta Francesco Miazzi (Lasciateci Respirare). I fenomeni odorigeni possono essere anche temporanei. Per questo i canister per il controllo dell'aria vanno messi a disposizione dei vigili o della protezione civile, unica garanzia di un intervento tempestivo e localizzato.

Davide Permunian -tit\_org- Forte puzza di bruciato per l'Arpav nessun rischio

## Ex assessori soddisfatti: eravamo nel giusto

[Michela Zanutto]

Ex assessori soddisfatti: eravamo nel giusto. Iacop: sarà un valore aggiunto anche per Bolzonello. Sonogo prospetta un nuovo scenario politico di Michela Zanutto UDINE Soddisfatta dell'assoluzione anche l'ex giunta Illy che promuove a pieni voti il ritorno in campo dell'ex presidente, ma è palpabile l'imbarazzo per il molo da assegnargli: Un semplice assessore sarebbe troppo poco per un politico della sua portata, è il sussurro. Ma Illy ha già chiuso la porta alle primarie. La sentenza conferma la bontà e la correttezza del nostro comportamento - ha sottolineato Franco Iacop, oggi presidente del Consiglio regionale e allora assessore alle Autonomie locali -. C'era stata un'inspiegabile valutazione nel primo appello che non teneva conto del fatto che agivamo sulla base di una cartolarizzazione, una procedura aperta dalla giunta precedente che avevamo l'obbligo di concludere per esigenze di bilancio. Ma la vera notizia è la disponibilità di Riccardo Illy a partecipare di nuovo alla politica attiva. Il fatto di poter contare su di lui sarà un valore aggiunto per la candidatura di Sergio Bolzonello e per il partito, ha evidenziato Iacop. Gianfranco Moretton allora era vice presidente e assessore all'Ambiente e Protezione civile. La gioia per la sentenza non cancella però tanti anni, dieci, passati in apprensione - ha rivelato - sebbene fossimo tutti consci di avere fatto il nostro dovere nell'interesse dei cittadini. Sono felice della scelta di Illy: è uno stakanovista sul piano amministrativo, ha sempre operato con molto impegno. Ma l'esito della sua partecipazione è imponderabile perché l'elettorato è molto fluido e oltre la metà ha deciso di fare parte del partito maggioritario, l'astensionismo. Alla guida di Lavoro, Formazione e Innovazione c'era l'ex sindaco di Trieste, Roberto Cosolini: Questa sentenza ci toglie un peso difficile da sopportare e otteniamo anche il risarcimento morale per avere visto riconosciuta la piena legittimità della nostra azione. Anche l'ex primo cittadino di Trieste promuove Illy a pieni voti: Il mio giudizio su di lui è estremamente positivo per cui la sua disponibilità è sicuramente un valore aggiunto - sono ancora le parole di Cosolini -. Ma questo non è il momento per fare calcoli, abbiamo un candidato che il Pd ha proposto al centrosinistra e che si chiama Sergio Bolzonello, ora tocca ai diretti interessati esprimersi. Era rimasto sorpreso davanti all'accoglimento dell'appello, Enrico Bertossi, oggi in corsa per la poltrona di sindaco di Udine, allora assessore alle Attività produttive. Siamo riusciti alla fine a vendere a prezzi corretti degli immobili che oggi nessuno riuscirebbe più a vendere e sarebbero in uno stato di degrado totale - sono ancora le sue parole -. Quanto a Illy, ritengo che sia sempre stato un valore aggiunto per la vita politica della nostra regione, che ha bisogno di persone di grande qualità. Lodovico Sonogo non ha mai avuto neppure un dubbio, perché ho sempre saputo che la nostra giunta (era assessore all'Energia e pianificazione, ndr) aveva agito a vantaggio della Regione. Sono felicissimo anche perché la sentenza rende candidabile Riccardo Illy aprendo un nuovo scenario politico. Di quella partita faceva parte anche Enzo Marsilio, oggi in Consiglio: La mia non può essere che una valutazione di parte perché lavorare al suo fianco alla guida delle Risorse agricole è stata una bellissima esperienza. Franco Iacop Gianfranco Moretton Enrico Bertossi Lodovico Sonogo giunta--tit\_org-

## Protezione civile, nuovo corso per i volontari

*La squadra ha ritrovato compattezza e motivazione sotto la guida di Gianluca Masetti*

[Redazione]

La squadra ha ritrovato compattezza e motivazione sotto la guida di Gianluca Masetti. Nuovo corso e nuova linfa per la squadra comunale di Protezione civile di Remanzacco, che sotto la guida del coordinatore Gianluca Masetti ha ritrovato compattezza e motivazione. Nell'arco dell'ultimo anno - conferma la sindaca Daniela Briz - diversi concittadini, fra i quali diversi giovani, hanno aderito al gruppo, che annovera oggi ben 34 iscritti. Le "new entry" - tiene a sottolineare la prima cittadina - si sono dimostrate volenterose e attente, partecipando ai corsi di formazione proposti dalla Protezione civile regionale al fine di poter essere immediatamente operative nella fragile realtà caratterizzante i nostri territori. Nel 2017 la squadra comunale di Pc ha messo a segno una ventina di interventi, fra i quali sono rientrate anche di varie attività legate all'emergenza. team ha inoltre provveduto allo spargimento di sale nei periodi di gelo, a opere di ripristino della viabilità, al supporto per la sicurezza in occasione di iniziative curate dall'amministrazione civica e da associazioni locali. La nostra Pc si è inoltre adoperata - rimarca Daniela Briz - a favore delle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. Ora, grazie all'impegno del Comune e del coordinatore Masetti, nonché con il sostegno della Protezione civile regionale, saranno organizzate alcune serate per illustrare ai cittadini il piano delle emergenze, già approvato dal consiglio comunale, che contiene tutte le attività e le procedure da mettere in atto in caso di evento calamitoso. Sono molto soddisfatta dell'operatività del gruppo: colgo l'occasione - conclude la sindaca di Remanzacco per ringraziare il coordinatore, che ha saputo ricompattare la squadra e darle motivazione, e naturalmente tutti i volontari, che operano con generosità e altruismo a favore della comunità. Invito tutti i cittadini a informarsi su questa importante realtà e a unirsi a essa. (la.) Daniela Briz, sindaco di Remanzacco, con i volontari della Protezione civile -tit\_org-



## Scontro sulla Sr56, si ribalta un'autoscala

*San Giovanni: fuori strada un mezzo del Comune di Mariano, tre feriti. Incidente anche in via del Molino*

[Nn]

Scontro sulla Sr56, si ribalta un'autoscala San Giovanni: fuori strada un mezzo del Comune di Mariano, tre feriti. Incidente anche in via del Molh di Christian Seu SAN GIOVANNI ALNATISONE Aveva appena passato il collaudo in un'officina dell'hinterland udinese l'autoscala del Comune di Mariano che ieri attorno alle 10 in una spaventosa carambola verificatasi sulla regionale 56 si è ribaltata sul fianco, finendo sul ciglio della strada. A causare l'incidente un improvviso cambio di direzione di una Suzuki S-Cross, che stava percorrendo la 56 in direzione di Udine: arrivato all'altezza della rotonda per Dolegnano il conducente, un 75enne di Cormòns, ha perso il controllo dell'auto a causa di un lieve malore; il guidatore dell'autocarro - un dipendente del Comune di Mariano di 54 anni, originario di Gradisca - nel tentativo di evitare l'impatto con l'automobile ha sterzato improvvisamente, perdendo aderenza con l'asfalto e finendo ruote all'aria. Il cinquantenne (A.A. le sue iniziali), pur sotto choc, è riuscito a uscire autonomamente dal mezzo: soccorso da un equipaggio medico della Croce verde arrivato da Cormòns è stato trasportato in codice giallo all'ospedale di Palmanova. L'anziano conducente della Suzuki e la moglie, che viaggiava al suo fianco, sono stati portati nella struttura sanitaria palmarina con lesioni di poco conto. Sul posto per i rilievi la Polstrada di Gorizia e, per la bonifica dell'arteria - rimasta chiusa per oltre un'ora, con deviazioni locali - i vigili del fuoco di Cividale. Appena un'ora e mezza prima un altro incidente si è verificato a poca distanza, in via del Molino, a San Giovanni al Natisone, Una monovolume condotta da un Çáãĩã del posto, è andata a cozzare violentemente contro una recinzione poco prima della rotatoria sulla Sr 56. Nel violento urto la vettura si è rovesciata e il giovane, che fortunatamente non ha riportato ferite, è uscito autonomamente dal portellone posteriore per poi chiedere aiuto alla vicina autofficina. (ha collaborato Giorgio Mainardis) L'autoscala del Comune di Mariano coinvolta nello scontro con una Suzuki sulla Sr56 e, a destra, i soccorsi dopo l'incidente in via del Molino -tit\_org- Scontro sulla Sr56, si ribalta un autoscala

**LA RICHIESTA****Navigazione ambiente e sanità tra i temi posti***[Gi.bor.]*

L'ARTICOLO 116, terzo comma, della Costituzione determina le "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" che "possono essere attribuite alle Regioni (...) sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata". La trattativa col Governo in carica è già stata avviata dalle regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Liguria: le prime due a seguito di un referendum popolare, le altre tre su iniziativa delle giunte regionali. Le cinque regioni esprimono governi politicamente trasversali: Lombardia, Veneto e Liguria LA a guida centrodestra, con la prima al voto il prossimo 4 marzo; Emilia Romagna e Piemonte a trazione centrosinistra. La Liguria ha avviato la trattativa col Governo chiedendo maggiore autonomia nei seguenti temi: grandi reti di trasporto e navigazione, commercio con l'estero, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, tutela dell'ambiente, sostegno all'innovazione, tutela della salute, ricerca scientifica, protezione civile, governo del territorio, ordinamento della comunicazione, previdenza complementare e integrativa. L'intesa raggiunta tra la regione Liguria e il Governo, ove la trattativa vada a buon fine, sarà sopposta al voto del nuovo Parlamento. GiBor -tit\_org-

## **Liguria autonoma, trattativa aperta Giovanni Toti: Momento storico**

*Il presidente della Regione a Roma con 5 assessori della sua giunta*

[Giorgio Borrini]

Liguria autonoma, trattativa aperta Giovanni Toti: Momento storico Il presidente della Regione a Roma con 5 assessori della sua giunta - GENOVA - IL Governo governa. Parole e musica del premier Paolo Gentiloni, pur a Camere sciolte, e sulle quali il governatore della Liguria Giovanni Toti si trova evidentemente d'accordo. Al di là delle tautologie, si è aperta ufficialmente ieri la trattativa tra la Regione Liguria e il Governo di Roma per il riconoscimento alla Liguria di forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione. Un momento storico ha affermato con soddisfazione Giovanni Toti nel corso della conferenza stampa che ha seguito l'apertura della trattativa romana. Parliamoci chiaro: pur essendo la trattativa aperta, sul tavolo e capace di produrre grandi effetti sulla Regione, l'iniziativa è squisitamente politica. Per qualsiasi risultato effettivo occorrerà infatti aspettare l'insediamento del prossimo Parlamento, qualsiasi colore sia. NON manca, del resto, a Giovanni Toti il fiuto politico: da quando nel tempo di una cena si fiondò sulle regionali liguri, scovando nella scissione tra Pd e sinistra cofferatiana le debolezze di una corazzata paitiana ai tempi apparentemente imbattibile. Uno schema che si sta riproponendo oggi e specularmente a livello nazionale, e sul quale lo stesso Toti punta tutto: apriamo oggi la trattativa, ma la chiuderemo con il prossimo governo di centrodestra. Ad accompagnare il Governatore della Regione ieri a Roma c'erano cinque assessori, quasi la giunta al completo: tre vicinissimi a lui come l'amegliese Giacomo Giampedrone, Ilaria Cavo e Marco Scajola; e i due leghisti Rixi e Sonia Viale. E se in politica nulla succede per caso, le due coppie rappresentano la forza del governatore: da una parte nella capacità di esprimere una nuova classe dirigente, giovane e non espressione diretta dei partiti, dall'altra la compattezza di una Regione che vuole riproporre il suo modello di centrodestra unito a livello nazionale. PROPRIO da una regione prossima al voto, ovvero dalla Lombardia, era emerso con forza il tema della maggiore autonomia da Roma a seguito del referendum dello scorso 4 ottobre. Un referendum che speriamo non serva, basterebbe il buon senso e la collaborazione tra le istituzioni. Del resto, sul tema delle autonomie non balla solo la politica e il consenso popolare ma parecchi milioni: il gettito Iva prodotto nel 2016 per importazioni di merci dal porto della Spezia è di circa 879 milioni di euro, pari all'8,3 per cento del gettito totale di Iva prodotto dai 24 porti italiani. Di questi, lo scalo spezzino riceve di ritorno dallo Stato circa 4 milioni di euro. Briciole. Ma non solo portualità, anche altri i temi sul tavolo. Il presidente della Regione Giovanni Toti ieri a Roma per l'autonomia UNA Liguria più autonoma permetterebbe di superare anche un gap infrastrutturale accumulato negli anni - ha anernato l'assessore regionale alle infrastrutture e alla protezione civile Giacomo Giampedrone. - Ma la volontà è anche quella di essere più efficaci sugli interventi di difesa del suolo. Mi riferisco in particolare - ha chiuso Giampedrone - agli interventi ordinari di pulizia degli alvei, che oggi sono sottoposti a una sin troppo rigida normativa nazionale. Temi che non possono non interessare lo spezzino, campagna politica o meno. Giofio Borrini 1 BATI ECONOMICI IL genito Iva prodotto nel 2016 per importazioni dal porto della Spezia e di circa 879 milioni di euro, l'8,3 % del gettito totale di Iva prodotto dai 24 porti italiani. Dallo Stato ritornano allo scalo spezzino circa 4 milioni di euro Così potremmo superare anche un gap infrastrutturale accumulato negli anni LÀ La chiusura arriverà solo con l'insediamento del nuovo governo -tit\_org-

**LUNI IMPEGNO DEL COMUNE SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO****Sicurezza, pronti a fare gli appalti per San Rocco e il Parmignola***[Redazione]*

IMPEGNO DEL COMUNE SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO -UJNI- MESSA IN sicurezza del territorio, mitigazione del rischio idrogeologico, sistemazione di scuole e marciapiedi ma anche un restyling completo del municipio: Il Comune di Luni ha fatto l'elenco degli tanti interventi da mettere a punto nel 2018. Ci vorranno almeno 100 mila euro per installare un ascensore interno che consenta l'accesso anche ad anziani e diversamente abili, abbattere tutte le barriere architettoniche, fare nuovi bagni e altre manutenzioni. Ci sono interventi importanti spiega l'assessore Federico Sebastiani (nella foto) - per i quali abbiamo già ottenuto il supporto deUa Regione Liguria, altri che saranno a carico del nostro bilancio. Fondamentale per la n'essa in sicurezza del territorio sarà l'intervento a San Rocco, dove da anni i residenti sono costretti a lasciare le abitazioni in caso di allerta meteo: dobbiamo solo predisporre un bando di gara. La speranza è che tutto fili liscio, senza rallentamenti perché entro il 2018 scade il termine che Ø Regione ci ha dato per l'esecutività. Sempre per il dissesto idrogeologico interverremo sul Parmignola dal ponte di San Rocco al Biotanello, proprio sotto la piazza del Comune, men tre sull'argine crollato nel 2014 in via Marinella dobbiamo accordarci con Sarzana. Tra gli interventi in programma c'è anche il ripristino della sentieristica che costerà 250 mila euro. Sarebbe opportuno risistemare il tratto collinare - continua Sebastiani - per garantire la fruibilità turistica, favorire il trekking e allo stesso tempo incidere sensibilmente nella manutenzione dei boschi. Pero attualmente è solo un progetto: attendiamo con speranza i fondi europei per il recupero agricolo. Poi ci sarà l'ampliamento del cimitero di San Martino e un intervento a Luni Mare una volta terminata la passerella di collegamento con l'area archeologica. Abbiamo previsto il rifacimento di marciapiedi e pulizia generale della zona. Ø L'assessore Federico Sebastiani: Un progetto su palazzo civico per abbattere le barriere -tit\_org-

COLLE

**Quattro auto in fiamme Notte di paura a Borgatello = Fuoco e tanta paura a Borgatello****Distrutte quattro auto in sosta***A pagina 15 Intervento di quasi tre ore dei Vigili del fuoco: scongiurato il peggio**[Redazione]*

COLLE Quattro auto in fiamme Notte di paura a Borgatello A pagina 15 Fuoco e tanta paura a Borgatello Distrutte quattro auto in sosta Intervento di quasi tre ore dei Vigili del fuoco: scongiurato il peggio SONO stati i bagliori del fuoco, ad illuminare sinistramente la notte di Borgatello. Lo hanno fatto a lungo, per quasi tre ore, seminando ansia, paura e scoramento, prima che i Vigili del fuoco di Campostaggia riuscissero a domare le fiamme ed a riportare un po' di tranquillità nella frazione di Colle, a poco più di due chilometri dal capoluogo sulla provinciale per San Gimignano. Il fuoco ha distrutto ben quattro macchine, parcheggiate per la notte al riparo di una tettoia. Si tratta di due Fiat Panda e di due Ford, una Ka ed una Focus, che hanno subito danni gravissimi. L'allarme è scattato poco dopo l'una e i pompieri hanno dovuto lottare contro le fiamme fino alle 4, fra continui ritorni ed il pericolo di esplosioni. Sul posto anche una pattuglia di carabinieri, che adesso, in collaborazione con la squadra di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco, hanno il compito accertare ciò che è accaduto, ricostruendo la dinamica del fatto e individuando eventuali responsabilità. A COMINCIARE dalla natura del rogo. Non è stato ancora possibile, infatti, accertare le cause dell'incendio e nessuna ipotesi può ancora essere esclusa; neppure quella che sembra al momento la meno probabile, cioè di un incendio appiccato volontariamente, col preciso intento di fare danni. Nessuno dei proprietari delle macchine distrutte, infatti, ha frequentazioni ambigue, né ragioni particolari per credere ad un'inimicizia. L'ipotesi al momento più accreditata, anche se, come le altre ancora, da dimostrare, è quella di un corto circuito che potrebbe essersi verificato accidentalmente nell'impianto elettrico di una delle macchine parcheggiate, che ha fatto scaturire il fuoco, alimentato dalla gomma e dalla plastica presenti nel vano motore; da qui le fiamme potrebbero essersi estese all'abitacolo della vettura, fino ad avvolgerla completamente, e da questa potrebbero essersi poi propagate alle altre auto ricoverate una accanto all'altra sotto la pensilina, fino a formare una gigantesca pira. Ipotesi suffragata anche dal fatto che, a quell'ora, le strade sono praticamente deserte e la maggior parte delle persone sta dormendo, così che prima che qualcuno abbia potuto rendersi conto di quanto stava accadendo e dare l'allarme, sono passati molti minuti durante i quali il fuoco ha trovato facile alimento e nessuna opposizione. IN NON è stato ancora possibile accertare le cause dell'incendio e nessuna ipotesi può ancora essere esclusa neppure quella che sembra al momento la meno probabile, cioè di un incendio appiccato volontariamente -tit\_org- Quattro auto in fiamme Notte di paura a Borgatello - Fuoco e tanta paura a Borgatello Distrutte quattro auto in sosta

## Gestione cimiteri, riassegnato il servizio

[Redazione]

Nell'annocui si stanno allestendo un po' ovunque cantieri per la risistemazione dei cimiteri, è stato nel frattempo riassegnato dal Comune anche il servizio di gestione dei vari servizi cimiteriali. L'incarico verrà svolto, come per l'ultimo quadrimestre del 2017 appena concluso, dalla ditta Baias Due Scarl, con sede a Mirandola (Mo). Il nuovo incarico, che ha avuto di fatto inizio con l'inizio dell'anno, si concluderà il 28 febbraio prossimo. Questo per garantire una continuità dei servizi di gestione dei campisanti comunali, a beneficio dell'utenza. Il terremoto e la necessità di intervenire sui vari cimiteri, per le opere necessarie al loro recupero alla riqualificazione delle strutture - avverte il sindaco Fabio Bergamini -, non ci hanno ancora permesso di concentrarci su di un bando pluriennale per la gestione del servizio, ma abbiamo ritenuto indispensabile procedere con questa parziale proroga, che consentirà all'azienda di occuparsi di tutti i cimiteri del nostro territorio, alle medesimo condizioni economiche. Il Comune sta vagliando per il futuro diverse soluzioni in cantiere, come per esempio quella di creare una partnership pubblico-privata nella gestione dei servizi nella gestione del sistema cimiteriale, e sta per questo valutando alcune ipotesi sul tavolo. Nel caso si procedesse in questa direzione, verrà indetta una gara pubblica al fine di aggiudicare l'appalto per la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria dei cimiteri. Nel mentre, era necessario provvedere alla gestione dell'ordinario ed a tale proposito il Comune ha stanziato complessivi 10.687 euro (comprensivi di Iva) per consentire a Baias Due di continuare ad assicurare il decoro dei cimiteri. -tit\_org-

## Casa a fuoco, si tende a escludere il dolo

[Redazione]

Casa a fuoco, si tende a escludere è dolo Proseguono senza sosta le indagini volte a fare chiarezza sull'incendio divampato martedì sera nel condominio La Spiaggia, in via Pascoli al lido degli Estensi. Ieri mattina, gli interrogativi incalzavano, tra il via vai di podisti e persone a spasso con il cane nel retrospiaggia. Esclusa tuttavia l'ipotesi dolosa, i carabinieri, in collaborazione con i vigili del fuoco di Comacchio e con quelli del Comando provinciale di Ferrara, stanno compiendo accurate verifiche, volte, ad individuare la sorgente che ha sprigionato l'incendio. Si tratta di un'attività complessa, complicata dall'azione distruttiva delle fiamme, che non hanno risparmiato neppure le pareti portanti dell'appartamento n. 7, da cui si è scatenato l'inferno. Risulta tuttavia che tutti i 36 alloggi della palazzina, edificata a metà degli anni '60, siano tutelati da copertura assicurativa. I vigili del fuoco, intanto, hanno trasmesso anche alla prefettura la comunicazione di inagibilità tanto a carico dell'appartamento devastato dal fuoco, quanto a carico di quello al piano superiore, altrettanto avvolto da fiamme e ora invaso da fumo e fuliggine. L'impiego di acqua frazionata ad alta pressione ha consentito ai vigili del fuoco di domare le fiamme in circa 3 ore, quando ormai l'incendio aveva assunto vaste proporzioni. Danni ingentissimi, ancora da quantificare, (k.r.) L'appartamento andato a fuoco a Lido Estensi -tit\_org-

## **Un postino si schianta alla rotonda La mattina ferite anche due donne**

[Redazione]

(v.d.) - Giornata nera ieri sulle strade della città: in três sono finiti al pronto soccorso, fra questi un postino. Alle 15 il portalettere, in sella al classico scooter giallo, si è schiantato sulla rotonda di via per Fagnano con un'utilitaria [nella foto]. Una brutta caduta per l'uomo e mezzo che perdeva carburante. Per questo oltre ai sanitari del 118 e alla polizia locale, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Gallarate per mettere la situazione in sicurezza. Tutto si è comunque risolto senza conseguenze gravi. In mattinata, invece, in meno di un'ora due donne, entrambe di 49 anni, sono finite all'ospedale. La più grave è quella che stava attraversando viale Piemonte, all'altezza della casetta dell'acqua di via Fratelli Rosselli, quando un'auto l'ha falciata. La signora ha fatto un volo finendo sull'asfalto: l'ambulanza l'ha trasportata a sirene spiegate a Legnano dove è stata immediatamente visitata dai medici e tenuta in osservazione. Meno lievi le ferite della bustese in sella alla bici sbalzata a terra dopo il contatto con un'auto in corso 20 Settembre. -tit\_org-



ARCHIVIO SELVA

## Frana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli

[Marco Palumbo]

Erana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli) Il caso. Il sindaco De Angeli lancia un ultimatum all'Anas: Basta aspettare, subito l'appalto Non ne possiamo più del semaforo. Avete promesso che i lavori sarebbero finiti a febbraio ARGEGNO MARCO PALUMBO Non ne possiamo più del semaforo, sbotta il sindaco Roberto De Angeli, che ieri ha lanciato un ultimatum - l'ultimo della serie, ci tiene a rimarcare - per la frana che dall'alba del 10 settembre obbliga ogni giorno pendolari, imprese e residenti (la stagione turistica è terminata lo scorso fine settimana) ad attese estenuanti, spesso accompagnate da post al vetriolo pubblicati in tempo reale sui social network. Ieri il primo cittadino mulinava in aria la Pec - Posta Elettronica Certificata - la seconda della serie inviata ad Anas e per conoscenza al prefetto Bruno Corda qualche settimana fa, rimasta per ora senza risposta da parte dell'ente proprietario della litoranea occidentale del lago. Nella missiva ad Anas si chiede o meglio si chiedeva conferma - visto il tempo trascorso - che il termine fissato per il completamento dei lavori di ricostruzione e messa in sicurezza definitiva a monte della statale 340 sia febbraio 2018. Rabbia e amarezza E' evidente che Anas non potrà rispettare scadenza, anche perché a ieri pomeriggio - sul sito istituzionale di Anas - non risultava pubblicato alcun bando di gara relativo ad Argegno ed alla statale Regina. Rispetto alla prima Pec - quella di fine novembre - cui già si poneva l'accento sull'urgenza dell'intervento di ripristino delle normali condizioni di transito in sicurezza, facendo presente che l'attuale transito a senso unico alternato regolato da impianto semaforico è causa di forte disagio - c'è però un importante elemento di novità. Le piogge degli ultimi giorni potrebbero aver acuito il rischio di nuovi crolli. Circostanza che anche la relazione di verifica statica a firma dell'ingegner Luigi Montanelli ha evidenziato. La cosa che più sorprende e che ci fa andare su tutte le furie è il silenzio di Anas - fa notare ancora Roberto De Angeli - Due lettere inviate attraverso posta elettronica certificata sono rimaste senza risposta. Un conto sono i tempi della burocrazia, un altro sono le legittime richieste di delucidazioni istituzionali che finiscono in un nulla di fatto. Ho messo a conoscenza anche il prefetto del silenzio prolungato di Anas. Peralto nella Pec di qualche settimana, come Comune avevamo messo "paletti" ben precisi, a cominciare dalla richiesta di arretramento della porzione di muro già oggetto di rinforzo mediante travi in acciaio con tiranti. Senza contare che sull'arretramento del muro anche la proprietà - la famiglia Dell'Occa - ha manifestato la piena disponibilità. Questo perché l'intervento è da ritenere molto importante per il miglioramento della viabilità e della sicurezza in una zona critica della statale Regina. Futuro Incerto Cosa accadrà ora? Di sicuro il Comune di Argegno non è più disposto a tollerare ulteriori ritardi. Anche perché - ad oggi la fine lavori rischia di slittare a fine aprile (con di mezzo anche la Pasqua), dunque con la stagione turistica in piena attività. A questo proposito, Conf commercio Como ha più volte storto il naso in questi mesi per i messaggi targati Anas che compaiono lungo l'autostrada A9 e sulle varie vie di collegamento verso il lago. Messaggi - sostiene la Conf commercio - che scoraggiano molti ad avventurarsi lungo la statale Regina. Dopo l'anno di grazia 2017, il turismo al Lario sta vivendo ora qualche settimana di pausa fisiologica. Gennaio in particolare sarà un mese da "tutto chiuso" in attesa di ripartire per un 2018 che è nato sotto un'ottima stella. Di certo, (anche) Conf commercio - guidata dal presidente Giovanni Ciceri - non mancherà di far sentire nuovamente la propria voce. Una situazione, dunque, tutt'oggi ancora da decifrare. E dire che da quel 10 settembre sono trascorsi 4 lunghi mesi. Ho inviato due lettere all'ente stradale senza ricevere alcuna risposta - tit\_org - Frana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli

## Caslino, 300 a rischio Servono 660mila euro per un vallo paramassi

[Giovanni Cristiani]

Caslino, 300 a rischio Servono 660mila euro per un vallo paramassi Il caso. Il progetto del Comune a tutela di 50 fabbricati Per il sindaco Pontiggia: La situazione è delicata Sul fronte di via Adamello continuano i distacchi CASLINO D'ERBA GIOVANNI CRISTIANI ^^^ Servono 660mila euro per via Adamello. Il Comune ha approvato un progetto "relativo ai lavori di mitigazione del rischio idrogeologico dell'abitato di via Adamello". Si legge nel documento redatto dal geometra Giuseppe Valsecchi con studio a Ponte Lambro e con consulenza del geologo Paolo Dal Negro con studio in Villa Guardia: Il progetto coinvolge circa 50 fabbricati ad uso abitativo di cui 30 a ridosso della zona più a rischio, per un totale di circa 300 abitanti. L'intervento Insomma si ritiene si debba intervenire in un tratto scoperto da sistemi paramassi dopo che, negli anni, purtroppo del materiale è sceso dalla montagna in particolare un masso di grandi dimensioni che ha fatto non poco paura. Si scrive sempre nella relazione: Le pareti rocciose soprastanti l'abitato delle Vie Monte Grappa, Monte Nero, Adamello negli ultimi anni sono state oggetto di diversi fenomeni di crollo di massi di grosse e piccole dimensioni; in particolare nell'anno 2004 sono state interessate le Vie Monte Grappa e Monte Nero, dove è stato realizzato idoneo vallo paramassi. Ora necessita completare l'opera prolungando il vallo esistente sopra la Via Adamello al fine di mitigare il rischio anche in quella zona storicamente interessata da fenomeni di caduta massi, documentata da riscontri oggettivi sul posto. Regione in campo Il sindaco Marcello Pontiggia ammette la delicatezza della situazione ma invita a non creare allarmismi: Sappiamo benissimo di trovarci davanti ad un'area delicata da cui si stacca con una certa frequenza del materiale, area che monitoriamo con attenzione, per un ampio tratto è stato creato un vallo paramassi ora l'intenzione è di allungare il vallo alla via Adamello - spiega -. In questa zona c'è stato anche il distacco di un grosso masso che ha di sicuro mostrato a tutti ulteriormente la necessità d'intervenire. La Regione Lombardia ha già ricevuto il primo progetto inserendolo in un elenco di richieste fondi del Ministero dell'Ambiente. Le pratiche Proprio da Milano c'è arrivata la richiesta di elaborare un progetto più dettagliato con le specifiche dell'intervento ed è quanto stiamo facendo sperando poi ci vengano concessi i fondi necessari - spiega ancora il sindaco Pontiggia -. Non sarà chiaramente un percorso immediato ma stiamo seguendo i diversi step previsti. Di certo per noi questo intervento è importante e urgente, per noi e i cittadini interessati. Nello specifico dei costi i lavori sono per 364mila euro, il resto sono Iva, spese tecniche, indagini, acquisizioni aree o immobili per 118.380 euro e altro. Prima si fa il progetto, meglio è. massi che si sono staccati dalla montagna nel 2004 a ridosso dell'abitato di Caslino d'Erba Zona a rischio bisogna correre ai ripari Marcello Pontiggia - tit\_org-

## **Morto l'ex assessore Oggi l'addio a Casartelli**

[P.zuc.]

Morto l'ex assessore Oggi l'addio a Casartelli Galbiate 11 decesso a 67 anni dopo una lunga malattia Il rito funebre alle 14.30 nella chiesa parrocchiale La comunità piange Antonio Casartelli, che fu assessore della giunta Valsecchi: è deceduto all'età di 67 anni, a seguito di una lunga malattia. Lascia nel dolore la moglie e due figlie. Il funerale sarà celebrato oggi, alle 14.30, nella chiesa parrocchiale di Galbiate, alla presenza delle autorità civiche; al feretro renderà omaggio il gonfalone del Comune. Casartelli fu assessore dal 1999 al 2004, alle manutenzioni e all'ecologia; era, inoltre, il punto di riferimento per la Protezione civile. Inoltre, si è impegnato nell'associazionismo, tra cui l'Aido. Il sindaco. Benedetto Negri, lo ricorda con grande stima: quando era in carica, a mia volta ricoprivo il ruolo di presidente del consiglio di frazione di Bartesate, abbiamo sempre lavorato in armonia. Casartelli fu, inoltre, promotore della festa della frazione, che poi è continuata, ma che proprio da lui ricevette l'input. P. Zuc. Antonio Casartelli, 67 anni -tit\_org- Mortoex assessore Oggiaddio a Casartelli

## **Protezione civile più forte Aumentano i volontari**

[Simone Rotunno]

Albavilla La prima riunione della sezione intercomunale Il sindaco di Alserio si appella ai concittadini - Un 2018 che parte alla grande per la Protezione civile intercomunale di Albavilla e Alserio. Aumento dei volontari del 17,2 per cento: sono saliti da 29 a 34: cinque preziose unità in più che spingono i Comuni e il coordinatore. Bruno Gioia, a guardare al futuro con fiducia. La rete tra i due Comuni funziona ormai da anni alla perfezione. Albavilla ha 6500 abitanti, Alserio 1200. In termini di volontari Albavilla ha 34 volontari, Alserio due, di cui uno è il sindaco Stefano Colzani. Durante l'incontro di inizio anno tra i volontari, che si è tenuto lunedì sera, si respirava un'aria improntata alla massima collaborazione tra paesi: Ci troviamo molto bene con Albavilla e proseguiamo convinti nella collaborazione intercomunale - commenta Colzani - La Protezione civile è importantissima, non solo nelle emergenze, ma soprattutto nelle attività di prevenzione e monitoraggio, che nei nostri territori si concentrano sulle rogge, sui reticoli idrici, sulle strade di montagna e sul patrimonio boschivo. Come sindaco di Alserio devo lanciare un appello ai miei concittadini perché si facciano avanti ed entrino nel gruppo. Roberto Ballabio, vicesindaco di Albavilla e volontario del gruppo, è soddisfatto: Il nostro gruppo sta crescendo in professionalità, impegno e partecipazione - commenta - Albavilla è orgogliosa. Oltre alla presenza nelle numerose manifestazioni, solo negli ultimi mesi del 2017 siamo intervenuti, ad esempio, per la pulizia di sentieri e alveo in via ai Monti e per emergenze ghiaccio e alberi in zona montuosa e al Bolettone. Il gruppo ogni anno pulisce, sistema e mette in sicurezza anche le rogge di entrambi i paesi e tutta la parte boschiva e dei sentieri dei monti albavillesi. Simone Rotunno La prima riunione del nuovo anno della Protezione civile

-tit\_org-

## **Quattro mesi in emergenza A passo di lumaca**

[M.pai.]

ARGEGNO \_\_\_\_ Già nel 2010 si erano avute le prime importanti avvisaglie circa il fatto che quell'ampia porzione di muro di controripa - posto a protezione del giardino di Villa Dell'Occa - non avrebbe retto a lungo. In quell'occasione l'Anas era intervenuta dietro anche il pressing del Comune, tamponando l'emergenza attraverso contrafforti metallici. Un rimedio che da temporaneo è divenuto ormai definitivo, ma che ora più che mai mostra i segni del lento, ma inesorabile incedere degli anni. Ad onor del vero, sempre in quel tratto di Regina si era verificato un altro crollo, prima di quello fragoroso dell'alba del 10 settembre. Era accaduto nel lontano 1991 e anche in quell'occasione - Quattro mesi emergenza A passo di lumaca ne, come rimarcato dalla famiglia Dell'Occa - i proprietari dell'elegante dimora vista lago ora "off-limits" - l'Anas era intervenuta sistemando le cose. Dal 10 settembre in poi si è aperto - in tutti i sensi - un nuovo fronte, che a distanza di quattro mesi non lascia intravedere soluzioni a stretto giro. Di certo. Falba del 10 settembre, con la statale Regina invasa da 50 metri cubi di sassi e terriccio e completamente interrotta al traffico sino al pomeriggio inoltrato, se la ricorderà a lungo una diciannovenne di daino con Osteno. Per una fortunosa serie di conseguenze, la sua Renault Twingo era stata sì investita dalla frana, ma la buona sorte aveva evitato guai seri alla giovane conducente (7 giorni di prognosi) ed alla vettura. Ora però la fase del post-frana, come ipotizzato da più parti, si sta trascinando a oltranza, con tutti i rischi del caso. Da qui la decisione del Comune di lanciare l'ultimo "aut aut" ad Anas. M. Pai. -tit\_org-

ARCHIVIO SELVA

**Frana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli**

[Marco Palumbo]

Il caso. Il sindaco De Angeli lancia un ultimatum all'Anas: Basta aspettare, subito l'appalto. Non ne possiamo più del semaforo. Avete promesso che i lavori sarebbero finiti a febbraio. ARREGNO MARCO PALUMBO "Non ne possiamo più del semaforo, sbotta il sindaco Roberto De Angeli, che ieri ha lanciato un ultimatum - l'ultimo della serie, ci tiene a rimarcare - per la frana che dall'alba del 10 settembre obbliga ogni giorno pendolari, imprese e residenti (la stagione turistica è terminata lo scorso fine settimana) ad attese estenuanti, spesso accompagnate da post al vetriolo pubblicati in tempo reale sui social network. Ieri il primo cittadino mulinava in aria la Pec - Posta Elettronica Certificata - la seconda della serie inviata ad Anas e per conoscenza al prefetto Bruno Corda qualche settimana fa, rimasta per ora senza risposta da parte dell'ente proprietario della litoranea occidentale del lago. Nella missiva ad Anas si chiede o meglio si chiedeva conferma - visto il tempo trascorso - che il termine fissato per il completamento dei lavori di ricostruzione e messa in sicurezza definitiva a monte della statale 340 sia febbraio 2018. Rabbia e amarezza. E' evidente che Anas non potrà rispettare scadenza, anche perché a ieri pomeriggio - sul sito istituzionale di Anas - non risultava pubblicato alcun bando di gara relativo ad Argegno ed alla statale Regina. Rispetto alla prima Pec - quella di fine novembre - in cui già si poneva l'accento sull'urgenza dell'intervento di ripristino delle normali condizioni di transito in sicurezza, facendo presente che l'attuale transito a senso unico alternato regolato da impianto semaforico è causa di forte disagio - c'è però un importante elemento di novità. Le piogge degli ultimi giorni potrebbero aver acuito il rischio di nuovi crolli. Circostanza che anche la relazione di verifica statica a firma dell'ingegner Luigi Montanelli ha evidenziato. La cosa che più sorprende e che ci fa andare su tutte le furie è il silenzio di Anas - fa notare ancora Roberto De Angeli - Due lettere inviate attraverso posta elettronica certificata sono rimaste senza risposta. Un conto sono i tempi della burocrazia, un altro sono le legittime richieste di delucidazioni istituzionali che finiscono in un nulla di fatto. Ho messo a conoscenza anche il prefetto del silenzio prolungato di Anas. Peraltro nella Pec di qualche settimana, come Comune avevamo messo "paletti" ben precisi, a cominciare dalla richiesta di arretramento della porzione di muro già oggetto di rinforzo mediante travi in acciaio con tiranti. Senza contare che sull'arretramento del muro anche la proprietà - la famiglia Dell'Occa - ha manifestato la piena disponibilità. Questo perché l'intervento è da ritenere molto importante per il miglioramento della viabilità e della sicurezza in una zona critica della statale Regina. Futuro Incerto Cosa accadrà ora? Di sicuro il Comune di Argegno non è più disposto a tollerare ulteriori ritardi. Anche perché - ad oggi la fine lavori rischia di slittare a fine aprile (con di mezzo anche la Pasqua), dunque con la stagione turistica in piena attività. A questo proposito, Confcommercio Como ha più volte storto il naso in questi mesi per i messaggi targati Anas che compaiono lungo l'autostrada A9 e sulle varie vie di collegamento verso il lago. Messaggi - sostiene la Confcommercio - che scoraggiano molti ad avventurarsi lungo la statale Regina. Dopo l'anno di grazia 2017, il turismo in riva al Lario sta vivendo ora qualche settimana di pausa fisiologica. Gennaio in particolare sarà un mese da "tutto chiuso" in attesa di ripartire per un 2018 che è nato sotto un'ottima stella. Di certo, (anche) Confcommercio - guidata dal presidente Giovanni Ciceri - non mancherà di far sentire nuovamente la propria voce. Una situazione, dunque, tutt'oggi ancora da decifrare. E dire che da quel 10 settembre sono trascorsi 4 lunghi mesi. Ho inviato due lettere all'ente stradale senza ricevere alcuna risposta - tit\_0rg - Frana di Argegno, scatta allarme. Con le piogge rischio nuovi crolli

## **Gas e sisma, c'è un nesso? Risponde lo studio alla Stogit**

*Minerbio L'azienda finanzia la sperimentazione*

[Matteo Radogna]

Gas e sisma, c'è un nesso? Risponde lo studio alla Stogit U azienda finanzia la sperimentazione di MATTEO RADOGNA ESISTE un collegamento tra la presenza di centrali di gas e il rischio di terremoti? Il tema ha tenuto banco per anni, soprattutto dopo il sisma che nel 2012 colpì l'Emilia. Da allora, però, è stata fatta tanta disinformazione, quasi mai accompagnata da dati scientifici certi. A colmare questo vuoto ci penserà il Comune di Minerbio: sarà in fatti il primo territorio dove si farà sperimentazione sulla relazione tra l'estrazione del gas e il suo stoccaggio, con l'insorgenza di terremoti. Perché proprio Minerbio? Questo territorio ospita dal 1975 uno dei principali impianti di stoccaggio del metano d'Europa. Si tratta di un vecchio giacimento, esaurito negli anni '70, che oggi viene usato come una sorta di 'serbatoio': in estate viene pompato nel sottosuolo il metano importato dall'estero, in inverno viene invece estratto, quando ovviamente aumenta la domanda, soprattutto per riscaldamento. Il costo della sperimentazione (170mila euro) verrà sostenuto dalla Stogit (colosso del gas) e il Comune girerà l'intera somma a Ingv, istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'idea di promuovere le analisi è arrivata proprio dal sindaco Lorenzo Minganti, dopo che alcuni cittadini avevano espresso la loro preoccupazione dal momento che Stogit si sta ampliando, a Minerbio. IL NOSTRO Comune è sempre stato molto attento alla sicurezza e all'impatto di questa centrale sul territorio, e ha instaurato da anni un rapporto di collaborazione con Stogit, la società del gruppo Snam che gestisce l'impianto - spiega Minganti -. Per esempio, Minerbio è stata la prima centrale ad aprire le sue porte al pubblico nell'open day del 2007, poi ripetuto altre due volte. E in occasione dell'ampliamento della centrale del 2013, il Comune e Stogit hanno concordato diversi interventi di compensazione ambientale: un contributo economico con cui il Comune sta migliorando l'efficienza energetica degli edifici e le strade, e aumentando la piantumazione di specie arboree locali nelle aree esterne ai pozzi per mitigarne l'impatto visivo. Questa collaborazione si è rinnovata in questi giorni: Grazie a un accordo tra Comune, Regione, Ministero, Ingv e Stogit - prosegue Minganti, la centrale di Minerbio è stata scelta come impianto pilota in cui verrà studiata l'eventuale correlazione fra l'attività di stoccaggio e la microsismicità indotta con metodologie ad alto contenuto tecnico-scientifico, con criteri standardizzati suggeriti dal Ministero. Infatti, dopo il terremoto dell'Emilia del 2012, è stata avanzata da alcuni e su vari social l'ipotesi che il sisma potesse essere in qualche modo correlato con l'attività di estrazione o di stoccaggio di idrocarburi. La Commissione Ichese, nominata dalla Regione, pur escludendo una relazione, ha auspicato un monitoraggio degli impianti. Del resto, in letteratura scientifica è stata in passato ipotizzata una relazione fra lieve attività sismica (non percepibile dall'uomo) e attività del tutto diverse da quelle effettuate in Italia. Si parla, per esempio, del 'tracking', cioè di estrazione di idrocarburi tramite la fratturazione idraulica. COLOSSO Gli impianti di Stogit che a Minerbio possiede uno degli impianti di stoccaggio metano più grandi d'Italia e d'Europa lica di rocce che ne contengono microbolle; attività che nulla ha a che vedere con lo stoccaggio, e che è proibita in Italia. I dati e i risultati dei monitoraggi a Minerbio saranno pubblicati sul sito della Dgs Unmig del ministero dello Sviluppo economico. Crediamo che ogni timore dei nostri concittadini in materia di sicurezza meriti di essere ascoltato sottolinea Minganti, e aggiunge: In questo caso la risposta va trovata nello studio scientifico del fenomeno. Gli articoli ad oggi pubblicati escludono ogni tipo di relazione fra stoccaggio gas e terremoti, ma abbiamo creduto fosse il caso di approfondire l'argomento. IL PRIMO cittadino illustra la situazione: Stogit, in accordo con Ingv, sta integrando la rete attiva a sin dal 1979, collocando sismografi di ultima generazione ad alta sensibilità, in grado di misurare ogni minima attività sismica; i dati così ricavati saranno confrontati con l'attività di stoccaggio per individuarne un'eventuale relazione. Un grazie intanto all'assessore regionale Paola Gazzolo, che ha sempre ascoltato e si è ricordata di noi quando è divenuto possibile realizzare questo progetto. Nel tavolo tecnico-scientifico abbiamo scelto come

rappresentante del Comune il nostro assessore William Bacchi, che ha conseguito il suo dottorato di ricerca in fisica.

**IL ALLARHE** Dopo il terremoto 2012 si istituì la commissione Ichese Minganti: Verifiche dovute -tit\_org- Gas e sisma, è un nesso? Risponde lo studio alla Stogit



**SALA BOLOGNESE LA MESSA E LE FESTE PER IL PATRONO GLI EVENTI DI SVAGO PREFERITI**

## **A Bagno di Piano storie di amicizia e fantasmi**

*Il borgo ha 300 cittadini: Ci rispettiamo, collaboriamo. E non parliamo di politica*

[Gianni Leoni]

LA MESSA E LE FESTE PER IL PATRONO GLI EVENTI DI SVAGO PREFERITI A Bagno di Piano storie di amicizia e fantasmi Il borgo ha 300 cittadini: Ci rispettiamo, collaboriamo. E non parliamo di politiche diGIANNI LEONI -SALA BOLOGNESE- QUANDO SCENDE la sera, la bella chiesa si riga di luci incorniciate come brillantini tutt'intorno alla facciata. Rimane così, vestita a festa, fino al giorno di Sant'Antonio, spiega Federico Zaniboni, che abita sull'altro lato della strada. Il patrono, però, è San Michele Arcangelo e lo celebriamo l'ultima domenica di settembre con pesca di beneficenza, crescentine e dolci, completa Roven Marcheselli, unico inquilino di una grande casa a due passi dal Reno. Un velo di foschia grigiastra abbassa il cielo e filtra rumori lontani rinvigoriti, ogni tanto, dal transito di un autobus. Il servizio pubblico funziona bene, non ci possiamo lamentare, concordano i due abitanti di Bagno di Piano, frazioncina di Sala Bolognese, poco più di 300 persone distribuite in vecchie dimore e in stabili più recenti. Tra noi c'è grande collaborazione, ci aiutiamo in perfetta armonia forse anche perché la politica resta fuori dal territorio. Uno può pensarla come vuole, ma quel che conta è il rispetto, spiegano a due passi dal 'Caffè del Campanile', che in realtà è una casa privata e senza clienti, dove Roberto Zanetti, impegnato a Bologna nella costruzione di macchine da caffè, tosta i grani, ma solo per passione e per la tazzina di fine pasto in famiglia. RIPOSA in una quiete antica e silenziosa la chiesa di Bagno, illeggiadrita dal ricamo di merli di un vicino stabile dai toni rossastri, una sorta di castelletto a un piano o una ondeggiante cornice troppo alta sulla campagna. In tempi lontani quei locali ospitavano il canapificio Donau, poi, smessa la canapa, sono diventati la scuderia di Adriano Bondi, importatore di cavalli ungheresi da salto a ostacoli, quindi fino a qualche tempo fa la dimora dei cavalli da passeggio e carrozza dei signori Merli, famiglia toscana. Il Reno scorre a pochi metri, con le acque opache in lenta discesa dentro a un letto infestato da arbusti, tronchetti ed erbacce, minacciosi ingombri nell'eventualità di una piena consistente. Anche perché nessuno ha dimenticato l'alluvione del '66, quando l'acqua prese spinta, uscì dall'argine e trasformò il paesino in un lago. In certi punti salì fino a un metro e 40, una spanna sopra il frigorifero, in altri toccò i 2,20, ricorda Roven Marcheselli. SCORRE un inverno mite, e i giorni se ne vanno accompagnati dalle abitudini di tempi lontani: la messa nei festivi, i progetti per le feste paesane dell'estate, le ricorrenze. Abbiamo un parroco straordinario. Don Diño Vannini ha più di 91 anni e lo stesso entusiasmo di quando arrivò, nel '63, poco prima della grande alluvione. Vive a Castello D'Argile, è un uomo saggio, ha una parola e un consiglio per tutti, alle sue messe vengono fedeli da altri paesi. Siamo orgogliosi di avere un sacerdote così: funzioni e cerimonie brevi, tanti colloqui con i fedeli, dice Federico Zaniboni, non senza un pizzico di orgoglio. Questa è Bagno di Piano, a due passi da Padulle di Sala Bolognese, con un centro riabilitativo per disabili, 'Azzurro Sole', le vecchie case dei custodi del Reno, gli stradini tortuosi, le campagne rigate dai canali di bonifica, i cascinali solitari dai muri feriti dal terremoto, i ponticelli rifatti e quelli abbandonati, i progetti edifici bruscamente interrotti, e la sua brava gente fedele alla messa e agli incontri davanti alla chiesa, per mantenere i contatti e anche un po' per commentare i fatti. La nostra chiesa resta addobbata a festa fino al giorno di Sant'Antonio ROVENO MARCHESELLI L'ultima domenica di settembre celebriamo San Michele Arcangelo GLI SCORCI A lato, una veduta di Bagno di Piano; palazzo Zambeccari Il Conte'; una scultura di Nicola Zamboni (Foto Mfcofi) IL DEL È LA CASA PRIVATA DI ROBERTO ZANETTI, CHE A BOLOGNA COSTRUISCE MACCHINE DEL CAFFÈ, E QUI TOSTA I GRANI, MA SOLO PER L'USO DELLA SUA FAMIGLIA CONTENTI A lato, due residenti di Bagno di Piano posano sorridenti davanti alla chiesa del paese (foto Miccoli) -tit\_org-

L'INDAGINE LOCALE CHIUSA DOPO IL "TERREMOTO" CHE HA SCOSSO IL TRIBUNALE TOSCANO

### **Soldi degli invalidi spariti, non c'entro**

*Notarangelo si difende e contrattacca: accuse poco prima delle elezioni*

[T.iv]

L'INDAGINE LOCALE CHIUSA DOPO IL "TERREMOTO" CHE HA SCOSSO IL TRIBUNALE TOSCANO Soldi degli invalidi spariti, non c'entro Notarangelodifende e contrattacca: accuse poco prima delle elezioni HO prestato la mia opera attraverso la mia azienda in modo assolutamente regolare, fatturando a prezzi più che equi e dichiarando al Fisco i servizi che ho svolto. Sono pronto a documentare tutto al millesimo. Noan Massimiliano Notarangelo, 37 anni, esponente del partito Fratelli d'Italia, va dritto al punto. E' convinto di uscire pulito dall'inchiesta, anticipata ieri dal Secolo XIX, che vede lui, il sindacalista Livio Grazzini e il giudice Roberto Bufo accusati di essersi appropriati di denaro, 57 mila euro, dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra. Il magistrato spezzino, arrestato nell'ambito di un'altra indagine per corruzione e turbativa d'asta, era il presidente della onius e avrebbe utilizzato il denaro a proprio piacimento. Nei confronti del solo Notarangelo sarebbe stati emessi assegni per 11 mila euro. Se gli inquirenti avessero voluto approfondire sapevano che ero a loro disposizione, ma non mi hanno mai cercato!...]. In occasione dell'inchiesta sui presunti appalti pilotati al Porto della Spezia, dalla quale sono uscito a testa altissima, mancavano pochi mesi alle comunali cittadine. Oggi, a un passo dalla chiusura delle liste elettorali per le politiche, questa nuova tegola [...] vedremo. Faccio politica da quando avevo i calzoncini corti e sono temprato. Nonostante l'amarezza resto sereno e determinato, come sempre, conclude Notarangelo. In realtà, appare evidente che la Procura della Spezia abbia deciso di tirare le fila del fascicolo in concomitanza con gli arresti dell'indagine per corruzione e turbativa d'asta che ha portato all'arresto di Bufo. Non certo per presunti motivi politici. Dal momento della notifica degli atti gli indagati, difesi dagli avvocati Alessandro Civitillo, Carlo Rampi e Davide Bonanni, avranno tempo venti giorni per chiedere di essere interrogati o produrre memorie difensive. T.IV. -tit\_org- Soldi degli invalidi spariti, nonentro

**Truffa sui lavori post alluvione intercettazioni tutte da rifare***[T.iv]*

la spezia MONTEROSSO, UN PERITO DOVRÀ RISCRIVERE LE REGISTRAZIONI UN perito dovrà riscrivere parte delle intercettazioni raccolte durante l'inchiesta sulle opere sospette realizzate nel post alluvione 2011 a Monterosso. Lo ha deciso ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Mario De Bellis al quale è stato affidato il fascicolo. Mentre si contavano le vittime dell'alluvione, un gruppetto ristretto di persone, tra politici, professionisti e imprenditori, avrebbe architettato una serie di raggiri a danno dello Stato. I magistrati ipotizzano che tra questi vi fosse il sindaco dell'epoca Angelo Maria Betta, protagonista di un episodio di corruzione assieme a Giuliano Moggia, amministratore dell'impresa edile. Questi avrebbe promesso al primo cittadino la realizzazione di una scala e altre opere connesse nell'abitazione utilizzata dalla figlia e di proprietà della suocera. I lavori privati - circa 35 mila euro sarebbero stati poi rendicontati indebitamente alla Regione Liguria assieme a un'altra fattura da 66 mila euro per opere realizzate sempre dalla ditta nell'abitato delle CinqueTerre. Dalle carte dell'indagine spunta anche l'affaire del parcheggio multipiano, situato all'ingresso dell'abitato di Monterosso. Gli inquirenti ritengono che l'amministrazione abbia procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alla società che ne gestisce la costruzione, certificando che l'area era stata interessata parzialmente dall'alluvione del 25 ottobre 2011. L'accusa ritiene che il cantiere fosse stato invece inondato e quindi i lavori non sarebbero potuti riprendere il 24 gennaio 2012, come invece avvenuto. T.IV. -tit\_org-

## Lieve scossa di terremoto

[Redazione]

POIURANCE Una lieve scossa, di magnitudo 2.2, si verificata nel pomeriggio nel Pisano. Alle 16.37 la terra ha tremato a Pomarance e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'ha registrata localizzandola a 4 chilometri di profondità nei pressi di Casteinuovo Val di Cecina. Il sisma non ha provocato danni, ne destato particolare allarme nella popolazione, gran parte della quale non l'ha neppure avvertito. A a Pomarance, in Alta Val di Cecina, in qualche abitazione stato notato il tremolio di lampadari e bicchieri. -tit\_org-

## Crolla soffitto in un centro di accoglienza, sette migranti feriti

[Redazione]

Il più grave, un nigeriano che ha riportato ferite alla schiena, è stato soccorso dai pompieri e dai medici del 118 e ricoverato in codice rosso GENOVA. Sette migranti richiedenti asilo sono rimasti feriti dal crollo di un controsoffitto di un centro di accoglienza, gestito da una cooperativa, al primo piano di un appartamento di via Sampierdarena, nel ponente di Genova. Il più grave, un nigeriano che ha riportato ferite alla schiena, è stato soccorso dai pompieri e dai medici del 118 e trasferito in codice rosso all'ospedale Galliera. Sottoposto ad accertamenti e alle cure dei sanitari è stato dichiarato fuori pericolo. Gli altri sei migranti sono stati trasferiti al pronto soccorso in codice verde e giallo. L'incidente è avvenuto mentre i migranti stavano guardando la televisione. Sul posto anche il sindaco Marco Bucci e il consigliere delegato alla Protezione Civile del Comune, Gambino che si è poi recato a fare visita al ferito più grave. Ad assistere i migranti anche la presidente della cooperativa che gestisce l'alloggio. Sul crollo indagano i vigili del fuoco. Tutti i migranti sono fuori pericolo. L'appartamento è stato dichiarato inabitabile. -tit\_org-

CONSORZIO DI BONIFICA TERRE DEI GONZAGA

**Squadra che vince non si cambia: Ada Giorgi riconfermata presidente***[Redazione]*

Squadra che vince non si cambia: Ada Giorgi riconfermata presidente OLTREPÒ MANTOVANO Dovremo impegnarci per il completamento delle opere danneggiate dal sisma del 2012 ed anche per estendere la rete idraulica nel comprensorio su questi temi ha posto l'attenzione Ada Giorgi nel discorso di insediamento al termine del Consiglio della nuova amministrazione del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po che nella prima seduta di lunedì l'ha nominata presidente: un lungo applauso da parte di tutti i consiglieri in piedi ha suggellato la riconferma della Giorgi in questo importante ruolo che premia anche il lavoro svolto in questi anni; al suo fianco sono stati riconfermati i vicepresidenti Giorgio Strazzi di Revere e Fausto Bianchera di Suzzara, il primo vicario, a conferma dell'importante lavoro svolto in stretta collaborazione nel precedente mandato. Tra i risultati ottenuti anche con la preziosa collaborazione del personale che ringrazio pubblicamente - ha inteso ricordare la Presidente Giorgi -, posso citare la gestione irrigua nella torrida e siccitosa estate del 2017, la piena di Po del 2014, il superamento delle criticità generate dal terremoto con personale senza casa ed impianti inagibili; e da tempo siamo impegnati nell'articolata realizzazione della Controchiavica dell'emissario Agro Mantovano Reggiano a difesa di una fetta importantissima del comprensorio dalle piene del Po. Al Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, forte di una rete di mille chilometri di canali, compete la difesa idraulica di circa 5 mila ettari e 21 comuni tra la Lombardia e l'Emilia Romagna dove vivono 130 mila persone. Mediamente il Consorzio deriva dal Po 52 milioni di metri cubi d'acqua destinati a sostenere la produzione agricola di 2.500 aziende distribuite su 47 mila ettari, destinati anche alle foraggere per il Parmigiano Reggiano che si produce nel mantovano. Il nuovo cda del Consorzio. Al centro la presidente Ada Giorgi

È -tit\_org-

## **Albero cade e ferisce un boscaiolo**

*Grave trauma cranico per un operaio di 42 anni al lavoro nei boschi di Aldino*

[Redazione]

Grave trauma cranico per un operaio di 42 anni al lavoro nei boschi di Aldino I ALDINO Ha subito un grave trauma cranico, ma non è in pericolo di vita il boscaiolo che ieri, a Redagno di Sotto nel Comune di Aldino, è stato colpito da un albero in caduta durante dei lavori di taglio forestale. L'incidente è avvenuto intorno alle 14. L'uomo, M.D. le iniziali, quarantaduenne del posto, è stato sorpreso da una pianta che, a quanto pare, lui pensava dovesse cadere in un'altra direzione. Fortunatamente, l'albero schiantato ha colpito dapprima e più violentemente un vicino trattore e quindi ha investito, con una forza più contenuta, attutita, il boscaiolo. Che, sul momento, è stato anche in grado di entrare nell'abitacolo del trattore, forse per proteggersi temendo che altri alberi potessero investirlo. Lì, nel veicolo di lavoro, l'hanno trovato i sanitari della Croce bianca arrivati con l'elicottero Pelikan(nella foto) dopo l'allarme lanciato dai colleghi dell'operaio infortunato. Sono stati mobilitati anche i vigili del fuoco, gli uomini del soccorso alpino e, per i rilievi e la ricostruzione dell'incidente, i carabinieri. Intubato e stabilizzato, il paziente è stato elitrasmportato all'ospedale San Maurizio di Bolzano. -tit\_org-

## Lana, scontro fra scooter e auto: ferito un 73enne

[Redazione]

Due persone in ospedale: questo l'esito di un incidente che si è verificato ieri mattina alle 11,30 sulla strada che collega Sinigo a Lana all'altezza della zona produttiva. Uno scooter si è scontrato frontalmente con un'autovettura: il settantatreenne alla guida del motociclo, originario di Cermes, ha subito varie lesioni. Dopo le prime cure prestate dal medico d'urgenza arrivato da Merano, è stato trasportato dalla Croce bianca di Lana all'ospedale Tappeiner. Dove è giunta pure la conducente dell'auto, in stato di shock. Della pulizia della car reggiata si sono occupati i vigili del fuoco di Lana, dei rilievi i carabinieri. Qualche disagio al traffico. Soccorritori in azione ieri anche in Val d'Ultimo, in quota, sulle piste da sci del comprensorio Schwemmalm dove una persona ha subito la frattura di una gamba. Date le circostanze, per trasferire lo sciatore all'ospedale Tappeiner è intervenuto l'elicottero Pelikan 1. L'incidente è avvenuto presso la zona produttiva di Lana -tit\_org-



## 27enne perde mano dopo incidente in tritacarne

[Redazione]

**SAN GIULIANO MILANESE** Un uomo di 27 anni è stato trasportato in ospedale, ieri, dopo essere rimasto incastrato con una mano in un tritacarne industriale in un'azienda a San Giuliano Milanese (Milano) che produce kebab. L'incidente è avvenuto attorno alle 14,15 nell'impianto in via Várese. La dinamica è ancora da ricostruire, i Vigili del fuoco hanno impiegato circa un'ora per estrarlo e hanno dovuto smantellare il macchinario. L'uomo, nordafricano, avrebbe perso completamente la mano. -tit\_org-

## Carezza, doppio incidente in pista

[Redazione]

RIPRODUZIONE RISERVATA Carezza, doppio incidente in pista Due distinti incidenti si sono entrambi gli episodi non siano verificati nella giornata di ieri rimasti coinvolti altri sciatori: all'interno dello snowpark di preoccupanti comunque le Carezza, entrambi con conseguenze condizioni dello sportivo piuttosto serie, germanico, che ora a Bolzano. Il primo episodio ieri mattina: riceverà tutta l'assistenza sanitaria vittima una giovanissima sciatrice del caso. italiana di appena 15 anni, che è ~ caduta mentre sciava ferendosi gravemente a una gamba. La ragazzina è stata subito soccorsa in pista e trasportata dai sanitari all'ospedale San Maurizio di Bolzano. È invece ferito gravemente lo sciatore germanico di 52 anni, che ieri pomeriggio è rimasto vittima di una brutta caduta sugli sci sempre nel medesimo comprensorio. Per lui un esteso politrauma: soccorso dagli uomini del soccorso piste della zona e dalla Croce bianca è stato poi trasferito anche lui nel nosocomio del capoluogo, dove si trova attualmente ricoverato. Sembra comunque che in - tit\_org-

## **Redagno, boscaiolo colpito da un tronco: è grave**

*Infortunio sul trattore poco dopo le 14. L'uomo ricoverato a Bolzano in prognosi riservata*

[V.L.]

Redagno, boscaiolo colpito da un tronco: è grave Infortunio sul trattore poco dopo le 14. L'uomo ricoverato a Bolzano in prognosi riserva BOLZANO Grave incidente ieri nella zona di Redagno di Sotto. Un lavoratore di 40 anni è stato infatti colpito da un tronco mentre era a bordo del suo trattore. Il boscaiolo è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Bolzano in prognosi riservata. L'incidente si è verificato poco dopo le ore 14: le cause che hanno portato alla caduta del tronco proprio in corrispondenza del trattore sono ancora in via di accertamento e su questo i militari dell'Arma sono al lavoro per individuare cosa abbia potuto innescare l'incidente. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione, gli uomini del soccorso alpino, la Croce bianca e l'elisoccorso Pelikan i, che ha intubato l'uomo e lo ha trasportato d'urgenza all'ospedale San Maurizio. Le condizioni del lavoratore, come detto, sono risultate sin da subito piuttosto gravi visto anche il forte e inatteso impatto con il tronco: quanto effettivamente esteso sia il trauma potrà essere stabilito solo col passare delle ore e con l'evolversi delle sue condizioni. Proprio poche settimane fa un altro incidente analogo si era verificato nella zona di Nova Ponente, dove un boscaiolo era stato colpito da un tronco mentre era a lavoro nei boschi. Anche in quel caso le condizioni del lavoratore risultarono sin da subito piuttosto gravi e l'uomo, dopo i soccorsi sul posto della Croce bianca, era stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Maurizio di Bolzano, dove aveva ricevuto le cure del caso. V.L. RIPRODUZIONE RISERVATA L'altro episodio Poche settimane fa un contadino era stato centrato da un albero Intervento L'elicottero di soccorso Pelikan-tit\_org-

## Tragedia in ferramenta cliente muore travolto da una catasta di legno

*Vittima un pensionato, indagati i titolari del negozio*

[Silvia Moranduzzo]

Vittima un pensionato, indagati i titolari del negozio PADOVA Quella di ieri era una mattina limpida, senza nebbia. Sante Lavezzo, 70 anni di Montegrotto, non poteva immaginare che quello sarebbe stato l'ultimo giorno della sua vita. Poco prima delle undici si è diretto verso la rivendita di legname Martini Snc, in via dell'Artigianato i. Suo figlio si è trasferito da una decina di giorni a Monteortone, frazione di Abano Terme, e Sante lo stava aiutando a sistemarsi. Era una persona molto attiva, non sapeva stare con le mani in mano. Era stato proprietario di una tabaccheria in via Pietro d'Abano, ad Abano Terme, che ha venduto una decina di anni fa prima di andare in pensione. Ieri mattina Sante era appena entrato nella rivendita quando ha cominciato a dare un'occhiata al materiale esposto. Camminava tra gli scaffali, ignaro di ciò che stava per accadere. Poi si è fermato qualche secondo per guardare dei bancali di legno. Era l'ultima cosa che avrebbe fatto. All'improvviso e senza motivo apparente, dall'alto sono caduti dei grossi pezzi di legno che lo hanno colpito alla testa travolgendolo. L'impatto è stato terribile: il cuore di Sante si è fermato di colpo. I commessi, avendo sentito il grande tonfo, sono subito accorsi, hanno spostato le assi e hanno trovato l'uomo che già non respirava più. È stata chiamata un'ambulanza ma non c'era più nulla da fare. I paramedici hanno verificato le funzioni vitali del 70enne e hanno scosso la testa. Nemmeno hanno provato a rianimarlo e hanno coperto il cadavere con un lenzuolo in attesa dell'autorità giudiziaria. Sono intervenuti anche i carabinieri e i tecnici dello Spisal (il Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro) di Padova. Il corpo di Lavezzo è stato trasportato ad Abano Terme per l'autopsia. Nel frattempo, il capannone non è stato posto sotto sequestro: il pm ha stabilito che le normali attività lavorative possono continuare, anche se proprietari e commessi sono rimasti comprensibilmente scossi, incapaci di darsi pace per la tragedia. Le cause della caduta dei bancali sono ancora da chiarire. Non si sa se la colpa sia imputabile al cedimento strutturale degli scaffali, se la mercé sia stata sistemata male o se si sia trattato di una tragica fatalità. I proprietari della rivendita e i loro commessi sono indagati per omicidio colposo e ora rischiano il carcere. Gli scaffali della rivendita Martini non sono simili a quelli di una libreria. La struttura è composta da alte colonne in ferro ancorate ai muri lungo le quali ci sono dei buchi dove vengono inseriti dei paletti di legno che servono a sostenere la mercé esposta. Teoricamente si tratta di un tipo di struttura molto solida, per questo viene utilizzata in molti negozi che commerciano legname. I paletti in legno si possono comodamente spostare di altezza a seconda di quanta mercé deve essere posta in vendita. Era una bravissima persona, sempre disponibile ricorda il nuovo proprietario della tabaccheria di via Pietro d'Abano, prima appartenuta a Sante Lavezzo. Ho comprato il negozio da lui una decina di anni fa. Questa pessima notizia è stata per me una doccia fredda. L'ho saputo nel primo pomeriggio e sono caduto dalle nuvole. È stata una notizia terribile dice il tabaccaio scuotendo la testa. Tutti lo conoscevano, era ben visto e apprezzato. Aveva sempre una parola buona da dire ed era gentile con chiunque afferma un signore che frequenta la tabaccheria da anni. La sua voce era bassa, quasi avvilita. La voce di chi sta elaborando la perdita di un conoscente. Conosco di vista la famiglia, sono persone perbene afferma il sindaco di Montegrotto, Riccardo Mortandello - Esprimo la mia vicinanza ai familiari, è una tragedia orribile. Sono sicuro che le autorità faranno al più presto chiarezza, così da dare un po' di pace a chi ora sta piangendo la perdita. Silvia Moranduzzo L'amico Questa è una doccia fredda, l'abbiamo saputo nel primo pomeriggio, non ci voglio credere La vittima Sante Lavezzo, 70 anni, ha avuto fino a 10 anni fa una rivendita di giornali e tabacchi in centro ad Abano Era andato nel negozio di Montegrotto per acquistare del materiale utile per il trasloco del figlio appena trasferito in una nuova casa di Abano -tit\_org-

**ANPAS Dal Canavese a Pinerolo, ecco i corsi da frequentare con tutte le informazioni**

## **Soccorso, trasporto e defibrillatori Cosa fare per diventare volontario**

[Redazione]

ANPAS Dal Canavese a Pinerolo, ecco i corsi da frequentare con tutte le informazioni. Soccorso, trasporto e defibrillatori. Cosa fare per diventare volontari. **VOLONTARI DEL SOCCORSO SUD CANAVESE DI CALUSO** Lunedì 29 gennaio si terrà una serata di presentazione del nuovo corso gratuito per diventare volontari soccorritori 118 alle 20.30, presso il Chiostro dei Frati Francescani di piazza Mazzini a Caluso. Il corso, finalizzato alla ricerca di nuovi volontari, è riconosciuto e certificato dalla Regione Piemonte secondo lo standard formativo regionale. Inoltre, all'interno dello stesso percorso formativo è prevista l'abilitazione all'utilizzo del defibrillatore semiautomatico estemo ambito extraospedaliero. Il corso è diviso in una parte teorica di 50 ore complessive alle quali vanno ad aggiungersi altre 100 ore di tirocinio pratico protetto in ambulanza in affiancamento a personale più esperto (per chi fosse interessato a imparare le tecniche di primo soccorso e con anche la possibilità di donare parte del proprio tempo libero per aiutare gli altri può contattare direttamente i volontari Soccorso Sud Canavese al numero di telefono 348.9958242, [formazione@vssc-caluso.it](mailto:formazione@vssc-caluso.it)). **CROCE BIANCA RIVALTA** Lunedì 15 gennaio, alle 19, presso la sede della Pubblica Assistenza Anpas Croce Bianca Rivalta, in via Toti 4 a Rivalta di Torino, prenderà il via il corso di formazione gratuito che abilita i nuovi volontari a svolgere servizi di accompagnamento con relazione d'aiuto, conosciuto con l'acronimo "Sarà". I volontari potranno svolgere trasporti a carattere socio sanitario come quelli inter-ospedalieri per terapie, dialisi o visite mediche, dimissioni da ospedali e case di cura, accompagnamenti in centri diurni di socializzazione o riabilitazione, assistenza ad anziani e disabili con l'utilizzo di pulmini o autoambulanze. Il compito dei volontari sarà quello di operare in collaborazione con il personale dell'associazione nella gestione dei trasporti e nella relazione d'aiuto con il paziente. Un'esperienza di cittadinanza attiva, di crescita umana e di solidarietà. La durata del corso è di 6 incontri per un totale di 40 ore (per informazioni e iscrizioni contattare la Croce Bianca Rivalta allo 011.9012924 e email [info@crocebiancarivalta.it](mailto:info@crocebiancarivalta.it)). **CROCE VERDE VINOVO CANDIÓLO PIOBESI** Il 15 gennaio inizia il nuovo corso per aspiranti volontari soccorritori alla Croce Verde Vinovo Candiolo Piobesi di via Altina 21 a Vinovo. Sono almeno tre i motivi per iscriversi al corso per diventare soccorritori del sistema di emergenza sanitaria: aiutare gli altri fa crescere come persona e professionalmente, fa sviluppare le proprie competenze che diventano poi spendibili anche in altri campi, per esempio sul lavoro o nel percorso di studi, fa stringere nuove amicizie. Il volontario soccorritore, con un'adeguata formazione e conseguente certificazione della Regione Piemonte, deve essere capace di operare in modo coordinato con la centrale operativa del Sistema emergenza sanitaria e gestire l'organizzazione di un soccorso sicuro nonché prestare assistenza sul luogo e durante il trasferimento. Gli argomenti trattati durante le lezioni riguarderanno diversi argomenti tra cui i codici d'intervento, i mezzi di soccorso, il linguaggio radio e le comunicazioni, la gestione dell'emergenza, la rianimazione cardiopolmonare, l'utilizzo del defibrillatore, il trattamento del paziente traumatizzato, il bisogno psicologico della persona soccorsa (per informazioni e iscrizioni contattare la Croce Verde Vinovo Candiolo Piobesi, telefono 0119654400 oppure e-mail [info@croceverdevinovo.it](mailto:info@croceverdevinovo.it)). **CROCE VERDE PINEROLO** "Vieni in Croce Verde, fai una scelta speciale" è slogan della Croce Verde Pinerolo per promuovere la nuova edizione del corso per aspiranti volontari soccorritori che inizierà il 17 gennaio. Il volontariato in pubblica assistenza è un'esperienza unica perché si è di aiuto agli altri e allo stesso tempo ci si sente tra amici. Le attività sono diverse, si va dal soccorso in emergenza ai trasporti ordinari a mezzo ambulanza come dialisi, terapie e visite ai servizi inter-ospedalieri, all'accompagnamento disabili, all'assistenza sanitaria a eventi e manifestazioni fino a interventi di protezione civile. Il corso, che si svolgerà presso la sede dell'associazione in via Saluzzo 68 a Pinerolo, è gratuito ed è riconosciuto e certificato dalla Regione Piemonte secondo lo standard formativo regionale (per informazioni e iscrizioni contattare la Croce Verde Pinerolo al numero 0121.321988 oppure [info@croceverdepinero.it](mailto:info@croceverdepinero.it)). -tit\_org-

**BORGOTARO****Ap a Parma in visita alla Protezione civile***[Redazione]*

BORGOTARO Àđ a Parma in visita alla Protezione civile Diversi ragazzi del neocostituito Gruppo giovani dell'Assistenza pubblica Borgotaro-Albareto si sono recati, accompagnati dal presidente Mirco Carretta e da alcuni militi, al comando della Protezione civile di Parma, dove hanno potuto vedere i locali interni e i mezzi operativi, fra cui la cucina da campo Barilla più volte utilizzata a Borgotaro; l'uscita è poi proseguita presso la centrale del 118, che i ragazzi hanno potuto visitare per comprenderne dal vivo il funzionamento della dinamica di trasmissione delle richieste di soccorso. -tit\_org-

**SOLIGNANO LA TERRA TORNA A TREMARE****Terremoto, scossa di magnitudo 2,7 ieri dopo mezzanotte***[Valentino Straser]*

**SOLIGNANO LA TERRA TORNA TREMARE** Valentino Straser ti Le valli del Taro e del Ceno tornano a scricchiolare sotto la spinta tellurica, dopo una pausa durata una ventina di giorni. I sismometri dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia e del Dipartimento di Geofisica dell'Università di Genova, hanno registrato un terremoto di magnitudo di 2,7 deUa scala Richter nella zona della Val Pessola, localizzato a sei chilometri da Solignano e Varsi, a sette da Valmozzola e a dieci dal centro di Varano Melegari. Il sisma si è verificato tre minuti e trentun secondi dopo la mezzanotte di ieri. Il terremoto si è originato a una profondità di circa 9 chilometri, ed è stato percepito da alcuni residenti nella zona del solignanese, ma non da tutta la popolazione dei comuni che si trovano nel raggio di 20 chilometri dalla zona epicentrale. Alcune persone, nonostante l'ora tarda, hanno sentito le vibrazioni dei vetri, poche altre hanno notato lo scillazione di lampadari nelle rispettive abitazioni. Il terremoto di ieri, nonostante sia stato percepito dalla popolazione non ha causato danni, ma suscitato un po' di apprensione fra la gente. Il sisma non è stato isolato, ma preceduto, da tre terremoti registrati negli ultimi tre giorni. L'epicentro dei sismi è stato localizzato dai sismologi nel territorio compreso fra Solignano e Varano Melegari e Fomovo Taro, già interessato negli ultimi due mesi da scosse telluriche. I terremoti, rispettivamente di magnitudo 2,4 e 2,1, sono avvenuti nella stessa zona già colpita dalla breve sequenza sismica del 19 novembre scorso, che aveva fatto registrare una scossa di magnitudo M4,4 della scala Richter, la maggiore dello sequenza. Prima del terremoto di ieri, il cuneo di terra disegnato dalla confluenza dei corsi d'acqua, Taro e Ceno, è stato interessato da terremoti di modesta energia, non percepiti dalla popolazione, di magnitudo locale compresa fra M1,2 e M1,7, fra il 19 e il 23 dicembre, con epicentri nei territori di Berceto, Solignano, Varano Melegari, e Fomovo. I terremoti di questi giorni continuano a testimoniare la vivacità geologica dell'Appennino, come segnale di una SOLIGNANO Paura ma nessun danno. Epicentro del sisma in Val Pessola edificazione ancora in corso, da centinaia di migliaia di anni. Il nastro geografico dove sono localizzati gli epicentri dei sismi ricadono nella Linea sismica del Sistema Taro, ben nota e studiata dalla seconda metà del secolo scorso dai geologi e dai ricercatori dell'Università di Parma. Gli ipocentri dei terremoti di questi giorni sono situati a due distinte profondità: a circa dieci e a ventisei chilometri. Il primo gruppo di sismi ricalcano la frequenza ricorrente degli ipocentri dei terremoti nella Val Taro, mentre il secondo gruppo, invece, localizzato almeno in un caso, nei pressi di Fomovo nel fondovalle del fiume Taro, a ridosso del campo di volo di Rubbiano, si colloca fra gli ipocentri che hanno caratterizzato la sequenza sismica del 19 novembre scorso. Nello sdame del mese di novembre gli ipocentri si erano concentrati fra i 25 e i 27 chilometri di profondità, come sintomo di una zona fragile in lenta evoluzione, un areale stretto fra i territori di Solignano, Terenzo, Varano Melegari e Fomovo Taro. Vista la tipologia dei sismi della zona, caratterizzata da una dinamica a scatti caratterizzata da brevi sequenze intervallate da pause, non si possono escludere altre scosse nei prossimi giorni. -tit\_org-

## **Alma pienamente operativa Ora si pensi alla sicurezza**

[Redazione]

A regime con 400 studenti Il Le aule piene di studenti. In cucina la brigata al lavoro per preparare il pranzo, su tré turni, per più di 300 persone. Dove un mese fa c'erano acqua e fango oggi è tornato a pulsare, pienamente, il cuore di Alma. Eravamo operativi già il lunedì successivo all'alluvione racconta Matteo Valerio, responsabile della comunicazione, mentre fa strada tra aule e cucine -. Poi dall'inizio dell'anno siamo ripartiti al 100%. Proprio in questi giorni hanno avuto inizio altri quattro corsi. Siamo a pieno regime con oltre 400 studenti a Colorno. I segni dell'alluvione sono ancora visibili. Nel parco del parco ducale della Reggia le ruspe sono al lavoro per rimuovere il fango. La stessa cantina di Alma, posta nei sotterranei della Reggia e dalla quale sono state recuperate oltre mille bottiglie di vino, ha bisogno di altri inter venti. Ma nella scuola di cucina di Colorno non ci si ferma, anzi, si guarda già al futuro tanto che è operativo il cantiere per la riorganizzazione dei magazzini e per la realizzazione della nuova aula per la panificazione. Le due settimane di vacanze natalizie - aggiunge il direttore generale Andrea Sinigaglia - sono state in realtà due settimane di lavoro pieno per deumidificare e sistemare tutti gli ambienti. Oggi abbiamo una scuola pienamente operativa anche se sul piano estetico non siamo ancora al 100%, per questo dovremo attendere la primavera per gli opportuni tinteggi. Siamo comunque molto soddisfatti di quello che siamo riusciti a fare. Ora quello che ci preme di più è che siano messi in atto gli interventi necessari per la sicurezza della Reggia: c'è il dovere di proteggere i nostri studenti e i nostri dipendenti. Chiediamo a chi ne ha la competenza che venga fatto quanto necessario affinché quanto accaduto lo scorso 12 dicembre non si debba ripetere. L'emergenza è rientrata ma non l'urgenza di compiere gli interventi necessari, c.cal. -tit\_org-



## Il torrente Lorno come scolmatore delle piene

[C.cal.]

Il torrente scolmatore Lomo come delle piene Il Si commissioni uno studio affinché si chiarisca, una volta per tutte, se il torrente Lomo, con i debiti interventi di adeguamento e rafforzamento degli argini e con quali costi, possa essere realmente utilizzato, come sostengono tanti cittadini, come scolmatore della piena della Parma. Il suggerimento - alla commissione incaricata di valutare i fatti accaduti durante l'ultima emergenza esondazione e di riflesso al consiglio comunale giunge dall'ex assessore estemo di Colomo Stefano Mori, l'esponente socialista dimessosi dopo il caso del mi piace alla pagina Facebook Benito Mussolini duce d'Italia. Mori, che fino alle dimissioni ha avuto la delega alla Protezione civile, parla di quella che a suo avviso è diventata una necessità di chiarimento rispetto ad una tipologia di Intervento di cui in paese si parla spesso in caso di piena: Semplificando si tratterebbe di fare in modo che il colmo della piena venga "scaricato" verso il Lomo poi svuotato in Po attraverso il "Va e Vieni". Un'operazione oggi non possibile vista l'attuale presenza alla confluenza tra Lomo e Parma delle porte vinciane che si chiudono automaticamente all'innalzarsi del livello della Parma. Suggerisco allacommissione competente di interpellare tecnici del settore che possano compiere un approfondimento al fine di giungere all'approvazione di un ordine del giorno in consiglio comunale che dia il via ad uno studio tecnico che chiarisca questo passaggio e quali possano essere i costi. A sposare, indirettamente, la tesi di Mori ieri, con un lungo e dettagliato post sulla propria pagina Facebook, è stato anche il geólogo Stefano Castagnetti, consulente per la pianificazione di Protezione civile dell'Unione Bassa Est Parmense e, quindi, anche per il Comune di Colomo. Certamente la progettata cassa di espansione sul Baganza porterà un beneficio importante- ha scritto - perché consentirà agli enti competenti di regolare i deflussi verso valle di questo corso d'acqua. È tuttavia noto che sia questa cassa, che quella esistente sul torrente Parma, sono state pensate e progettate per garantire la sicurezza idraulica della città di Parma e più ci si allontana verso valle, più gli effetti benefici tendono a ridursi. A seguito dell'evento alluvionale del novembre 2000 - ha ricostruito Castagnetti - venne realizzata la chiavica antirigurgito a foce torrente Lomo. L'intervento fu opportuno perché il sistema arginale del Lomo non era in grado di contenere piene derivanti dal Po o dal torrente Parma, ma avendolo dotato di porte vinciane che intervengono in automatico, ci si è privati della possibilità di regolare l'impianto in funzione dei diversi scenari. Sono consapevole di fare una proposta che potrà risultare sgradevole per i residenti, maa montedi Colomo, tra il torrente Lorno ed il canale Galasso esiste un'ampia area (circa 900mila mq), prevalentemente agricola, che potrebbe fungere da area di laminazione delle piene in caso di necessità. Ipotizzare un battente di soli 50-60 cm consentirebbe la riduzione di portata sul torrente Parma di 50 mc/s per una durata di almeno 3 ore. L'indennità di allagamento che potrebbe essere riconosciuta ai proprietari dei terreni è di diversi ordini di grandezza inferiore ai danni alle persone e cose derivanti da un evento alluvionale sull'abitato di Colomo. Intervendendo sulle arginature, sostituendo le porte vinciane con paratoie regolabili manualmente, mettendo in sicurezza i fabbricati esistenti ed eventualmente delocalizzandone alcuni, si potrebbe avere una carta in più da giocare per far fronte a futuri eventi di piena. Inoltre esiste il canale "Va e Vieni" che, tramite la chiavica Motta e la chiavica di Sanguigna mette in collegamento il sistema Lomo-Parma con il Po. La chiavica di Sanguigna è stata ristrutturata dopo la piena del 2000, mentre per la chiavica Motta è stato ottenuto un importante finanziamento per la sua messa in sicurezza. Adeguando il sistema arginale del canale (circa 1,1 km) e la quota della strada provinciale 33 si potrebbe assegnare a questo canale il ruolo di by-pass alleggerendo la portatasul ponte di piazza. Non si tratterebbe di uno scolmatore vero e proprio, perché le portate in gioco non sono comparabili, ma operando in affiancamento all'ipotizzata area di laminazione potrebbe dare un beneficio significativo. Si tratta di fare un progetto e valutarne la fattibilità, c.cal. La proposta dell'ex assessore Mori condivisa dal geólogo Castagnetti Studio Il torrente Lorno a Colorno. -tit\_org-

**UN MESE DOPO/2 RESTANO UNA TRENTINA LE PERSONE ANCORA SFOLLATE****L'asilo di Lentigione torna a vivere Via Viazza, continuano gli interventi***[Andrea Vaccari]*

UN MESE DOPO/2 RESTANO UNA TRENTINA LE PERSONE ANCORA SFOLLATE L'asilo di Lentigione torna a vivere Via Viazza, continuano gli interventi Andrea Vaccari 11 Un mese fa la vita dei residenti di Lentigione è cambiata drasticamente. Era il 12 dicembre quando il torrente Enza ha rotto l'argine e invaso la frazione brescellese nella quale vivono oltre mille persone. A un mese di distanza molto è stato fatto ma la strada verso la completa normalità è ancora lunga da percorrere. Sugli sfollati i numeri sono sempre più in ribasso; sono una trentina le persone che non hanno ancora fatto rientro a casa: in particolare, dieci anziani sono ancora ospiti della casa di riposo di Brescello e vi resteranno fino a quando non saranno effettuate le verifiche di agibilità alle loro abitazioni. Una delle zone di Lentigione che più fatica a riprendersi è quella di via Viazza, lontana dal cuore del paese e interessata dall'arrivo di circa un metro d'acqua. Le persone ancora negli alberghi provengono in gran parte da questa zona, al centro anche di alcuni controlli ai pozzi privati. La terza giornata di sopralluoghi da parte dei tecnici dell'Ausl-Servizio Sian (Servizio igiene degli alimenti e nutrizione), accompagnati da personale del Comune di Brescello, è in programma lunedì e gli esiti dei controlli verranno comunicati giovedì prossimo. Ancora parziale è il funzionamento della ferrovia Parma-Suzzara, che a seguito dell'esondazione dell'Enza ha visto dissestato, in modo significativo, un tratto della lunghezza di circa 5 chilometri. Il passaggio dell'acqua ha spazzato via il pietrisco sotto alle rotaie: sul tratto Brescello-Parma operano, da diverse settimane, bus sostitutivi. Per il ripristino della normalità, fanno sapere da Fer, occorreranno diversi mesi: l'intervento avrà la priorità assoluta ma prima di essere riconsegnata al pubblico la ferrovia servirà un tempo che con ogni probabilità supererà la primavera. In merito alle 62 attività produttive che sono state coinvolte dalla piena dell'Enza, si può affermare che le aziende sono tutte ripartite, perlomeno parzialmente. Il settore dolente è rappresentato dagli artigiani e liberi professionisti che, con i laboratori danneggiati o con l'auto rimasta sott'acqua, sono di fatto con l'attività bloccata. Una delle note più positive ha riguardato l'asilo parrocchiale, una delle strutture che più ha riportato conseguenze dall'alluvione. L'attività dell'asilo è ripartita a seguito dell'attivazione di una macchina della solidarietà che ha coinvolto tantissimi soggetti, compresi i Boys del Parma che lo scorso fine settimana hanno consegnato i beni che hanno raccolto. Le lezioni sono ricominciate lunedì scorso ma c'è ancora qualche criticità da risolvere: la lavatrice e l'asciugatrice sono state danneggiate e il quadro elettrico non funziona ancora del tutto. Inaccessibile anche il cortile. Notizie migliori arrivano dalla chiesa, che già dalla domenica dopo la piena è tornata agibile: stasera, alle 18, il parroco don Evandro Gherardi celebrerà una messa a un mese di distanza dall'alluvione in segno di ringraziamento perché non si sono registrati morti e feriti. La situazione più seria riguarda il cimitero, dove non è ancora possibile effettuare tumulazioni: le visite sono possibili ma le salme dei funerali di questi giorni vengono provvisoriamente collocate nel camposanto di Brescello. RIPRODUZIONE RISERVATA Sopralluoghi Gli uomini della Protezione civile al lavoro, in questi giorni, a Lentigione. -tit\_org- L'asilo di Lentigione torna a vivere Via Viazza, continuano gli interventi

## Anziano soccorso dai vigili del fuoco

[Redazione]

I vigili del fuoco sono accorsi in via Leonardo da Vinci per soccorrere un anziano che non rispondeva al campanello e nemmeno al telefono. I pompieri hanno raggiunto l'appartamento e trovato l'anziano a terra, che non riusciva a rialzarsi. Così hanno permesso che l'uomo potesse essere soccorso. Sul posto sono arrivate l'ambulanza e l'automedica. Dopo le prime cure prestate dal medico, sul posto, l'anziano è stato trasferito all'ospedale di Vaio per accertamenti. r.c. -tit\_org-

## **Consegnate le automobili per due comuni terremotati**

[D.p.]

La Befana ha consegnato, al Comune, due Panda 404 che la prossima settimana partiranno, insieme ad alcuni volontari della Protezione civile e a una rappresentanza dell'Amministrazione, alla volta dei comuni terremotati di Rotella e Montorio al Vernano, ai quali sono destinate. Si tratta di un acquisto reso possibile dalla donazione di 20mila euro messi a disposizione dal Comune (un euro per ogni abitante) e dai fondi raccolti da una fitta rete di cittadini, attivatisi all'indomani del sisma che lo scorso anno ha messo in ginocchio il centro Italia. In collaborazione con la Dojo Asd, l'Ana e i volontari della Sagra di San Michele e di San Giovanni di Livenza, un nutrito gruppo di salsiccioli aveva organizzato una raccolta di denaro durante una serata all'insegna della convivialità con la musica dei Bruciateli Vivi che, per l'occasione si erano esibiti gratuitamente al Palazzetto. Grazie a questa collaborazione, nata spontaneamente, è stato possibile raccogliere il denaro sufficiente per donare i due automezzi ai comuni terremotati che hanno numerose frazioni lontane tra loro e non facilmente raggiungibili. Le due auto verranno esposte in piazza domani, alle 12, e vi resteranno fino alla prossima settimana. D.P. riproduzione riservata -tit\_org-

## **Sicuri sulla neve, a scuola dal Cnsas**

[L.p.]

Vuoi migliorare la tua preparazione personale per affrontare la montagna in inverno e imparare le tecniche di autosoccorso che saranno utili ad affrontare una qualsiasi emergenza? Ti aspettiamo domenica 21 gennaio, in decine di località montane in diverse regioni italiane. È l'invito fatto da quanti si occupano di montagna, a vari livelli, ed è rivolto a coloro che queste località le frequentano come svago, a volte prendendo un po' sotto gamba cosa significa andare in montagna. Anche quest'anno torna infatti "Sicuri con la Neve", l'appuntamento organizzato dal Soccorso Alpino e dal Cai - Club Alpino Italiano. Un evento vivamente consigliato a tutti gli appassionati de gli montagna, che siano sciatori o escursionisti, che desiderano ricevere informazioni preziose o approfondire le proprie conoscenze sulla frequentazione della montagna innevata in ragionevole sicurezza, anche attraverso prove pratiche e dimostrative effettuate dagli operatori del Soccorso Alpino e dagli esperti del Club Alpino Italiano. Per quanto riguarda il Friuli Occidentale, il Soccorso Alpino di Pordenone - con il supporto delle altre stazioni provinciali - e la locale sezione del Cai hanno organizzato la manifestazione in Piancavallo, approfittando della straordinaria stagione invernale, con precipitazioni che so no cadute in maniera abbondante sul territorio (la pioggia dei giorni scorsi non ha fortunatamente rovinato nulla) e con il record storico di presenze turistiche che hanno affollato la stazione sciistica. L.P. e filIPRODUZIOMERISERVATA -tit\_org-

## **Soldi del Tennis club dirottati sui collettori dell'acqua piovana**

[Riccardo Saccon]

Soldi del Tennis club dirottati sui collettori dell'acqua piovana Torneranno a finanziare progetti di riqualificazione del centro di Fontanafredda le somme dei due finanziamenti regionali attualmente destinate al finanziamento dei progetti di riqualificazione dell'area dei campi da tennis, con la prevista copertura degli stessi e la creazione di una club house. Torneranno perché, per finanziare i due progetti dell'area sportiva, l'amministrazione precedente, guidata da Claudio Peruch, aveva stornato le somme che il Comune aveva chiesto e ottenuto con l'amministrazione guidata, invece, da Giovanni Baviera, per riqualificare il centro di Fontanafredda. Di fatto l'amministrazione oggi guidata da Michele Pególo - dopo che dai banchi dell'opposizione aveva fortemente criticato la scelta di Peruch a favore del Centro sportivo di via dei Fiori, tra le prime decisioni ha voluto dare priorità proprio alla sistemazione del centro e, in particolare, all'intervento che per la realizzazione di una nuova tratta di condotta, e delle opere ad essa correlate, per lo smaltimento delle acque meteo- L'AMMINISTRAZIONE I CAMPI DA TENNIS NON SONO STATI DIMENTICATI MA QUEST'OPERA È PRIORITARIA ricche di via Pastrengo. Quest'opera - spiega il sindaco. Michele Pególo - è direttamente e funzionalmente interconnessa con il sistema di smaltimento delle acque meteoriche in fase di realizzazione a valle di via Pastrengo, finalizzato alla salvaguardia dei centri abitati e della sicurezza del territorio, attuato in delegazione amministrativa su affidamento della Protezione Civile Regionale. L'opera, delegata dalla Regione, è prevista nel programma investimenti 2018. Il primo di tali finanziamenti ottenuti, era il 2012, era stato quantificato in 30 mila euro annui, per 20 annualità costanti, pari all'8% dell'importo finanziato di 375.000 euro, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012. Il progetto iniziale, per i limiti imposti dal patto di stabilità come scrive il Comune alla Regione - non si concretizza. La giunta Peruch decide infine di utilizzarli per finanziare le opere ai campi da tennis, ottenendo anche un incremento che porta il finanziamento a disposizione a 500 mila euro. Il secondo finanziamento riguarda va originariamente l'arredo urbano. Qui il Comune ottenne 8 mila euro per 20 anni. La giunta Peruch si fece autorizzare l'utilizzo delle somme già ricevuto per lavori alla Biblioteca e il resto lo destinò alla Club House. Ora anche questi soldi - di fatto il finanziamento residuo era di 128 mila euro, come ricorda il Comune - andranno a coprire i lavori in via Pastrengo, dove verrà realizzata la condotta che porterà tutte le acque meteoriche da piazza Saint Jean verso via Carducci. I campi da tennis non sono dimenticati assicura l'amministrazione ma di certo quest'opera è prioritaria. Inoltre bisognerà rivalutare il tutto nell'ottica della cittadella dello sport. Riccardo Saccon riproduzione riservata Due i finanziamenti regionali, uno di 600 mila e uno di 160 mila euro FONTANAFREDDA ALLABAHENTI Vigili del fuoco intervenuti in un'abitazione privata il cui garage e cantina sono stati allagati dalla pioggia -tit\_org- Soldi del Tennis club dirottati sui collettori dell acqua piovana

## Da Rigopiano a Sofiya super lavoro degli "angeli"

[Laura Bon]

> 150 volontari della Protezione civile > Maltempo e persone scomparse al servizio nel territorio per 15 mila ore gli interventi nel 2017 sono stati 280 MONTEBELLUNA Giorni e notti fra i boschi o in mezzo alle intemperie, dalla pioggia alla neve, alla ricerca di uno scomparso. La corsa nel luogo di un incidente in cui muore un ragazzo. La ricerca disperata di un adolescente che non dà notizie. E molto, molto altro. Come la consegna (notturna, per non dare nell'occhio) di viveri ai bisognosi. LE ORE Sono in tutto 13816 le ore di servizio gratuito svolte nel 2017 dal Nucleo Comunale Pronto Intervento della Protezione civile di Montebelluna. Un dato eccezionale che mette in evidenza un aumento sorprendente di circa 4000 ore rispetto a quelle prestate nel 2016. Ed eccezionale non è stata solo la quantità del lavoro, ma anche la qualità dell'impegno. L'anno è cominciato infatti fra le nevi di Rigopiano e si è concluso con il tragico ritrovamento di Sofiya, cercata per giorni e notti, nelle situazioni più difficili. Un'attività, quella svolta da Antonio Netto e dai volontari del Nucleo comunale, fatta del resto di un impegno 24 ore su 24, senza vacanze e senza riposo. Avendo davanti tante storie di dolore ma anche qualche lieto fine, il quale rappresenta una boccata d'ossigeno per la struttura di via Callarga, che vede impegnate 50 persone, cui si aggiungono circa cento volontari che contribuiscono alla gestione della sicurezza e delle situazioni di emergenza del territorio. GLI INTERVENTI L'impegno, a livello generale, si è tradotto in 280 interventi; 38 le serate di distribuzione viveri di prima necessità per famiglie bisognose, 4 le persone indigenti assistite, 27 gli atterraggi di elicotteri istituzionali nella piazzola, 39 gli interventi di recupero salme richiesti dall'autorità di Polizia giudiziaria. Anche quest'anno -spiega il vice sindaco Elzo Severin- l'azione della Protezione civile è supportata da dati che evidenziano un enorme lavoro nascosto e gratuito che, se volessimo tradurre in termini economici, tocca quasi i 125 mila euro. Fra i numeri più significativi dell'anno, spiccano 12 ricerche di persone scomparse, disperse. E per raggiungere l'obiettivo non basta muoversi da riconoscibilissimi uomini in divisa. Cosa faceva, ad esempio, Antonio Netto il 24 dicembre in un Comune del Montebellunese? In mezza vacanza, cercava di saperne di più su una ragazza che non dava notizie di sé da parecchie ore. Perché lui non poteva godersi il Natale con quel peso sul cuore. Marzio Favero non ha dubbi: Sono i nostri City Angels. Laura Bon È il 24 dicembre che i volontari setacciano i boschi per cercare il corpo di Sofiya; sopra Antonio Netto -tit\_org- Da Rigopiano a Sofiya super lavoro degli angeli

**OPERAIO INFORTUNATO**

**Intrappolato per due ore nel macchinario**

[Redazione]

H Davvero un brutto infor- Il poveretto, che sta molto tunio sul lavoro quello ca- male ma non corre pericopitato a un operaio norda- lo di vita, è stato trasportafaricano di 27 anni poco do- to all'ospedale San Gerarpo le 14 di ieri a Sesto Ulte- do di Monza dov'è stato riano, frazione di San Giù- operato d'urgenza. liano Milanese. L'immigrato infatti è rimasto incastrato con un braccio in un tritacarne industriale di una macelleria in via Várese. Sul posto sono intervenuti il 118 e i vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare per oltre due ore e mezza prima di liberarlo. -tit\_org-



## I sassi gialli del Politecnico aiutano a prevenire le inondazioni

*Installati nei torrenti del territorio mandano segnali preziosi*

[Daniele De Salvo]

I sassi gialli del Politecnico aiutano a prevenire le inondazioni. Installati nei torrenti del territorio mandano segnali preziosi di DANIELE DE SALVO - LECCO - SASSI GIALLI nei torrenti di Lecco per studiare e soprattutto prevenire le inondazioni. All'interno delle pietre, contraddistinte appunto dal colore giallo, è stato infatti inserito un microchip, più precisamente un transponder radio, tramite il quale si può monitorare il loro spostamento ogni volta che piove e che la portata d'acqua aumenta. I sassi gialli, come i taxi di una volta o piccolo Minions, si possono già notare nel Caldono, uno dei corsi d'acqua che più spaventa per il pericolo di esondazioni nel centro di Lecco. In molti hanno pensato ad una forma d'arte alternativa, a qualche provocazione o a una goliardata quando li hanno visti. Si tratta in realtà di un metodo assolutamente innovativo, un progetto pilota a livello nazionale, che permetterà di conoscere meglio le dinamiche dei dissesti idrogeologici e quindi per scongiurarli e prevedere possibili interventi, per cominciare a Lecco e poi probabilmente in tutta Italia. VERRANNO sperimentati approcci innovativi per la valutazione delle alluvioni in cui i sedimenti assumono un ruolo rilevante. Durante gli eventi piovosi intensi, si possono manifestare lungo i versanti instabilità significative, mobilitando volumi solidi ingenti che vanno a scaricarsi nei corsi d'acqua, compromettendone la funzionalità. La messa a punto di strategie di difesa richiede la capacità di prevedere quantitativamente i fenomeni in atto e l'effetto dei potenziali interventi. Il progetto prevede dunque la creazione di un modello, integrato con un monitoraggio territoriale, per la valutazione dei flussi solidi nelle diverse parti di un bacino. Il modello sarà un utile strumento per la mitigazione degli effetti del dissesto, spiegano le professoresse Laura Longoni e Monica Papini del Dipartimento di Ingegneria civile ambientale e del Dipartimento di Matematica del Politecnico di Milano e del polo territoriale di Lecco. L'INIZIATIVA è sostenuta anche da Palazzo Bovara e da Villa Locatelli e adesso pure dalla Fondazione Cariplo che ha concesso un finanziamento di 190mila euro. Siamo lieti di contribuire in modo significativo a un progetto come questo che coniuga la ricerca scientifica con la prevenzione del rischio idrogeologico e quindi, in prospettiva, tutela l'ambiente, commenta Enrico Rossi di Fondazione Cariplo. L'Italia è un territorio fragile e lo è anche quello di Lecco -aggiunge l'assessore all'Urbanistica Gaia Bolognini - Grazie alle sue dimensioni contenute e alle sue caratteristiche morfologiche. Lecco è un ottimo laboratorio a cielo aperto soprattutto per le sperimentazioni che potremmo definire da prima linea, di protezione civile. LA DOTATI DI UN TRASFONDER È POSSIBILE MONITORARE IL LORO SPOSTAMENTO IL PERMETTONO DI STUDIARE LE DINAMICHE DEI DISSESTI IN TUTTA ITALIA GAIA BOLOGNINI Quello di Lecco è un territorio molto fragile ma anche un laboratorio di sperimentazioni da prima linea di protezione civile;; -tit\_org-

**LUMEZZANE****Maxi rogo alla Saleri e in una fabbrica di Casto***[Mi.pr.]*

-LUMEZZANE- DUE VIOLENTI incendi ieriserata hanno causato gravissimi danni ad altrettante aziende a Casto e Lumezzane. A Lumezzane il rogo è divampato all'azienda Saleri in via Ruca. La Saleri si occupa di materiale utilizzato nel settore automobilistico. Per tutta sera hanno lavorato dieci squadre dei vigili del fuoco per un totale di una quarantina di operatori. I vigili del fuoco sono arrivati, tra LUMEZZANE l'altro, da Brescia, Gardone Valtrompia e Lumezzane. Ad andare a fuoco sono state anche alcune auto dei dipendenti. Una ventina sono invece i pompieri che sono stati impiegati a Casto in una fabbrica di via Roma. In nessuno dei due casi ieri in tarda serata si segnalavano feriti o problemi per la popolazione. Sul luogo erano presenti anche le forze dell'ordine e le rappresentanze dei rispettivi Comuni. Il numero unico 112 ha impiegato anche alcuni equipaggi del 118, inviati a scopo precauzionale data la vastità degli incendi. Mi.Pr. -tit\_org-

CARATE INCONTRI CON GLI STUDENTI DELLE MEDIE E DELLE SUPERIORI

## **In cattedra i volontari della Protezione civile**

*Ferragni presto mamma*

*[Laria Ballabio]*

INCONTRI CON GLI STUDENTI DELLE MEDIE E DELLE SUPERIORI bi cattedra i volontari della Protezione civile DA LUNEDÌ è iniziato il percorso dei volontari della Protezione Civile di Caíate e Albiate nelle scuole del territorio. L'obiettivo è quello di diffondere i valori e i compiti della protezione civile hanno spiegato i volontari guidati dal presidente Cario Galbusera che con Ciro Santese, Antonio Terralavoro, Gabriella Menoni, Gianmario Colombo, Renato Cassani e Luigi Limonta (nella foto) fanno parte del gruppo scuola. Gli incontri partiranno dei plessi scolastici caratesi della frazione di Costa Lambío per proseguire nelle settimane successive nelle Romagnosi poi nel plesso Lodi ad inizio febbraio nelle scuole di Albiate: in totale saranno coinvolte 10 classi elementari eli classi delle scuole medie. Nelle seconde si sottolinea il ruolo dei soccorritori nelle terze il concetto di rischio se conosco il rischio metto in atto tutti quegli accorgimenti per prevenirlo e qua si mettono in risalto due compiti principali della protezione civile cioè previsione e prevenzione, nelle quinte si vuole far conoscere il sistema di protezione civile partendo dai soccorritori h24 fino agli interventi in emergenza dove interviene tutto il sistema di protezione civile e il ruolo dei volontari. Sono in programma degli interventi nelle scuole medie di Carate. Laura Ballabio -tit\_org-

## Val Vannino: nel piccolo Canada della Formazza il rifugio di un poeta di Gallarate e del suo cane Cochise

[Redazione]

Nel piccolo Canada della Val Formazza, provincia del Verbano Cusió Ossola sulla punta estrema settentrionale del Piemonte, si trovano, anche d'inverno sepolti da metri di neve, angoli nascosti di calore e vitalità. In uno di questi remoti paradisi dove camosci ed ermellini la fanno da padroni, vive Il poeta alpinista Lorenzo Scandroglio che, da anni, ha abbandonato Gallarate per la wilderness: da lassù scrive (di professione fa il giornalista), spala neve e serve polente. Una scelta condivisa con la sua compagna Cecilia Cova, che è una delle poche guide alpine donne in Italia, e con Il quadrupede Cochise. Sono tutti e tré mèmberi del Soccorso Alpino (già anche il cane, specializzato nella ricerca delle persone in superficie e valanga). Per non farsi mancare nulla in caso di accompagnamento guidato in montagna in tutta sicurezza. Per chi ama passeggiare nella natura con le ciaspole o con gli sci e le pelli di foca, salire ai 2045 metri della Rifugio Miryam in Val Vannino, laterale della nota valle waiser (colonizzata dall'antica popolazione vallesana), non è impossibile. Ci si può aiutare con una seggiovia che, dai 1260 metri di Valdo di Formazza, porta a 1780 metri. E poi, da lì in su si prosegue a piedi. Sempre meglio telefonare al rifugio (0324.63154, 339.4046395, [www.rifugiomiryam.org](http://www.rifugiomiryam.org)) per informarsi sulle condizioni della neve e prenotare, (l.b.) -tit\_org-

## Allacciamenti elettrici, stop al traffico

[Rosario Padovano]

Nuova restrizione nella circolazione stradale a Brugnera. Per lavori sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica sino a mercoledì prossimo è interdetto il transito su un tratto della via Santi Rocco e Matteo a Marón, di fronte ai civici 32 e 34, con contemporanea istituzione di un senso unico alternato. La strada viene chiusa dalle 8 alle 17. Come evidenziato nell'ordinanza firmata dal comandante della polizia locale Angelo Schiabel l'accesso è comunque garantito ai residenti. Il 2 gennaio era stata protocollata in Comune una lettera con la quale la società Global Energy sri, con sede in via degli Olmi a Cessalto, per conto di E-Distribuzione spa, richiedeva un'ordinanza di chiusura al traffico. Domenica la via rimarrà aperta. Questa nuova ordinanza arriva a distanza di due settimane dalla chiusura, seppur parziale, della centrale via Vittorio Veneto a Brugnera: provvedimento deciso a seguito di alcuni cedimenti avvenuti in due abitazioni, contestuali alla presenza di fenomeni erosivi sulla sponda del vicino fiume Livenza. Nei giorni scorsi i commercianti avevano fatto sapere di non aver subito particolari contraccolpi dalla chiusura parziale della strada. La relativa ordinanza è mirata a garantire la sicurezza, in attesa di aver completato le verifiche tecniche richieste dal caso. Le azioni per valutare la portata del problema in via Veneto e definire gli interventi risolutivi erano state al centro di un vertice a metà dicembre, tra il Comune, la Regione, la Protezione civile e l'università di Udine. Si è stabilito di integrare il Piano comunale di protezione civile creando un presidio del territorio. Dopo il monitoraggio si potrà valutare la progressiva riapertura del tratto stradale. Rosario Padovano -tit\_org-

PROTEZIONE CIVILE

**Stop agli allagamenti Lavori a Gradisca e a Case Avoledo**

? SPILIMBERGO

*[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE Stop agli allagamenti Lavori a Gradisca eaCaseAvoledo Aggiudicati i lavori per la messa in sicurezza idraulica di via Ippolito Nievo, della località Case Avoledo e della frazione di Gradisca. Si tratta di un intervento atteso dai residenti, con un importo a base d'asta di 104.687 euro, oltre all'Iva al 22 percento e a 5.314 euro di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Sei le ditte che hanno presentato un'offerta sulle dieci invitate dal Comune di Spilimbergo a partecipare alla gara d'appalto: ques'ultimo è andato alla Cois srl di Povoletto, in provincia di Udine, la quale ha praticato un ribasso del 7,12 percento (paria 102.548 euro. L'intervento, già redatto dallo studio Truant&Associati per conto dell'ente di palazzo Di Sopra e, appunto, finalizzato alla salvaguardia della via Ippolito Nievo, località CaseAvoledo, e di un tratto della frazione di Gradisca, consiste I SPILIMBERGO nell'incanalatura di alcuni tratti di fossati adiacenti alle abitazioni, con la realizzazione di collettori per raccogliere e allontanare le acque piovane entro il ñîô idrico ricettore del torrente Cosa. L'intervento è stato reso possibile grazie a un finanziamento di 180 mila euro della protezione civile regionale. Faremo tutto il possibile perché episodi come quelli accaduti in passato, a seguito delle precipitazioni intense, non ricapitino più afferma l'assessore ai servizi manutentivi Roberto Mongiat, riferendosi in particolare ai danni subiti dai residenti per l'acqua che, caduta incessante, non riuscendo a defluire in più occasioni aveva ha lasciato il segno invadendo cantine e garage. L'intervento consentirà al Comune di Spilimbergo di rimediare a una delle criticità rilevate e poste all'attenzione della protezione civile regionale. (g.z.)

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Lieve scossa di terremoto a Castelnuovo

*Val di Cecina*

[Redazione]

Lieve scossa di terremoto a Castelnuovo Val di Cecina UNA LIEVE scossa di terremoto, di magnitudo 2.2, si è verificata nel pomeriggio in Val di Cecina. Alle 16.37 la terra ha tremato a Pomarance e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'ha registrata localizzandola a chilometri di profondità nei pressi di Castelnuovo Val di Cecina. Il sisma non ha provocato danni. -tit\_org-

**SULL'AUTOSTRADA****Grave una 34enne dopo l'incidente***[Redazione]*

SÜU.\*AUTOSTRADA Grave una 34enne dopo l'incidente ROCAMBOLESCO incidente ieri poco dopo le 15, all'altezza di Vecchiano direzione Firenze, in autostrada nel tratto tra Pisa Nord e i caselli di Lucca. Una cinquecento nera con a bordo una donna di 34 anni di Lido di Camaiore è finita nei campi dopo che l'auto si è ribaltata più volte su se stessa. Una carambola paurosa. Secondo una prima ricostruzione dei fatti la conducente avrebbe fatto tutto da sola, ma i rilievi effettuati dagli agenti della polizia stradale aggiungeranno maggiori e più precisi dettagli al l'incidente. Immediato l'arrivo al 118 che, per la dinamica dei fatti, ha subito allertato anche il Pegaso. I vigili del fuoco di Pisa hanno estratto dalle lamiere dell'auto la donna che, poi, è stata trasportata in codice rosso al pronto soccorso di Cisanello. -tit\_org- Grave una 34enne dopoincidente



## **Piromane scatenato Notte di fuoco e danni a Chinatown: un arresto = Piromane torna a colpire nella notte Bruciati cassonetti e tende di negozi**

*In manette un italiano. Recidivo Arrestato un sospetto. Aveva dato fuoco a Baghino. Danni ingenti*

[Laura Natoli]

Piromane scatenato Notte di fuoco e danni a Chinatown: un arresto In manette un italiano. Recidivo i A pagina 5 Piromane torna a colpire nella notte Bruciati cassonetti e tende di negozi Arrestato un sospetto. Aveva dato fuoco a Baghino. Danni ingenti E' TORNATO a colpire nonostante avesse l'obbligo di firma e di non uscireorano serale. Graziano Nencioni, 57 anni, è stato sorpreso dalla polizia nella zona di via Pistoiese dopo che qualcuno aveva dato fuoco alle tende e ai bidoni della raccolta differenziata di quattro negozi. Nencioni è stato arrestato per evasione dagli arresti domiciliari e danneggiamento, è fortemente sospettato di essere stato lui ad appiccare le fiamme agli esercizi commerciali. Le indagini sono in corso proprio per verificare se sia stato lui, lo stesso che aveva incendiato al tenda del ristorante Baghino nel novembre del 2016. Motivo per cui era stato colpito da da misura restrittiva. Nencioni, in seguito alla perquisizione personale, è stato trovato in possesso di un grosso coltello da cucina e di alcuni accendini. La Questura ha spiegato che non l'uomo è stato arrestato per gli incendi per la mancanza di testimoni e telecamere, ma ne fortemente sospettato. A riportare i danni sono stati la ferramenta Vasco Signori e Forno Vettori in via Pistoiese, il bar Lo Scalino e altri cassonetti in via Bonicoli. Le tende esterne dei negozi sono andate a fuoco una dietro l'altra mercoledì sera poco dopo le 23. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme e che hanno stabilito che si trattava di roghi dolosi. Non ci si meraviglia più di nulla a Prato - dice una dei titolari della ferramenta. Paolo Signori - ne succedono di tutti i colori ogni notte. Quando i furti, quando gli incendi. A noi restano i danni. Non solo le tende sono bruciate ma anche parte dell'insegna e del bandone. Dovremo tirare fuori diversi soldi per mettere tutto a posto. Stessa casa è avvenuta al forno. Il titolare non c'è, ha fatto la notte in bianco a causa dell'incendio. Le tende sono andate completamente distratte, ha spiegato una delle commesse. Secondo quanto riferito dalla polizia l'uomo aveva dato in escandescenze poco prima al circolo Grassi di Narnali dove aveva danneggiato alcune sedie e delle auto. Una testimone ha fornito la descrizione dell'uomo. La polizia ha capito che si trattava di Nencioni ed è andato a cercarlo a casa ma la madre ha detto di non averlo trovato quando è rientrata. La volante ha atteso il suo ritorno fino a quando sono arrivate le segnala- zioni degli incendi in serie nella zona di via Pistoiese. Nencioni è stato bloccato vicino ai negozi andati a fuoco. E' stato arrestato per evasione e danneggiamento al circolo. Le indagini dovranno stabilire se è stato lui a dare fuoco alle tende dei negozi e ai bidoncini della differenziata in via Bonicoli. Laura Natoli IN GLI INCENDI SONO SCOPPIATI IN SERIE DOPO LE 23 DI MERCOLEDÌ. A RIPORTARE I DANNI SONO STATI IL BAR SCALINO, IL FORNO VETTORI E LA FERRAMENTA VASCO SIGNORI DI VIA PISTOIESE La commessa del forno Vettori di via Pistoiese mostra la tenda bruciata nella notte. Il piromane ha dato fuoco ad altri due negozi foto Attalmi Al circolo Graziano Nencioni, 57 anni, poco prima degli incendi, ha dato in escandescenze al circolo di Narnali. La polizia lo ha cercato a casa ma non lo ha trovato nonostante avesse l'obbligo di non uscire la sera Allarme Mentre la polizia lo attendeva sotto casa, è arrivata la segnalazione degli incendi in via Pistoiese. Gli agenti lo hanno rintracciato nelle vicinanze: aveva in tasca un grosso coltello e alcuni accendini Precedente Nel novembre del 2016 Nencioni fu arrestato dopo che aveva dato fuoco alla tenda del ristorante Baghino in centro. Era sottoposto all'obbligo di firma. Ora è stato arrestato per evasione -tit\_org- Piromane scatenato Notte di fuoco e danni a Chinatown: un arresto - Piromane torna a colpire nella notte Bruciati cassonetti e tende di negozi

## Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse

[Maria Rosa Tomasello]

Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse La crosta terrestre vibra dal 24 agosto 2016: è una replica Il presidente Ingv: L'Appennino si dilata, può continuare di Maria Rosa Tomasello ROMA Dal terremoto del 24 agosto la paura è diventata la compagna di ogni giorno e di ogni notte. Dalla scossa delle 3.36, quando un sisma di magnitudo 6 portò la distruzione ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, provocando trecento vittime, la terra nel Centro Italia non ha mai smesso di tremare. L'ultima scossa è stata registrata dai sismografi alle 4.48 di ieri, con magnitudo 3,4, con ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro 2 km a nord-est di Amatrice. A più di 16 mesi di distanza, l'attività sismica continua, con 80mila scosse registrate e, spiega il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) Carlo Doglioni, potrebbe proseguire ancora, a causa della "dilatazione" dell'Appennino, un fenomeno già osservato a L'Aquila, ma anche in passato: dopo il terremoto del 1703, per esempio. Dal 24 agosto a oggi ci sono state nell'area 1100 scosse di magnitudo compresa fra 3 e 4, 60 tra 4 e 5 e nove oltre la magnitudo 5. Quella di stamattina (ieri, ndr) è una di quelle 1100. La sequenza va attenuandosi, ma durerà sicuramente. E visto che non possiamo prevedere i terremoti, non dobbiamo abbassare la guardia, perché non sappiamo quanta energia si è liberata, quanta potrebbe ancora liberarsi e quali sono le condizioni che determinano il rilascio di energia. Non è possibile escludere nulla, dunque, neppure un terremoto di magnitudo superiore a quella registrata ieri. L'Appennino si sta dilatando - spiega Doglioni - e ci sono prismi cristallini che di tanto in tanto, per questo effetto di allontanamento, scivolano verso il basso lungo piani di faglia e provocano terremoti. Sono volumi che collassano. Si tratta di fenomeni che in genere avvengono nei primi 15 km di profondità: In questo caso specifico parliamo dei primi 10 km, come il grosso della sismicità della sequenza Amatrice, Visso, Norcia Accumoli. Nella zona ci sono 20-30 scosse al giorno, molte di magnitudo inferiore a 2, repliche legate allo stesso meccanismo. Dovuto, secondo una teoria, al fatto che si tratta di terremoti "estensionali", in cui la crosta terrestre si muove a favore della gravità: durano più a lungo rispetto a quelli "compressivi" e terminano quando il volume collassato trova nuovo equilibrio. Il terremoto dell'Emilia Romagna era di tipo "compressivo": in quel caso la crosta si muove contro la forza di gravità e l'energia si esaurisce prima. La caccia a eventuali "precursori sismici", ovvero ai segnali che la terra emette prima di un terremoto, va avanti. Gli studi sono in corso, ma al momento non c'è una casistica e soprattutto - sottolinea il presidente dell'Ingv - abbiamo bisogno di far crescere la rete di monitoraggio, che permetta di tenere sotto controllo per esempio falde freatiche o gas disciolti. I sismometri in Italia sono 400, in Giappone sono 5 mila. Bisogna investire. L'ultima finanziaria ha stanziato 5 milioni di euro, con i quali porteremo avanti progetti per aumentare le reti a mare e a terra. Così come resta aperta, con quella delle risorse, anche la partita degli organici: oggi 200 dei mille addetti dell'Ingv sono precari: Un problema che stiamo cercando di risolvere. Una parte - conclude Doglioni - sarà assorbita quest'anno. La torre di Amatrice sventta sulle macerie del terremoto -tit\_org-

## Dissesto idrogeologico storia infinita italiana

[Vittorio Emiliani]

DISSESTO EDROGELOGICO STORIA INFINITA ITALIANA di VITTORIO EMILIANI A ogni nuova alluvione si incolpa la "bomba d'acqua" o comunque una precipitazione eccezionale dovuta al cambiamento climatico. Ragione di più per intensificare, in un Paese fragile, fortemente antropizzato e quindi modificato come il nostro, una politica di autentica "ricostruzione" ambientale. Duemila anni fa la pianura padana era, all'opposto di oggi, una grande foresta nordica (querce, lecci, roveri, ecc.) dal Piemonte fino alla foce del grande fiume. Esagerato, si dirà, duemila anni... Per la geologia, per la natura non sono granché. Lo ricordo per dire che la nostra più grande pianura attraversata dal maggiore dei nostri fiumi e da una fitta rete di affluenti (come gli ultimi straripati giorni fa) è stata non modificata bensì completamente stravolta da vari punti di vista e andrebbe in parte "rinaturalizzata". Oggi infatti si presenta quasi totalmente pelata, calva, senza alberi, senza più nemmeno le antiche "piantate", i filari che scandivano le campiture con le viti maritate a olmi o aceri, oppure con filari di gelsi. Non basta. L'introduzione di colture grandi consumatrici d'acqua, come il mais ha incentivato da una parte la captazione (a volte abusiva) di acque dal Po e dagli affluenti e dall'altra la diffusione di pozzi artesiani per estrarre acque di falda: una ventina di anni fa se ne contavano nella regione ben cento mila (fra i 10 e i 700 metri) con l'emungimento di ben 710 milioni di metri cubi di acque sotterranee all'anno. Parallelamente c'è poi l'estrazione dal sottosuolo di gas, anche questa per quantità relevantissime. Al punto da creare o da accentuare grandemente i fenomeni di subsidenza, cioè di abbassamento dei terreni, per 10-20 millimetri l'anno, che diventano 100-200 in soli dieci anni. E che insistono su terreni già scassati e sprofondati. Purtroppo i richiami scientifici a considerare con molta attenzione questi pericolosi fenomeni anche in relazione a eventi sismici non sono stati ascoltati. Giovanni Martinelli, del Servizio cartografico della Regione Emilia-Romagna, aveva segnalato in modo documentato in una relazione presentata nel 1998 ai Lincei i rischi di aggiungere a vistosi fenomeni di subsidenza il possibile incremento del tasso di sismicità locale. Inascoltato. E purtroppo, undici anni dopo, il terremoto ha scosso, come sappiamo, con gravi danni la pianura fra Bologna, Modena e Ferrara, fino a Mantova. Parlando di alluvioni, bisogna a tutto questo aggiungere che l'Emilia-Romagna è una delle regioni italiane più "impermeabilizzate" sotto uno strato diffuso di cemento e asfalto. La terza per l'esattezza dopo la Lombardia e il Veneto. Nel solo 2016 - anno peraltro di crisi edilizia - l'Italia ha consumato altri 2,3 milioni di ettari di suoli liberi ricoprendoli di cemento e asfalto, quasi 5.000 più dell'anno precedente. Consumo che continua a correre all'impazzata anzitutto in Lombardia 309.542 ettari; nel Veneto 224.555 e in Emilia-Romagna 219.980 (una superficie da sola grande come il territorio di Roma, Ciampino, Fiumicino e altro). E sono tre regioni che ricadono nel bacino del Po. In esse l'acqua piovana - che ora precipita con violenza e in quantità inusitate - non filtra nel terreno "impermeabilizzato" e quindi rimane in superficie concorrendo agli allagamenti. Mettiamoci anche gli abusi edilizi lungo fiumi e torrenti, la disinvoltura con cui si è continuato a costruire nelle aree di golena dove la forza delle acque di piena deve invece potersi sfogare senza ostacoli. Negli anni 2000 in cui il centrodestra è stato più a lungo al governo c'è stata una riduzione dei fondi per la difesa del suolo, a cominciare dall'Autorità per il Po. Mancando piani ordinari di riassetto idrogeologico, si ricorre a piani di emergenza coi quali si possono soltanto inseguire e non invece prevenire guasti e disastri. Come invece è più che mai necessario col cambio di clima che non è più, ormai, una sorpresa. (SRI PRODUZIONE RISERVATA L'alluvione lo scorso autunno nel beneventano -tit\_org-

## Scrivia, prime opere spondali in cambio di ghiaia alle aziende

[Redazione]

LAVORI Assegnato il primo appalto a protezione della discarica. Il Comune riesce a risparmiare circa 370.000 euro Lavori in cambio di ghiaia. Sarà possibile per il Comune di Tortona mettere in sicurezza ampi tratti spondali del torrente Scrivia senza esborsi di rilievo, poiché le aziende appaltatrici potranno pagarsi "in natura", cioè prelevando ghiaia dall'alveo del fiume per l'equivalente delle somme corrispondenti ai costi dei lavori realizzati, fatte salve tasse e oneri vari per le quali il Comune verserà normalmente somme in denaro. Ciò è possibile grazie a un progetto pilota che la Regione ha deciso di avviare nel solco delle opportunità concesse dal governo, dipartimento Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio, a seguito delle alluvioni verificatesi in Piemonte in questi anni e delle quali Tortona sarà uno dei primi territori a beneficiare. La notizia di questi giorni è l'appalto del primo lotto di lavori, riguardante il consolidamento e prolungamento della scogliera a protezione della strada di accesso alla discarica. Una serie di interventi che si riveleranno fondamentali per difendere il territoriogenerale e alcuni luoghi sensibili come la discarica o l'acquedotto da rischio esondazione, il tutto permettendo al Comune di non sborsare le ingenti cifre che sarebbero necessa- rie per questi interventi di messa in sicurezza, oltre che di mantenere pulito l'alveo del torrente sottolinea il sindaco Bardone. E i risparmi dei costi si vedono già dalle tabelle della prima determina con cui la giunta ha appaltato questo tipo di lavori: la Imco, ditta tortonese che si è aggiudicata l'appalto per la realizzazione della scogliera, eseguirà lavori per un importo contrattuale di 376.000 euro, la cui copertura arriverà con l'equivalente importo di ghiaia. A queste l'amministrazione dovrà aggiungere l'Iva del 22 % sui lavori, contributi Anac e spese tecniche varie, per un totale di 100.000 euro, che di fatto costituiranno l'unico esborso in denaro per l'ente, su un valore complessivo di 478.700 euro. Cifre consistenti per opere necessarie per la messa in sicurezza spondale, che fanno parte dei 4.400.000 euro di lavori previsti nell'ambito di questo progetto pilota. Gli altri interventi approvati nel progetto e che verranno appaltati prossimamente riguardano la realizzazione di un argine sulla sponda sinistra in località Cascina Castellotto e la realizzazione di un argine sulla sponda destra del torrente Scrivia, a difesa del campo pozzi dell'acquedotto, nella zona di confine tra i comuni di Tortona e Villalvernia, nei punti in cui è stata erosa la protezione esistente. Oltre ai singoli lavori, dal piano deriverà anche una conseguenza idrogeologica non indifferente, grazie alla risagomatura parziale e mirata dell'alveo torrentizio: in questo modo il Comune si propone di ricondurre il flusso d'acqua nel tradizionale percorso. Dalle cubature dei lavori arriva il pagamento, con la previsione di estrarre in tutto 765.000 metri cubi di ghiaia, rispetto alla quantità massima disponibile, pari a 1.121.700 metri cubi. Tale materiale potrà essere asportato e rimanere a disposizione degli esecutori delle opere, per un importo complessivo progettuale pari a euro 4.440.000. Grazie a un progetto pilota che la Regione ha deciso di avviare nel solco delle opportunità concesse dal governo a seguito delle alluvioni In Piemonte Scogliera sul torrente Scrivia -tit\_org-

## **Provoca una valanga e poi scappa**

*L'allarme. Grave imprudenza di uno snowboarder lungo il versante posto al di sopra della pista Bimbi al Sole Polizia di Stato e Finanza sulle tracce dell'uomo che ha causato il disastro avventurandosi in una zona vietata*

[Daniela Gurini]

L'allarme. Grave imprudenza di uno snowboarder lungo il versante posto al di sopra della pista Bimbi al So Polizia di Stato e Finanza sulle tracce dell'uomo che ha causato il disastro avventurandosi in una zona vietata DANIELA CURINI Grande allerta, ieri a Bormio, per una valanga staccatasi alle 11,57 lungo il versante posto al di sopra della pista Bimbi al Sole. Alta la preoccupazione per le conseguenze che lo sconsiderato gesto di uno snowboarder - entrato in una zona off limits - avrebbe potuto provocare. Tagliando di netto il versante, lo sciatore ha provocato il distacco di un fronte di 70 metri, sceso a valle per circa trecento metri con uno spessore nella zona del distacco di 1,70 metri di neve, date le fitte precipitazioni dei giorni scorsi. Tracciato sicuro Parlare di imprudenza è davvero un eufemismo: sotto la zona interessata dalla valanga c'è la pista "Bimbi al Sole", per fortuna protetta dalle doppie precauzioni prese da Bormio Sld e in particolare dal direttore delle piste di Bormio Pasquale Canclini. Conosco bene quel versante - ha commentato ieri, al termine delle operazioni di bonifica - particolarmente instabile in caso di abbondanti nevicate. In due ore, l'altro giorno, è sceso mezzo metro di neve. Co me già avvenuto negli anni scorsi, in quellazona sono stati interdetti l'accesso e la possibilità di praticare il fuoripista. Un'area blindata, quindi, quella nella quale ieri uno "sprovvduto" è comunque entrato incurante delle possibili catastrofiche conseguenze. Oltre a delimitare la zona in alto ha continuato Canclini - abbiamo anche ristretto, a valle, il tracciato della "Bimbi al Sole" sapendo che, caso di caduta a valle di un'eventuale valanga, avrebbe potuto essere interessata dal fronte solo per qualche metro. La pista, quindi, era sicura grazie a questa doppia precauzione adottata. Stride però che, a provocare il tutto, non sia stato l'innalzamento delle temperature registrato ieri in Alta Valle, unitamente alla fitta coltre di neve caduta nei giorni scorsi, ma il gesto sconsiderato di uno snowboarder che si è immediatamente dato alla fuga: Siadipendenti della nostra società - ha evidenziato Canclini che alcuni sciatori hanno testimoniato la presenza, in quel tratto vietato, di uno snowboarder: è stata fornita anche una de scrizione abbastanza dettagliata, ma, nonostante questo, il soggetto non è stato identificato. Chiaro che, nell'immediatezza dell'accaduto, tutti si sono concentrati sui soccorsi e non sulla caccia a quello che è un vero e proprio pirata delle piste. Un gesto, il suo, che non solo avrebbe potuto "seppellire" qualche sciatore sotto la neve ma che ha messo a repentaglio anche i tanti soccoiritori. Gli interventi Appena scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti gli uomini della Sib capitanati da Canclini, la polizia di Statoservizio sulle piste, gli uomini del Soccorso alpino e della guardia di finanza, le unità cinofile, i soccorsi del 118 e anche alcuni maestri di sci volontari che hanno dato il cambio nel sondare il corpo valanga, attività particolarmente faticosa. Da segnalare che, nell'immediatezza dell'accaduto, sull'area si rilevava un pezzo di valanga sospeso sul pendio, fatto, questo, che non ha dato molta tranquillità agli uomini impegnati nei soccorsi. Anche di questo dovrebbero ricordarsi quan ti si avventurano nel fuoripista in zone off limits. Fortunatamente la valanga non ha coinvolto alcun sciatore e anche le opere di bonifica sono terminate con esito positivo già ieri pomeriggio. Le operazioni di bonifica del pomeriggio Fortunatamente non si sono registrate vittime -tit\_org-

ARCHIVIO SELVA

**Frana di Argegno, scatta l'allarme Con le piogge rischio nuovi crolli***[Marco Palumbo]*

FranadiArgegno^ scattaiarme Conle piogge rischio nuovi crolli) Il caso. Il sindaco De Angeli lancia un ultimatum all'Anas: Basta aspettare, subito l'appalto Non ne possiamo più del semaforo. Avete promesso che i lavori sarebbero finiti a febbraio ARGEGNO MARCO PALUMBO Nonnepossiamopiù del semaforo, sbotta il sindaco Roberto De Angeli, che ieri ha lanciato un ultimatum - l'ultimo della serie, ci tiene a rimarcare - per la frana che dall'alba del 10 settembre obbliga ogni giorno pendolari, imprese e residenti (la stagione turistica è terminata lo scorso fine settimana) ad attese estenuanti, spesso accompagnate da post al vetriolo pubblicati in tempo reale sui social network. Ieri il primo cittadino mulinava in aria la Pec - Posta Elettronica Certificata - la seconda della serie inviata adAnas e per conoscenza al prefetto Bruno Corda qualche settimana fa, rimasta per ora senza risposta da parte dell'ente proprietario della litoranea occidentale del lago. Nella missiva adAnas si chiede o meglio si chiedeva conferma -visto il tempo trascorso - che il termine fissato per il completamento dei lavori di ricostruzione e messa in sicurezza definitiva a monte della statale 340 sia febbraio 2018. Rabbia e amarezza E evidente che Anas non potrà rispettare scadenza, anche perché a ieri pomeriggio - sul sito istituzionale diAnas - nonrisultava pubblicato alcun bando di gara relativo ad Argegno ed alla statale Regina. Rispetto alla prima Pec - quella di fine novembre - in cui già si poneva l'accento sull'urgenza dell'intervento di ripristino delle normali condizioni di transito in sicurezza, facendo presente che l'attuale transito a senso unico alternato regolato da impianto semaforico è causa di forte disagio - c'è però un importante elemento di novità. Le piogge degli ultimi giorni potrebbero aver acuito il rischio di nuovi crolli. Circostanza che anche la relazione di verifica statica a firma dell'ingegner Luigi Montanelli ha evidenziato. La cosa che più sorprende e che ci fa andare su tutte le furie è il silenzio di Anas - fa notare ancora Roberto De Angeli - Due lettere inviate attraverso posta elettronica certificata sono rimaste senza risposta. Un conto sono i tempi della burocrazia, un altro sono le legittime richieste di delucidazioni istituzionali che finiscono in un nulla di fatto. Ho messo a conoscenza anche il prefetto del silenzio prolungato diAnas. Peraltro nella Pec di qualche settimana, come Comune avevamo messo "paletti" ben precisi, a cominciare dalla richiesta di arretramento della porzione di muro già oggetto di rinforzo mediante travi in acciaio con tiranti. Senza contare che sull'arretramento del muro anche la proprietà - la famiglia Dell'Occa - ha manifestato la piena disponibilità. Questo perché l'intervento è da ritenere molto importante per il miglioramento della viabilità e della sicurezza in una zona critica della statale Regina. Futuro Incerto Cosa accadrà ora? Di sicuro il Comune di Argegno non è più disposto a tollerare ulteriori ritardi. Anche perché - ad oggi la fine lavori rischia di slittare a fine aprile (con di mezzo anche la Pasqua), dunque con la stagione turistica in piena attività. A questo proposito, Confcommercio Como ha più volte storto il naso in questi mesi per i messaggi targati Anas che compaiono lungo l'autostrada A9 e sulle varie vie di collegamento verso il lago. Messaggi - sostiene la Conf commercio - che scoraggiano molti ad avventurarsi lungo la statale Regina. Dopo Fanno di grazia 2017, il turismoriva al Lario sta vivendo ora qualche settimana di pausa fisiologica. Gennaio in particolare sarà un mese da "tutto chiuso" in attesa di ripartire per un 2018 che è nato sotto un'ottima stella. Di certo, (anche) Confcommercio - guidata dal presidente Giovanni Ciceri - non mancherà di far sentire nuovamente la propria voce. Una situazione, dunque, tutt'oggi ancora da decifrare. E dire che da quel 10 settembre sono trascorsi 4 lunghi mesi. Ho inviato due lettere all'ente stradale senza ricevere alcuna risposta -tit\_org- Frana di Argegno, scattaallarme Con le piogge rischio nuovi crolli

## Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse

[Maria Rosa Tomasello]

L'INCUBO TERREMOTI Il sisma senza fine del Centro Italia Oltre 80mila scosse La crosta terrestre vibra dal 24 agosto 2016: è una replica Il presidente Ingv: L'Appennino si dilata, può continuare di Maria Rosa Tomasello ROMA Dal terremoto del 24 agosto la paura è diventata la compagna di ogni giorno e di ogni notte. Dalla scossa delle 3.36, quando un sisma di magnitudo 6 portò la distruzione ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, provocando trecento vittime, la terra nel Centro Italia non ha mai smesso di tremare. L'ultima scossa è stata registrata dai sismografi alle 4.48 di ieri, con magnitudo 3,4, con ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro 2 km a nordest di Amatrice. A più di 16 mesi di distanza, l'attività sismica continua, con 80mila scosse registrate e, spiega il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) Carlo Doglioni, potrebbe proseguire ancora, a causa della "dilatazione" dell'Appennino, un fenomeno già osservato a L'Aquila, ma anche in passato: dopo il terremoto del 1703, per esempio. Dal 24 agosto a oggi ci sono state nell'area 1100 scosse di magnitudo compresa fra 3 e 4, 60 tra 4 e 5 e nove oltre la magnitudo 5. Quella di stamattina (ieri, ndr) è una di quelle 1100. La sequenza va attenuandosi, ma durerà sicuramente. E visto che non possiamo prevedere i terremoti, non dobbiamo abbassare la guardia, perché non sappiamo quanta energia si è liberata, quanta potrebbe ancora liberarsi e quali sono le condizioni che determinano il rilascio di energia. Non è possibile escludere nulla, dunque, neppure un terremoto di magnitudo superiore a quella registrata ieri. L'Appennino si sta dilatando - spiega Doglioni - e ci sono prismi cristallini che di tanto in tanto, per questo effetto di allontanamento, scivolano verso il basso lungo piani di faglia e provocano terremoti. Sono volumi che collassano. Si tratta di fenomeni che in genere avvengono nei primi 15 km di profondità: In questo caso specifico parliamo dei primi 10 km, come il grosso della sismicità della sequenza Amatrice, Visso, Norcia Accumoli. Nella zona ci sono 20-30 scosse al giorno, molte di magnitudo inferiore a 2, repliche legate allo stesso meccanismo. Dovuto, secondo una teoria, al fatto che si tratta di terremoti "estensionali", in cui la crosta terrestre si muove a favore della gravità: durano più a lungo rispetto a quelli "compressivi" e terminano quando il volume collassato trova nuovo equilibrio. Il terremoto dell'Emilia Romagna era di tipo "compressivo": in quel caso la crosta si muove contro la forza di gravità e l'energia si esaurisce prima. La caccia a eventuali " precursori sismici", ovvero ai segnali che la terra emette prima di un terremoto, va avanti. Gli studi sono in corso, ma al momento non c'è una casistica e soprattutto - sottolinea il presidente dell'Ingv - abbiamo bisogno di far crescere la rete di monitoraggio, che permetta di tenere sotto controllo per esempio falde freatiche o gas disciolti. I sismo- metri in Italia sono 400, in Giappone sono 5 mila. Bisogna investire. L'ultima finanziaria ha stanziato 5 milioni di euro, con i quali porteremo avanti progetti per aumentare le reti a mare e a terra. Così come resta aperta, con quella delle risorse, anche la partita degli organici: oggi 200 dei mille addetti dell'Ingv sono precari: Un problema che stiamo cercando di risolvere. Una parte - conclude Doglioni - sarà assorbita quest'anno. La torre di Amatrice sventa sulle macerie del terremoto -tit\_org-

## **Crolla controsoffitto di un centro di accoglienza feriti sette migranti, due si sono aggravati**

[Redazione]

**CROLLA CONTROSOFFITTO DI UN CENTRO DI ACCOGLIENZA FERITI SETTE MIGRANTI, DUE SI SONO AGGRAVATI GENOVA** Sette migranti richiedenti asilo sono rimasti feriti a causa del crollo, nella tarda serata di mercoledì, di un controsoffitto di un centro di accoglienza gestito da una cooperativa ricavato al primo piano di un appartamento di via Sampierdarena, nel Ponente di Genova. Stavamo vedendo la tv in salotto tutti insieme - spiega Ornar Mass, di 23 anni del Ghana, quando all'improvviso è crollato tutto il soffitto e ci siamo ritrovati co perti di calcinacci. La paura e lo choc sono stati grandi. Abbiamo subito chiamato i vigili del fuoco. Ornar, è stato appena dimesso dal pronto soc corso del Gallier a ed è in Italia da due anni. Sono sbarcato a Lampedusa -precisa - e da due anni ho fatto domanda di asilo ma non è ancora stata approvata. Ornar verrà trasferito in un albergo perché l'appartamento nel quale viveva, sul quale sono in corso verifiche non è agibile. Si sono invece aggravate le condizioni di altri due migranti trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena. All'interno del centro di accoglienza c'erano anche due irregolari, ha rivelato il consigliere di Fratelli d'Italia delegato alla Protezione civile del Comune di Genova Sergio Combino. Dalle verifiche della polizia uno dei feriti finiti all'Ospedale Evangelico non è un richiedente asilo ma un clandestino in possesso di un permesso di soggiorno scaduto. E c'è anche un'altra incongruenza: dalle documentazioni fra i 9 migranti ospitati c'è uno straniero che risulta irreperibile. -tit\_org-



La polemica

## **Case ai migranti la Lega vuole controllare come la prefettura = Case ai migranti la Lega vuole controllare come la Prefettura**

STEFANO ORIGONE. pagina IV

[Stefano Origone]

La Case ai migranti La Lega vuole controllare come la prefettura STEFANO ORIGONE, pagina IV Il di Case ai migranti La Lega vuole controllare come la Prefettura STEFANO ORIGONE Il crollo del controsoffitto di un appartamento di via Sampierdarena gestito dalla cooperativa Saba (sette immigrati feriti e dimessi) è una crepa nel sistema-accoglienza che Lega e Fratelli d'Italia non aspettavano l'ora di allargare. Per l'assessore alla sicurezza del Carroccio, Stefano Garassino, è la conferma che c'è un business sui richiedenti asilo ("i lavori di ristrutturazione sono stati fatti due anni fa, ma in economia a quanto pare"), mentre il consigliere delegato alla protezione civile Sergio Gambino (Fdl) riferisce che "uno dei feriti è irreperibile, mentre un altro non è un richiedente asilo, ma un clandestino in possesso di un permesso di soggiorno scaduto". Le irregolarità vengono smentite dalla Questura e poi ufficialmente dalla Prefettura, ma l'assist fa comodo. L'assessore Garassino quattro giorni fa ha consegnato alla prefetta Fiamma Spina un dossier con i nomi di 118 richiedenti asilo identificati dai vigili mentre chiedono l'elemosina: Devono seguire i corsi di integrazione delle associazioni che li hanno in carico e che sono pagate dallo Stato, ma alcune non li controlla no. A calmare le acque in un clima di accuse pesanti, ecco il sindaco Marco Bucci, che con saggezza dà un colpo al cerchio e uno alla botte. Occorre fare una valutazione sulle strutture che accolgono queste persone perché devono essere dignitose e sicure, precisa direttamente sul posto poco dopo l'incidente. Un tema che con il passare delle ore si infiamma e diventa protagonista della riunione di giunta. Pressato, il primo cittadino espone la richiesta della destra. Dobbiamo parlare con la prefettura per stabilire un progetto per evitare che queste cose si ripetano. Anche il Comune deve far parte con i suoi tecnici della task force prefettizia che si occupa dei controlli, ne parleremo al prossimo comitato per la sicurezza. Pienamente d'accordo, applaudono Garassino e Gambino. Intanto il fatto di cronaca porta al risultato di mettere in cattiva luce la cooperativa Saba. Pure la Questura la difende, spiegando che dai rapporti non risulta nulla di irregolare per quanto riguarda gli ospiti e che l'incidente è dovuto al fatto che il controsoffitto è stato ancorato al canniccio e non direttamente alle travi. Se i lavori sono stati fatti male, saranno i vigili del fuoco a dirlo. Valeria Davi, la presidente di Saba, ha passato la notte fra i vari ospedali per stare vicino ai migranti. Siamo una cooperativa seria che opera nel sociale da trent'anni ha detto -. Due anni fa quando abbiamo preso in affitto questo appartamento il controsoffitto c'era già". I poliziotti delle volanti e i vigili del fuoco hanno identificato il proprietario dell'appartamento: nei prossimi giorni sarà convocato. Noi non avevamo mai avuto nessun segnale premonitore - ha aggiunto Valeria Davi -, altrimenti avremmo provveduto subito a mettere in sicurezza il soffitto. Quell'appartamento è il più grande dei sei che abbiamo trasformato in Gas, i centri di accoglienza straordinaria, in più quartieri di Genova. In tutto ospitiamo 30 migranti. Gambino apre lo scontro. Se così fosse dice riferendosi ai due immigrati - sarebbe una truffa perché la cooperativa incassa 35 euro al giorno per ospitare una persona che in realtà non vive nell'alloggio: credo sia il caso di avviare controlli su tutti i centri di accoglienza di Genova per verificare chi sono le persone ospitate per cui la prefettura autorizza il pagamento dei finanziamenti ai richiedenti asilo. Gambino poi sposta la questione su un terreno a lui più consono: Non è solo una questione di regolarità dei lavori e di correttezza di fronte ai cittadini che pagano per garantire una sistemazione agli immigrati, il Comune deve sapere chi viene ospitato negli alloggi perché in un caso come questo dobbiamo poter intervenire e sapere quante persone ci sono. Dobbiamo poter coordinare gli interventi, ma se non abbiamo il polso della situazione come facciamo?. Garassino. Nessuna accusa nei confronti di Saba, perché molte associazioni sono oneste. I controlli? Propongo di amancare i vigili della polizia giudiziaria o i nostri tecnici comunali al pool della prefettura. Il crollo del soffitto in un alloggio gestito da una coop permette alla destra di aprire una "crepa"istituzionale uü Anche I

Comune nella task force per le verifiche: ne parleremo al prossimo comitato per la sicurezza, dice il sindaco I punti c'è  
 punti Nell'alloggio di Sampierdarena ci sono stati sette feriti lievi 111 crollo lavori di ristrutturazione nell'alloggio gestito  
 dalla cooperativa Saba erano stati eseguiti due anni fa: il controsoffitto è caduto perché non era stato ancorato alle  
 travi e ha colpito i sette immigrati. 2 Le indagini Sono condotte dal Nucleo di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco, che  
 hanno posto sotto sequestro l'appartamento per condurre accertamenti sul materiale con cui sono stati eseguiti i lavori  
 311 Comune La macchina operativa della protezione civile si è messa in moto in pochi minuti e sul posto è  
 intervenuto il consigliere delegato Gambino insieme con il sindaco Marco Bucci per verificare le condizioni dei feriti e  
 l'entità dei danni danni dei danni riportati dal soffitto dell'appartamento nei quale mercoledì sera si è registrato il crollo  
 -tit\_org- Case ai migranti la Lega vuole controllare come la prefettura - Case ai migranti la Lega vuole controllare  
 come la Prefettura

I reportage

## Anche la Cnn sulle Alpi per raccontare i migranti in fuga nella neve

[Alessandro Contaldo]

I reportage Anche la Cnn sulle Alpi per raccontare i migranti in fuga nella nev ALESSANDRO CONTALDO La disperata fuga dei migranti lungo i sentieri che dal Colle della Scala portano in Francia sfidando il gelo e metri di neve fresca, è un caso anche per la Cnn. Una troupe del network d'informazione americano sta realizzando un reportage televisivo lungo le rotte dell'immigrazione che dall'Africa attraversano l'Europa e non poteva certo trascurare i migranti delle Alpi. Il network è molto attento alle cronache estere - racconta la producer Melissa Bell - stiamo raccontando quello che accade nel Mediterraneo e più precisamente nel sentiero italo francese. Documentare queste pericolose traversate è un obiettivo che la Cnn si è prefissata già da molto tempo. Lo staff del network americano arrivato in Piemonte da soli due giorni è composto da una producer, una giornalista con base presso la sede parigina dell'emittente e dal cameraman londinese John Torigoe. Tutti abili sciatori, hanno acquistato la loro attrezzatura, sci, scarponi e pelli di foca in un negozio di Avigliana, per potersi avventurare nelle "montagne dei migranti" e la loro preparazione è dimostrata dalla maestria con la quale l'operatore maneggia la videocamera mentre con gli sci ai piedi segue in soggettiva la discesa degli operatori del soccorso alpino. L'altro ieri abbiamo assistito a un salvataggio fatto dalla guardia di finanza e dal 118 con il supporto di un elicottero - commenta Saskya Vandoorne, inviata della tv e ieri abbiamo incontrato un gruppo di 7 ragazzi che tentavano di sconfinare verso la Francia. Dall'inizio di dicembre sono stati dieci gli interventi del soccorso alpino e della Croce rossa lungo i tornanti del colle per portare in salvo chi, nel tentativo di assicurarsi un futuro migliore, si avventurava con addosso solo scarpe da tennis maglioni sulla neve fresca sfidando temperature che in alcuni giorni hanno raggiunto anche gli 11 gradi sotto lo zero. Ragazzi poco più che adolescenti, sbarcati sulle coste italiane da barconi salpati dalla Libia e giunti nella località sciistica piemontese per affrontare un cammino che in estate si può terminare in poco più di due ore di camminata lungo il più basso valico stradale che congiunge l'Italia con la Francia ma, che d'inverno può trasformarsi in una trappola mortale. Il reportage, che sarà trasmesso in tutto il mondo nei notiziari in onda lunedì, proseguirà oggi documentando come vivono questa situazione gli abitanti di Briançon, alcuni dei quali, sfidando le leggi sull'immigrazione e la polizia, aiutano questi giovani una volta arrivati in Francia. I migranti In marcia verso il confine -tit\_org-

**L'ALTRA NOTTE HA CEDUTO IL CONTROSOFFITTO IN UN ALLOGGIO PER MIGRANTI**

## **Sampierdarena, inchiesta sul crollo**

*Sotto esame alcuni lavori di restauro. Dimessi i 7 feriti. Saba: ospiti tutti regolari*

[Alessandro Ponte]

L'ALTRA NOTTE HA CEDUTO IL CONTROSOFFITTO IN UN ALLOGGIO PER MIGRANTI Sampierdarena, inchiesta sul crollo< Sotto esame alcuni lavori di restauro. Dimessi i 7 feriti. Saba: ospiti tutti regola ALESSANDRO PONTE RIMANE sotto sequestro l'appartamento di via Sampierdarena adibito a centro d'accoglienza per migranti, all'interno del quale l'altra notte è crollato un controsoffitto ferendo 7 ospiti, di cui uno in modo più grave. I vigili del fuoco effettueranno altri sopralluoghi per capire se le precarie condizioni dell'alloggio siano state sottovalutate. Anche il ferito più grave, un giovane originario del Cambia ricoverato mercoledì notte in codice rosso, è stato dimesso ieri sera. Intanto il Comune di Genova e la cooperativa Saba, che gestisce il centro di Sampierdarena, stanno cercando una nuova sistemazione ai nove richiedenti asilo ospitati nella struttura interessata dal crollo. Alcuni degli sfollati sono ora in altri appartamenti gestiti dalla stessa cooperativa. Altri sono stati invece sistemati in due alberghi, a Sampierdarena e in via Caffaro in centro. Ulteriori accertamenti del Comune, però, riguarderanno proprio gli ospiti del centro. Le verifiche sull'immobile L'appartamento al civico 40 di via Sampierdarena è stato preso in affitto, due anni fa, dalla cooperativa Saba che lo ha adibito a centro di accoglienza straordinaria. Quando lo abbiamo visionato era in condizioni ottime, niente avrebbe potuto far presagire quanto accaduto, assicura la responsabile del centro, Valeria Davi. Nel mirino dei vigili del fuoco potrebbero finire alcuni lavori effettuati all'interno dell'immobile dal proprietario. Il quale, nei prossimi giorni, dovrà fornire una dettagliata documentazione sullo stato dell'immobile. Verifiche sono previste anche sui lavori eseguiti all'interno dello stabile da altri inquilini, in particolare al secondo piano del palazzo. Capitolo ospiti. In un primo tempo era circolata l'ipotesi che nella struttura dormisse un migrante non autorizzato e che un altro ospite, assente al momento del crollo, fosse irreperibile. Ipotesi nettamente smentita ieri sera dalla Prefettura ma sostenuta a lungo da Sergio Gambino, consigliere delegato alla protezione civile del Comune ed esponente di Fratelli d'Italia Ogni giorno - sottolineano i responsabili della cooperativa Saba - controlliamo ogni singolo ospite delle nostre strutture e comunichiamo l'appello alla prefettura. Lo abbiamo fatto anche mercoledì, e lo stiamo rifacendo ora. A noi non risultano persone irreperibili. Un giovane ospite, al momento del crollo, si trovava a scuola a Sestri, all'Odero. Se uno di questi ha il permesso di soggiorno scaduto, probabilmente, si tratta di un richiedente asilo che ha fatto ricorso. Ma di certo, la prefettura, ne è informata. Escludo che negli appartamenti da noi gestiti possano infiltrarsi persone diverse da quelle che ospitiamo. Gara di solidarietà Intanto si cercano nuove strutture in grado di accogliere i nove sfollati. Molte altre cooperative della provincia che si occupano di migranti, si sono dette disponibili ad accogliere gli ospiti di Sampierdarena. Prima di tutto dovremmo capire quanto rimarrà inagibile l'appartamento di via Sampierdarena - spiega ancora Davi - Tra le varie ipotesi, potremmo prendere in considerazione quella di affittare un nuovo immobile. La cooperativa Saba, che da trent'anni si occupa di dare assistenza anche a persone disabili gestisce in tutto sei appartamenti e da ospitalità a 30 richiedenti asilo. 9 BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Il sindaco Marco Bucci a Sampierdarena subito dopo il crollo -tit\_org-

Ripristinati gran parte degli altri guasti nelle vallate

## **La neve piega anche i tralicci = Crollati due tralicci Stop all'elettrodotto**

*Valanghe sulla linea Terna tra Villeneuve e Ceresole*

[Alessandro Mano]

La neve piega anche i tralicci distruggendo i due tralicci. I tecnici della Terna hanno fatto un'ispezione con l'elicottero, ma l'intervento di ripristino non è ancora possibile perché la strada regionale della Valsavarenche è ancora chiusa. Mano A PAGINA 40 Ripristino rinviato La strada è chiusa Due tralicci dell'alta tensione, a Pont di Valsavarenche, sono stati distrutti dalla neve: l'elettrodotto della Terna a 220 chilovolt che collega Villeneuve attraverso la vallata per proseguire verso Ceresole Reale e raggiungere Villa di Lemie, nelle valli di Lanzo, è interrotto. Una valanga di grosse dimensioni ha danneggiato due tralicci. I distacchi la Terna ipotizzano siano più di uno sono avvenuti dalla sinistra orografica INTERROTTO L'ELETTRODOTTO TRA VILLENEUVE E IL PIEMONTE Ripristinati gran parte degli altri guasti nelle vallate Crollati due tralicci Stop alTelettrodotto Valanghe sulla linea Terna tra Villeneuve e Ceresole ALESSANDRO MANO AOSTA Due tralicci dell'alta tensione, a Pont di Valsavarenche, sono stati distrutti dalla neve: l'elettrodotto della Terna a 220 chilovolt che collega Villeneuve attraverso la vallata per proseguire verso Ceresole Reale e raggiungere Villa di Lemie, nelle valli di Lanzo, è interrotto. Una valanga di grosse dimensioni ha danneggiato due tralicci. I distacchi - la Terna ipotizzano siano più di uno - sono avvenuti dalla sinistra orografica, nel canale a valle dell'hotel Genzianella, prima del villaggio di Pont, distruggendo i due tralicci in corrispondenza del vallone. I tecnici della Terna hanno fatto un'ispezione con l'elicottero, ma l'intervento di ripristino non è ancora possibile perché la strada regionale della Valsavarenche è ancora chiusa al transito tra Eaux Rousses e Pont. Appena le condizioni ambientali lo consentiranno, i tecnici interverranno anche da terra per ripristinare la linea spiegano dalla Terna: L'incidente non ha causato problemi di esercizio elettrico e nessuna utenza risulta disalimentata. Sono rientrate gran parte delle difficoltà sulle linee locali, a media tensione, che hanno lasciato senza corrente Valsavarenche, Rhemes-Notre-Dame e Valgrisenche: la Deval ha ripristinato le linee riparando i guasti, resta alimentata da gruppi elettrogeni solo Valsavarenche. Resta qualche problema alle linee telefoniche, ma tutte le centrali sono state riattivate. La strada regionale della vai di Rhemes è stata riaperta al transito ieri in tarda mattinata, ma è stata richiusa in serata per consentire di pulire meglio l'intero tracciato. È percorribile da oggi in modo regolare. Tutte le principali strade sono transitabili: ieri ha riaperto, dopo giorni di chiusura, la vai Ferret, oltre all'accesso della vai Veny. Ha riaperto al transito anche la strada di Niel, a Gaby, interrotta da una grossa slavina e dove erano rimasti isolati tre residenti. La strada Feysoulles verso il Dailley, a Morgex, è ancora chiusa, ma la frazione è raggiungibile da un percorso alternativo; resta chiusa anche la strada più alta tra Doues e Allein, ma nessun villaggio è isolato. Si parla di ritorno alla normalità. Il sindaco di Gogne, Franco Alierà si è affidato a Twitter per ringraziare gli addetti allo sgombero neve, i vigili del fuoco volontari, la commissione valanghe, la polizia locale e tutti coloro che si sono impegnati in questa emergenza per minimizzare i disagi alla popolazione e ai nostri ospiti. -tit\_org- La neve piega anche i tralicci - Crollati due tralicci Stop all'elettrodotto

## **Cade tegola dal municipio Danni a un'auto in piazza**

[Redazione]

Cade tegola dal municipio Danni a un'auto in piazza Cadono tegole dal tetto del municipio. Ieri mattina i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in piazza Palazzo di città dopo che dal lato della facciata principale del Comune sono caduti calcinacci: un'auto parcheggiata davanti all'entrata del palazzo è rimasta danneggiata. Il parcheggio è stato transennato dalla polizia municipale, poi sono arrivati i vigili del fuoco dopo che la circolazione è stata interrotta per consentire il loro intervento e la messa in sicurezza dell'area. Nel pomeriggio è stato effettuato un sopralluogo da parte dei tecnici con un cestello per controllare le condizioni del tetto: la caduta delle tegole sarebbe stata provocata dal vento. -tit\_org- Cade tegola dal municipio Danni a un'auto in piazza

## Lieve scossa di terremoto

[Redazione]

POMARAN Una lieve scossa, di magnitudo 2.2, si verificata nel pomeriggio nel Pisano. Alle 16.37 la terra ha tremato a Pomarance e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'ha registrata localizzandola a 4 chilometri di profondità nei pressi di Casteinuovo Val di Cecina. Il sisma non ha provocato danni, ne destato particolare allarme nella popolazione, gran parte della quale non l'ha neppure avvertito. A a Pomarance, in Alta Val di Cecina, in qualche abitazione stato notato il tremolio di lampadari e bicchieri. -tit\_org-

in valdicecina

## Scossa di terremoto, nessun danno

[Redazione]

IN VALDICECINA Una lieve scossa di terremoto, di magnitudo 2.2, si è verificata nel pomeriggio di ieri nel Pisano. Alle 16.37 la terra ha tremato a Pomarance e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'ha registrata localizzandola a 4 chilometri di profondità nei pressi di Casteinuovo Valdicecina. Il sisma non ha provocato danni, ne destato allarme nella popolazione, gran parte della quale non l'ha neppure avvertito. Nessuna telefonata è arrivata ai vigili del fuoco. A Pomarance in qualche abitazione è stato notato il tremolio di lampadari. Il distaccamento dei vigili del fuoco a Saline di Volterra -tit\_org-



## Ma intanto continuano gli scempi idrogeologici

[Vittorio Emiliani]

MA INTANTO CONTINUANO GLI SCEMPI IDROGEOLOGICI A ogni nuova alluvione si incolpa la "bomba d'acqua" o comunque una precipitazione eccezionale dovuta al cambiamento climatico. Ragione di più per intensificare, in un Paese fragile, fortemente antropizzato e quindi modificato come il nostro, una politica di autentica "ricostruzione" ambientale. Duemila anni fa la pianura padana era, all'opposto di oggi, una grande foresta nordica (querce, lecci, roveri, ecc.) dal Piemonte fino alla foce del grande fiume. Esagerato, si dirà, duemila anni... Per la geologia, per la natura non sono granché. Lo ricordo per dire che la nostra più grande pianura attraversata dal maggiore dei nostri fiumi e da una fitta rete di affluenti (come gli ultimi straripati giorni fa) è stata non modificata bensì completamente stravolta da vari punti di vista e andrebbe in parte "rinaturalizzata". Oggi infatti si presenta quasi totalmente pelata, calva, senza alberi, senza più nemmeno le antiche "piantate", i filari che scandivano le campiture con le viti maritate a olmi o aceri, oppure con filari di gelsi. Non basta. L'introduzione di colture grandi consumatrici d'acqua, come il mais ha incentivato da una parte la captazione (a volte abusiva) di acque dal Po e dagli affluenti e dall'altra la diffusione di pozzi artesiani per estrarre acque di falda: una ventina di anni fa se ne contavano nella regione ben centomila (fra i 10 e i 700 metri) con l'emungimento di ben 710 milioni di metri cubi di acque sotterranee all'anno. Parallelamente c'è poi l'estrazione dal sottosuolo di gas, anche questa per quantità relevantissime. Al punto da creare o da accentuare grandemente i fenomeni di subsidenza, cioè di abbassamento dei terreni, per 10-20 millimetri l'anno, che diventano 100-200 in soli dieci anni. E che insistono su terreni già scassati e sprofondati. Purtroppo i richiami scientifici a considerare con molta attenzione questi pericolosi fenomeni anche in relazione a eventi sismici non sono stati ascoltati. Giovanni Martinelli, del Servizio cartografico della Regione Emilia-Romagna, aveva segnalato in modo documentato in una relazione presentata nel 1998 ai Lincei i rischi di aggiungere a vistosi fenomeni di subsidenza il possibile incremento del tasso di sismicità locale. Inascoltato. E purtroppo, undici anni dopo, il terremoto ha scosso, come sappiamo, con gravi danni la pianura fra Bologna, Modena e Ferrara, fino a Mantova. Parlando di alluvioni, bisogna a tutto questo aggiungere che l'Emilia-Romagna è una delle regioni italiane più "impermeabilizzate" sotto uno strato diffuso di cemento e asfalto. La terza per l'esattezza dopo la Lombardia e il Veneto. Nel solo 2016 - anno peraltro di crisi edilizia - l'Italia ha consumato altri 2,3 milioni di ettari di suoli liberi ricoprendoli di cemento e asfalto, quasi 5.000 più dell'anno precedente. Consumo che continua a correre all'impazzata anzitutto in Lombardia 309.542 ettari; nel Veneto 224.555 e in Emilia-Romagna 219.980 (una superficie da sola grande come il territorio di Roma, Ciampino, Fiumicino e altro). E sono tre regioni che ricadono nel bacino del Po. In esse l'acqua piovana - che ora precipita con violenza e in quantità inusitate - non filtra nel terreno "impermeabilizzato" e quindi rimane in superficie concorrendo agli allagamenti. Mettiamoci anche gli abusi edilizi lungo fiumi e torrenti, la disinvoltura con cui si è continuato a costruire nelle aree di golenia dove la forza delle acque di piena deve invece potersi sfogare senza ostacoli. Negli anni 2000 in cui il centrodestra è stato più a lungo al governo c'è stata una riduzione dei fondi per la difesa del suolo, a cominciare dall'Autorità per il Po. Mancando piani ordinari di riassetto idrogeologico, si ricorre a piani di emergenza coi quali si possono soltanto inseguire e non invece prevenire guasti e disastri. Come invece è più che mai necessario col cambio di clima che non è più, ormai, una sorpresa. -tit\_org-

## **Lombardia - GELICIDIO DI PAVIA, BORDONALI: DUE MILIONI DI EURO DI DANNI, VALUTIAMO VIA PIU' BREVE PER OTTENERE FONDI - - - Regioni.it**

[Redazione]

giovedì 11 gennaio 2018 (Lnews - Milano, 11 gen) "L'incontro di stamattina con i sindaci e' stato molto proficuo. Vogliamo che sul territorio arrivino i fondi e stiamo studiando la procedura piu' breve e piu' sicura per ottenerli. I danni certificati in provincia di Pavia, relativi al dissesto delle strade e alla caduta di alberi che hanno intasato gli alvei dei reticoli idrici principali e minori, ammontano a 2 milioni di euro. A noi interessa il risultato. Stiamo vagliando la possibilita' di chiedere al Governo di integrare lo stato di emergenza concesso all'Emilia-Romagna. La prossima settimana prenderemo una decisione sentendo tutte le istituzioni coinvolte". Lo ha detto Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione della Regione Lombardia in merito all'incontro che si e' svolto questa mattina a Pavia sui danni causati dal gelicidio. (Lnews) gus

## Trento - Prima giornata con le buone prove di Trento e Bolzano - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 11 gennaio 2018 Ai Campionati Italiani di sci della Protezione Civile Al 15 Campionato Italiano di Sci della Protezione Civile a Pejo, nella primogiornata di gare sono arrivati i primi risultati, con le competizioni di slalom gigante e di snowboard, disputate entrambe sulla pista Saroden questa mattina: il medagliere parziale dice che ci sono state tre vittorie a testa per la Provincia autonoma di Trento e per la Provincia autonoma di Bolzano. La graduatoria per regioni verrà però ufficializzata al termine dell'ultima giornata di gare, domani, dopo le prove di sci alpinismo, che si disputa nel tardo pomeriggio di oggi, e di fondo, in programma domattina. Quelle di oggi sono state due gare partecipate, con oltre 250 tra sciatori erider in gara, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Nello slalom la miglior prestazione assoluta l'ha fatta registrare uno sciatore della categoria A, ovvero dei più giovani. Al termine del tracciato allestito dal tecnico Stefano Battistini ha infatti primeggiato lo sciatore della Val di Sole Matteo Longhi, che ha chiuso la sua prova con il tempo di 59 83, precedendo sul podio di categoria Lorenzo Chiesa e Kevin Sieff, entrambi alfieri della squadra del Trentino. Le altre affermazioni del Trentino sono giunte nella categoria B maschile con Mauro Benvenuti e nella categoria femminile con Emanuela Pedrotti. Le tre medaglie d'oro ottenute dalla squadra della Provincia autonoma di Bolzano sono invece di Thomas Mair nella categoria maschile, anche lui sotto il muro del minuto, con il tempo di 59 96, da Paul Perkmann nella D maschile e da Florian Augschoeell nella E maschile. Nella categoria A femminile, invece, il podio è integralmente toscano, grazie alla vincitrice Simona Uffredi, che ha preceduto Alessia Mugnai Poggese e Francesca Giannini. Nelle altre categorie, argento per Roland Pflug (Bolzano) nella maschile, per Simon Schrott (Bolzano) nella maschile, per Wilfried Obex (Bolzano) nella D maschile, per Gianni Sassella (Lombardia) nella E maschile e per Veronica Tretter (dipartimento Nazionale) nella femminile; quindi bronzo per Manfred Kruselburger (Bolzano) nella maschile, per Fabio Donati (Lombardia) nella B maschile, per Livio Zugnoni (Lombardia) nella E maschile, per Maurizio Deflorian (Trento) nella maschile e per Cristina Pedrinolla nella femminile (Trento). Per quanto riguarda lo snowboard miglior tempo nella prova femminile per Ilenia Rossi delle Marche, davanti a Simona Uffredi della Toscana. A maschile vittoria umbra con Alessio Merolla, che ha preceduto Ashley Ruffoni della Lombardia e Tiziano Canella di Trento. Per approfondire: <http://www.protezionecivile.tn.it/organizzazione/CampionatoSci2018/>

## **Liguria - - - REGIONI: AUTONOMIA LIGURIA, AVVIATA UFFICIALMENTE TRATTATIVA COL GOVERNO. PRESIDENTE TOTI: LIGURIA TRA LE REGIONI DI TESTA NELLA RICHIESTA DI MAGGIORE AUTONOMIA. E' NOSTRO PRIMO SISTEMA PORTUALE ITALIANO". - - - - -**

**Regioni.it**

[Redazione]

giovedì 11 gennaio 2018 ROMA. Portualità, logistica, sanità, ambiente, con le connesse procedure autorizzative, demanio con tutta la vicenda delle spiagge e della direttiva Bolkestein, comunicazione e il sostegno all'informazione regionale che spesso svolge un servizio pubblico e poi sviluppo economico, commercio con estero e ricerca nella tecnologia. Sono questi i temi che il Presidente di Regione Liguria Giovanni Toti ha presentato ufficialmente quest'oggi al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianclaudio Bressa e che sono entrati a far parte del negoziato col Governo per il riconoscimento alla Regione Liguria di forme di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Un'iniziativa che Regione Liguria sta portando avanti, insieme a Regione Piemonte, sulla scia della trattativa già avviata da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, dopo approvazione in Giunta, lo scorso 28 dicembre, di un documento che individua i temi oggetto della richiesta di autonomia. Con il sottosegretario agli Affari regionali Bressa abbiamo concordato di procedere sulla scia di Lombardia, Veneto ed Emilia - ha spiegato oggi il Presidente Toti. Sulla base della loro preintesa, prevista verosimilmente nelle prossime settimane, Liguria e Piemonte potranno incanalarsi nella trattativa già aperta e integrare le tematiche per inglobare anche i temi dello sviluppo economico, portualità, infrastrutture. Tutela del territorio, demanio e beni culturali. Al termine di questi incontri sarà previsto un tavolo a Palazzo Chigi con il Ministero dell'Economia e Finanze per prevedere le coperture economiche che prenderà il via insieme a tutte le regioni coinvolte. Sicuramente si tratta di una novità storica ha aggiunto Toti - nel giro di un anno e mezzo la sensibilità politica è cambiata: siamo passati da un'impostazione centralista ad una rinnovata sensibilità per le autonomie che le regioni si sono meritate. Basta vedere il contributo alla finanza pubblica portato dai Comuni e dalle regioni negli ultimi anni. Circa il 90% dei risparmi fatti è da attribuire agli Enti locali e solo il 10% al Governo centrale. Inoltre per la prima volta una serie di regioni di segno politico diverso hanno dato il via ad un percorso di federalismo che porterà a una maggiore efficienza delle periferie, ma anche dello Stato. Sono molto contento che la Liguria è nel gruppetto di testa delle regioni, siamo strategici per il sistema portuale italiano e il sistema logistico europeo e per regioni confinanti come Lombardia e Piemonte di cui siamo lo sbocco a mare. All'incontro di oggi con il sottosegretario erano presenti anche gli assessori regionali allo sviluppo economico Edoardo Rixi, la vicepresidente e assessore alla salute Sonia Viale, gli assessori alla Cultura Ilaria Cavo, al Demanio Marco Scajola e alle Infrastrutture e Protezione civile Giacomo Giampedrone.

**PORTUALITA' ASSESSORE RIXI** La portualità è una delle materie fondamentali per il Paese e per il sistema dei collegamenti e del commercio estero. Abbiamo bisogno di rilanciare un sistema che già oggi cresce rispetto ai porti del Nord Europa dove esistono sistemi più rapidi di realizzazione delle infrastrutture. Sicuramente i ritardi del Terzo Valico che oggi finalmente è finanziato, hanno pesato molto, così come quelli per la realizzazione della diga foranea. I porti sono un elemento fondamentale per il rilancio delle regioni. Per questo, riuscire a livello locale ad investire, ci consentirà di avere una maggiore performance, ma soprattutto di rispondere ad esigenze importanti di mercati come la Cina che guardando l'Italia con interesse per lo sbocco della via della seta. Inoltre sarà importante e fondamentale compatibilizzare gli investimenti con le esigenze del territorio anche per evitare conflitti.

**SALUTE VICEPRESIDENTE VIALE** Sul tema della salute ci inseriamo in una trattativa che è già a buon punto nel confronto tra tre altre Regioni e il Governo. La sanità è un elemento centrale di una futura intesa tra Governo e Regione Liguria. Ad esempio, per quanto riguarda il tetto alla spesa sanitaria, grazie al percorso intrapreso di azzeramento del debito, la Liguria deve puntare sul potenziamento della medicina del territorio, più che sull'

ospedalizzazione, e sulla prevenzione che richiede personale per garantire una sanità sempre più a chilometro zero. Anche in materia di specializzazioni, dobbiamo rispettare i vincoli imposti dal governo, nonostante la necessità di alcune specializzazioni, come l'ortopedia, che oggi non vengono garantite. La vicepresidente Viale ha ricordato gli incontri già svolti a livello locale (il Consiglio delle Autonomie Locali) e con le parti sociali e ha aggiunto di voler dedicare la giornata al senatore Gianfranco Miglio, nel giorno del centenario della nascita: credo che questo sia un ottimo modo di ricordare questa figura che sull'autonomia e il federalismo ha insegnato molto a questo paese.

**CULTURA ASSESSORE CAVO** Sulla cultura abbiamo investito molto: a partire da realtà importanti come Palazzo Ducale o la Casa dei Cantautori il cui progetto è stato recepito e verrà finanziato dal Mibact. Da questo punto di vista ci uniamo alla richiesta presentata dal Piemonte di una maggiore autonomia sul fronte dei Beni Culturali. Anche per l'organizzazione scolastica servono percorsi più vicini al territorio e maggiori finanziamenti sul fronte dell'interazione tra Istituti di Ricerca e Università. Infine la comunicazione sulla quale abbiamo la volontà di avere una parte del canone Rai da poter destinare al territorio e a quelle emittenti che svolgono già un servizio pubblico.

**URBANISTICA, DEMANIO ASSESSORE SCAJOLA** In questi due anni e mezzo abbiamo portato avanti una politica di semplificazione, tagliando tutte quelle norme che potevano creare confusione, soprattutto perché in contrapposizione con quelle nazionali. Servono però norme che non vengano impugnate dal Governo, come avvenuto col Piano Casa, tranne per i ritiri impugnativa. Come Liguria siamo capofila del tavolo interregionale del Demanio marittimo, ma in Italia non è una legge che chiarisca le competenze. Come Liguria abbiamo legiferato e approvato due leggi anche con i voti della minoranza, senza strumentalizzazione politica. Attendiamo che queste leggi possano dare prospettive a nostre imprese balneari che ammontano a poco meno di 4000 per questo chiediamo che il Demanio sia una competenza regionale. A questo proposito nei giorni scorsi è stato anche un richiamo del Parlamento Europeo all'Italia perché manca una norma nazionale. Anche per i frontalieri, circa 5000, che ogni giorno vanno a lavorare nella vicina Francia con una doppia burocrazia, vogliamo avere più autonomia.

**INFRASTRUTTURE E AMBIENTE ASSESSORE GIAMPEDRONE** Auspico che si arrivi ad un'intesa col Governo sulle Infrastrutture, sui Porti anche sull'ambiente per favorire interventi importanti sul fronte della manutenzione del territorio e dei fiumi, accanto alla realizzazione delle grandi opere. Spesso infatti in campo ambientale non riusciamo a dare quelle risposte di cui i territori hanno bisogno, in particolare in Liguria i cui corsi d'acqua sono stati coinvolti, negli ultimi anni, da numerosi stati di emergenza. Il Presidente Toti ha auspicato che il lavoro portato avanti dalle cinque regioni possa entrare nel patrimonio del prossimo Parlamento per andare incontro a differenti esigenze espresse da regioni anche politicamente e socialmente molto diverse.

## Valle d'Aosta - Aggiornamento situazione viabilità alle ore 19.15 del 10/01/2018 - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 10 gennaio 2018 La situazione risulta sotto controllo in tutto il territorio regionale. Non visono al momento emergenze in essere di carattere tecnico o sanitario. La Protezione civile regionale ha reso disponibili 2 elicotteri per effettuare i sorvoli utili alle valutazioni delle locali Commissioni valanghe. La rete viaria è stata quasi integralmente riaperta al traffico. Allo stato, la situazione è la seguente: Gaby: ordinanza di riapertura fino a Gressoney-St-Jean SR 44 (ord. 4-2018) Gaby: strada chiusa da area sosta Chiva a Niel evacuate 3 persone Gressoney-La-Trinité: ordinanza riapertura totale (ord. 3-2018) S.R. 44 Rhemes-Notre-Dame: da Proussaz accesso ai mezzi di soccorso e DEVAL (ord. 2-2018) S.R. 24 Rhemes-Saint-Georges: ordinanza riapertura fino a Proussaz dalle ore 17,30 (ord. 5-2018). Con parere CLV n. 14 è consentita la discesa di un convoglio di evacuazione da Rhemes Notre Dame Morgex: Strada chiusa tra Feyssoulaz e Pré-Saint-Didier (ord. 1-2018) accesso mezzi di soccorso (sindaco/CLV per parere) Valsavarenche: ordinanza riapertura dalle ore 14,00 fino a Eaux Rousses (ord. 4-2018) S.R. 23 Cogne: ordinanza riapertura (ord. 3-2018) S.R. 47 - Strada comunale di Valnontey - ordinanza riapertura Strada comunale di Lillaz - ordinanza riapertura Valtournenche: ordinanze riapertura strade e parcheggi. Riaperte anche le scuole (ord. 10-11-12 -2018) S.R. 46 Valgrisenche: ordinanza riapertura (ord. 5-2018) Ayas: ordinanza revoca chiusura strade e scuole e rientro evacuati dalle ore 13,30 del 10/01/2018 (ord. Del 10/01/2018) Brissogne: chiusa strada comunale Ayettes-Chaney - (ord. 1-2018) accesso mezzi di soccorso (sindaco/CLV per parere) Bionaz: ordinanza riapertura S.R. 28 (ord. 2-2018) - Doues: chiusa strada comunale Doues/Allein compresa intersezione SR 29 Loc Champsavinal per caduta massi (ord. 3-2018) Sono state trasmesse a tutti i Comuni le schede per la rilevazione di eventuali esigenze sanitarie. Permangono alcune delle criticità registrate nella giornata di ieri, relative alla fornitura di corrente elettrica e di servizi di telefonia fissa e mobile, nei soli Comuni di Rhemes, Valgrisenche, Valsavarenche. La DEVAL comunica che le criticità relative a Rhemes e Valgrisenche sono in fase di progressiva rialimentazione. Telecomunicazioni: gli operatori telefonici stanno riattivando i loro impianti. Potrebbero comunque permanere alcuni problemi nei seguenti comuni: Valgrisenche Valsavarenche - Rhemes e Gaby